DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 15

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 19 Gennaio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
In regione 90mila pensionati costretti a vivere con 700euro
Agrusti alle pagine II e III

Il libro
Dalla randa allo squero, quanto greco nel veneziano
Zorzi a pagina 17

Calcio
L'Inter trionfa nella Supercoppa Il Milan travolto 3-0 in Arabia
Angeloni a pagina 19

Riforme, c'è l'intesa sui tempi

▶Vertice di governo: «Autonomia, via al disegno di legge in uno dei prossimi consigli dei ministri»

▶Definito anche il percorso per presidenzialismo e Roma capitale. Palazzo Chigi: ora basta strappi

Il governo riprende in mano il dossier riforme. E, al termine del vertice che si è tenuto ieri a Palazzo Chigi, assicura che sull'autonomia differenziata l'intento è «arrivare, in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri, all'approvazione del disegno di legge». Nella nota del governo si afferma poi che «al tavolo si è stabilito, inoltre, di definire il cronoprogramma sullo status di Roma Capitale e sulla riforma in senso presidenziale dello Stato». D'ora in poi - è il messaggio implicito - niente più fughe in avanti e strappi che incombono sulle due riforme.

A pagina 4

L'analisi

La ricostruzione dell'Ucraina: tre sfide da affrontare

Francesco Grillo

Quanto costa riparare ciò che i russi hanno distrutto in un anno di "operazioni speciali"? Per avere un'idea del baratro dal quale l'Ucraina dovrà, prima o poi, uscire, è utile osservare le fotografie di alcune delle città che hanno la sfortuna di essere collocate vicino al lunghissimo fronte (1.300 chilometri) della guerra. Le foto sono scattate dai satelliti che sorvolano Bakmut (dove infuriano, in questo momento, i combattimenti più cruenti) o Kherson (che è stata riconquistata dagli ucraini qualche mese fa). Le città sono scomparse. Gli edifici non sono solo sventrati come succede per quelli colpiti lontani dalla trincea: le bombe sembrano averne strappato le fondazioni dalla terra. In alcune zone, gli ordigni hanno trivellato le campagne in maniera così fitta da averne cancellato i colori. Al posto del verde e del giallo di quello che era uno dei primi produttori del mondo di mele e grano, rimane un grigio indistinto e il primo problema sarà rimuovere enormi quantità di detriti.

La questione che le fotografie satellitari pongono con grande crudezza è quella della ricostruzione di un Paese che potrebbe diventare, tra non molto tempo, il più grande dell'Unione Europea e ciò pone tre problemi. Quantificare le cifre necessarie stabilendo se l'obiettivo è solo il ripristino della situazione preesistente o se invece è anche quello di affrontare debolezze (...)

Continua a pagina 23

L'inchiesta. Contanti e gioielli nel covo

Scoperto anche il bunker caccia ai segreti del boss

Gioielli, collane, bracciali e anche pietre preziose di dimensioni consistenti. È quanto sarebbe stato trovato all'interno del bunker scoperto ieri (nella foto sopra) nel secondo covo utilizzato da Matteo Messina Denaro a Campobello di Mazara.

Pinna a pagina 2

Il retroscena
Famiglie e amici, la rete che aiutava il padrino
Lo Verso a pagina 3

Economia
Intel e l'impianto in Veneto: non c'è nessuno stop

Lo sbarco di Intel in Italia - in Veneto o in Piemonte - non sarebbe saltato. Per la precisione non ci sarebbe nessuno stop da parte del colosso digitale Usa, ma neanche alcuna decisione. Il rapporto con il Governo però continuerebbe.

Vanzan a pagina 16

Onorevoli redditi
Gardini a quota zero, Andreuzza e Gava in Jaguar

Fra gli eletti del (oppure a) Nordest spiccano in due. Stando alle ultime dichiarazioni dei redditi, il più "ricco" è Enrico Letta del Pd e la più "povera" è Elisabetta Gardini di FdI. Si notano anche le Jaguar di Andreuzza e Gava.

Pederiva a pagina 7

Aggiustò la perizia per Mantoan 2 anni al luminare delle autopsie

▶Padova, condannato Montisci: favorì l'amico, ex dg della sanità veneta

Il professore dell'Università di Padova Massimo Montisci, ex direttore dell'Unità operativa di Medicina legale, ieri ha incassato la sua terza condanna: due anni di reclusione, senza la sospensione condizionale della pena, per favoreggiamento. Il caso riguarda la morte di Cesare Tiveron che, in sella al suo scooter ha impattato contro l'auto di proprietà della Regione con a bordo Domenico Mantoan, allora dg della sanità veneta. L'autopsia mise in luce che il decesso non fosse stato diretta conseguenza dell'incidente, ma la dissecazione dell'aorta.

Aldighieri a pagina 10

Il macellaio padovano
Sparò al ladro, si è pentito «Onichini, sì ai domiciliari»

CONDANNATO Walter Onichini

«Mi dispiace e mi sono pentito». Il macellaio Walter Onichini, condannato per aver sparato a un ladro, ieri ha chiesto al Tribunale di sorveglianza di Padova l'affidamento in prova. Ma il procuratore generale ha detto no, autorizzando invece gli arresti domiciliari.

Aldighieri a pagina 11

Olimpiadi 2026, c'è solo Cortina per il bob

▶Il commissario alla Conferenza dei servizi: altre piste non utilizzabili

La pista di bob per i Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 si farà a Cortina d'Ampezzo, e si farà presto. Non sono percorribili le altre strade ipotizzate, che spingevano a cercare un impianto già esistente, in Italia o all'estero. È stato confermato ieri, nella conferenza di servizi decisoria sul progetto sliding centre e riqualificazione della storica pista Eugenio Monti. Non si andrà dunque a Igls, presso Innsbruck, in Austria, anche perché quell'impianto ha bisogno di importanti interventi di ammodernamento, per una spesa di una cinquantina di milioni di euro. Non è più utilizzabile l'impianto di Cesana, in Piemonte, costruito per i Giochi Torino 2006. Si è andati sino in Germania, dove l'impianto di Koenigssee è stato gravemente danneggiato da una frana, nel luglio 2021. Altre strutture non sono disponibili, a distanze ragionevoli. Lo ha ribadito Luigivalerio Sant'Andrea, commissario di governo e amministratore delegato della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026, che ha presieduto la conferenza.

Dibona a pagina 13

Veneto
La Regione contro Tito: «Via tutte le onorificenze»

Licenziato ieri dalla Prima commissione del consiglio regionale del Veneto, il progetto di legge statale di iniziativa regionale per togliere a Broz Josip Tito tutte le onorificenze. A presentarla, Alberto Villanova, presidente dell'intergruppo Zaia-Lega.

A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 * "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

La cattura del padrino

LA GIORNATA

CAMPOBELLO DI MAZARA (TRAPANI) Gli autori della metafora sono due dei ragazzini che trascorrono ore e ore a godersi lo spettacolo di una perquisizione in pieno giorno, il viavai dei militari delle forze speciali che si muovono sempre incappucciati e l'arrivo dei super esperti del Ris con le tute bianche che si vedono in tv. Aldo e Giovanni, arrivati in sella a un motorino senza targa, osservano e commentano tutti i dettagli di una scena che è già in diretta su tutte le tv: «Vedi - dice uno - qui intorno non ci sono neanche telecamere. Ma ci sono diverse trappole per topi». E la risposta focalizza bene quello che da queste parti potrebbe essere successo davvero: «Certo, qui c'era un latitante, uno che viveva nascosto come un topo».

L'AMICO PRESTANOME

Andrea Bonafede, il geometra che ha "prestato" l'identità a Matteo Messina Denaro

BLINDATO

La conferma arriverà solo grazie alle investigazioni scientifiche, ma il sospetto è che dietro questa facciata appena ristrutturata, al numero 32 di via Maggiore Toselli, abbia trascorso un certo periodo di tempo proprio Matteo Messina Denaro. Al rifugio blindato, ma apparentemente non organizzato come un bunker sotterraneo, ci sono arrivati a metà mattina i finanzieri del Gico, i super investigatori della Fiamme gialle. Ma a raccontare loro di quel nascondiglio non è stato l'ormai famoso Andrea Bonafede, il geometra che aveva venduto la sua identità al capo irriducibile di Cosa Nostra e che gli aveva giurato fedeltà. L'operazione è frutto di una confidenza segreta, non del pentimento dell'uomo che si era persino intestato una casa per ospitare il padrino e creare per lui una specie di pied-à-terre, dove in questi giorni sono spuntate fuori pure le tracce di una frequente attività sessuale. Ora l'attenzione degli investigatori si estende anche al secondo covo: un chilometro esatto di distanza, al piano terra di una palazzina in cui abitano i quattro componenti di una famiglia che qualche legame con la malavita organizzata l'aveva già avuto. Non è grande, ma per capire se c'era uno spazio più ampio sarà necessario usare una ruspa o almeno un martello pneumatico. Per ora il nascondiglio sembra limitato a una stanza di pochi metri quadri. All'interno non è stato trovato quasi nulla di compromettente, ma a distanza di 48 ore dall'arresto c'è stato di sicuro il tempo di ripulire tutto. Se Matteo Messina Denaro ha vissuto, dormito, mangiato o incontrato qualcuno all'interno di questa stanza nascosta dietro a un grande armadio lo sveleranno le tracce biologiche e le impronte digitali.

Nel traffico di Campobello di Mazara le prime pattuglie della Guardia di finanza si notano poco dopo mezzogiorno. E in quel momento scatta l'irruzione. Di sfondare la porta, in via Maggiore Toselli, non c'è bisogno. All'interno della palazzina individuata con molta precisione c'è qualcuno che ci abita e al momento in cui arrivano gli incappucciati delle Fiamme gialle sono tutti in casa: il capofamiglia, l'agricoltore settantaduenne Errico Risalvato, la moglie Mattia e la figlia Nicoletta. I finanzieri sanno già cosa cercano e in poco tempo lo trovano. Il nascondiglio che quasi certamente è stato sfruttato dallo stragista di Castelvetrano, in chissà quale periodo della sua interminabile fuga dalle manette e dalle condanne, si trova al piano terra. Oltre il portone marrone, che si trova alla sinistra dell'ingresso principale. L'edificio è su due piani, ma l'attenzione si concentra subito al piano terra. Verso quella stanza nel lato destro di una corte: apparentemente è vuota, c'è solo un armadio che copre praticamente tutto il muro. Dentro ci sono solo vestiti, ma svuotarlo non basta. Il segreto è nel fondo del mobile e i finanzieri non si fanno sfuggire questo dettaglio: il legno si muove, perché quella è una specie di anta scorrevole. E dietro ovviamente c'è qualcos'altro. Una porticina blindata e rigorosamente chiusa a doppia mandata. Le chiavi le consegna quasi subito ai militari Nicoletta Risalvato, la figlia del capo-famiglia che alcuni anni fa era finito (e poi era stato assolto) in un'inchiesta insieme a Matteo Messina Denaro.

IL BLITZ NEL BUNKER

I carabinieri del Ris fuori dal bunker di Messina Denaro scoperto a Castelvetrano non lontano dalla casa dove si nascondeva

Messina Denaro, spunta il bunker con i gioielli «Non vuole collaborare»

▶Nel secondo covo una stanza segreta da film, nascosta dietro un armadio

▶La casa è a meno di un chilometro dalla sua abitazione. "Coperto" da una famiglia

L'IPOTESI CHE A 48 ORE DALL'ARRESTO LA CAMERA SIA STATA RIPULITA DAGLI UOMINI CHE LO HANNO AIUTATO A NASCONDERSI

SVOLTA

Dentro quella stanzetta buia, senza acqua e senza un collegamento fognario, c'è davvero molto poco ma a dare una svolta alle indagini potrebbero bastare quelle quattro scatole piene di documenti. La speranza del procuratore aggiunto Paolo Guido, che arriva a Campobello quando il blitz è appena iniziato, è che tra quelle carte ci siano elementi utili a ricostruire la vita segreta dell'uomo che pensava di morire senza trascorrere un solo giorno dietro le sbarre. Forse ci sono dettagli sulle sue condizioni di salute, forse preziosi particolari sugli affari miliardari che il super latitante era ancora in grado di progettare e controllare. Il resto del materiale sequestrato è fatto di gioielli e pietre preziose, di cartoni vuoti e di qualche utensile. Ma il sospetto dei carabinieri del Ros, quelli che hanno catturato il super boss e che ora cercano di ricostruire la rete di connivenze e supporto quotidiano, è che in quella casa qualcuno si sia affrettato a ripulire tutto. Che una volta saputo della fine dell'interminabile latitanza abbia fatto sparire i materiali più compromettenti. Ma ci potrebbe essere ancora altro da scoprire, magari con i martelli pneumatici o le ruspe. Il lavoro va avanti fino a notte fonda e i ragazzini restano lì fino alla fine. Gli adulti del paese, invece, da qui girano alla larga.

Nicola Pinna

MAZARA Paolo Guido, il pm che ha coordinato le indagini

DIETRO UN'ANTA SCORREVOLE LA PORTA BLINDATA TROVATE ANCHE SCATOLE CON DEI DOCUMENTI

Farà la chemio in carcere «Per ragioni di sicurezza» E la cella è già pronta

IL PUNTO

L'AQUILA La stanza, nell'ala di massima sicurezza del supercarcere dell'Aquila, sarà pronta da oggi: una poltrona, una pompa a infusione, un defibrillatore, i farmaci. Qui Matteo Messina Denaro si sottoporrà alle sedute di chemioterapia per combattere il cancro al colon di cui è affetto dal 2020. Nessuno spostamento all'esterno, almeno per ora. Lo ha chiarito l'oncologo Luciano Mutti, nominato da appena una settimana al vertice del reparto dell'ospedale dell'Aquila, colui che avrà la responsabilità di seguire passo passo le cure dell'ex latitante. «Per le istituzioni questa è la soluzione che garantisce la maggiore sicurezza - ha spiegato Mutti - Credo che domani (oggi, ndr) la stanza sarà pronta. Adesso dobbiamo calcolare i giorni per capire quando "cadrà" il prossimo ciclo di terapie». Forse si comincerà oggi, ma comunque a strettissimo giro. Un piano predisposto celermente e nei dettagli, e questo ha fatto storcere il muso a più di un malato di cancro che ha riversato sui social l'indignazione per le lunghe attese a cui è costretto. «Queste cose - ha chiarito Mutti - si fanno in ospedale proprio per prevenire ed eventualmente affrontare gli effetti collaterali o indesiderati, come, per esempio, le crisi allergiche. Ci siamo premuniti come si farebbe per qualsiasi paziente». Nella stanza-ambulatorio è stato portato un defibrillatore e, almeno nella prima seduta, sarà presente anche un medico rianimatore.

La malattia è stata al centro dei primissimi colloqui che il boss ha avuto all'interno del carcere. «Quando l'ho scoperta, nel 2020, sono rimasto sorpreso - avrebbe raccontato ieri, come riferito da alcune fonti interne - Anche perché mi sono tenuto sempre in forma, allenandomi e correndo per cinque chilometri al giorno». Circostanza confermata anche dallo stesso primario: «L'ho trovato in buone condizioni generali, non mi pare, al momento, emergano elementi per pensare a una ospedalizzazione». Chi ha avuto modo di incrociarlo, anche fugacemente, riferisce di un atteggiamento cordiale, con sorrisi e anche qualche battuta ironica. Un comportamento che qualcuno si è spinto a definire «anomalo» per un detenuto al 41bis. Ieri la prima ora d'aria, dopo aver organizzato la cella che non differisce dalle altre. Poco più di dieci metri quadrati, letto saldato a terra, bagno e niente cucina, tv con i soli canali nazionali (da quanto filtra finora lasciata sempre spenta) e, in alcuni casi, giornali debitamente censurati delle notizie che lo riguardano e libri dalla biblioteca. Attraverso il cappellano del penitenziario, don Francesco Lopresti, gli sono stati messi a disposizione abiti e biancheria di ricambio e un piccolo sussidio economico per affrontare i primi giorni di reclusione.

IL COLLOQUIO

Ieri il boss ha avuto anche un breve colloquio con il procuratore capo di Palermo, Maurizio De Lucia. «È durato qualche minuto, gli ho spiegato che è nelle mani dello Stato e gli ho detto che avrà piena assistenza medica. Lui ha ringraziato» ha fatto sapere lo stesso De Lucia. Oggi il boss potrebbe invece partecipare in videoconferenza all'udienza del processo ai mandanti delle stragi di Capaci e via D'Amelio in corso a Caltanissetta.

Stefano Dascoli

IL PRIMARIO ONCOLOGO: «CI SIAMO PREMUNITI COME PER QUALSIASI ALTRO PAZIENTE L'HO TROVATO IN BUONE CONDIZIONI»

La rete dei fedelissimi

La famiglia che lo copriva «Una sigaretta con Matteo»

▶Il bunker è di proprietà di Errico Risalvato indagato e poi assolto per mafia nel 2001

▶Il fratello Vanni, condannato a 14 anni, venerava il boss: «Pagherei per stare con lui»

LE INDAGINI

PALERMO A volte ritornano. O probabilmente non se n'erano mai andati. La scoperta del secondo rifugio di Matteo Messina Denaro catapulta nel presente figure del passato. La palazzina ai civici 32 e 34 di via Maggiore Toselli, a Campobello di Mazara, dove è stata individuata una camera blindata, appartiene alla famiglia di Errico Risalvato, 71 anni. Cognome noto, il suo, alle cronache giudiziarie e agli archivi della Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Ex consigliere comunale a Castelvetrano, la città natale di Messina Denaro, nel 2001 fu assolto in un processo per associazione mafiosa. La Procura di Palermo avrebbe voluto che venisse condannato a 11 anni di carcere. Riteneva che fosse una pedina importante dell'esercito del padrino latitante, senza il quale era impossibile comandare a distanza.

I 19 NOMI

Per un po' Risalvato uscì fuori dai radar per rientrarvi nel 2019. Gli investigatori setacciavano il territorio trapanese. Di tanto in tanto eseguivano perquisizioni a tappeto. Un modo per tentare di stanare il latitante, sperando in una sua reazione, un passo falso. Perlustravano case, garage, magazzini di soggetti che in passato avevano avuto a che fare con il latitante. In quell'anno gli inquirenti si concentrarono su diciannove persone. Tra queste c'era Errico Risalvato, non solo per il vecchio processo da cui uscì indenne, ma pure per l'amicizia che lo lega alla famiglia di Salvatore Messina Denaro, fratello del latitante, uno dei tanti parenti del padrino finiti in carcere.

C'è un'altra parentela che merita, allora come oggi, di essere passata ai raggi X. Errico Risalvato è fratello di Giovanni.

GIOVANNI "LA POLVERE" ERA IN CONTATTO CON IL LATITANTE E LO COMPATIVA: «IO TORNO A CASA E TROVO UN PIATTO DI PASTA...»

LA POLVERE

Le loro storie giudiziarie hanno avuto esiti opposti. Assolto il primo, condannato a 14 anni e mezzo il secondo. Una pena che ha finito di scontare da poco. Ora è di nuovo un uomo libero. È soprannominato "Vanni pruvulazzo". "Vanni la polvere", come quella che si sollevava nello stabilimento di calcestruzzo che gestiva a Castelvetrano prima di finire nei guai giudiziari. Vanni era mafioso fin nel midollo. I suoi dialoghi intercettati facevano emergere la venerazione verso il latitante. Era disposto a lasciare tutto, lavoro e famiglia, per seguirlo anche in capo al mondo. «Meglio un giorno da leone che cent'anni da pecora... me ne vado con lui. Me ne sto fregando», diceva. «È lui mi ha scritto, l'altra volta mi ha detto, dice "io ti ringrazio... e so che lo fai con tutto il cuore, però mi puoi aiutare di più da lì che... aiuto non me ne puoi dare, da lì mi puoi aiutare"», aggiungeva svelando di avere avuto un contatto con il latitante. Tramite pizzini, naturalmente. A scriverli era stato Messina Denaro in persona. Senza alcun intermediario, a testimoniare il rapporto di fiducia che li legava. A Vanni Risalvato veniva il magone pensando al capo infrattato chissà dove, mentre lui tornava a casa e trovava «un piatto di pasta». Non gli restava che la nostalgia dei tempi passati, quando era possibile stare assieme. Non solo messaggi: «Chissà cosa pagherei per fumarmi un pacchetto di sigarette con lui... una volta ce ne siamo fumati una stecca». Forse anche allora erano marca Merit, come quelle trovate nel nido d'amore di Aspra, una frazione marinara della provincia di Palermo.

PUZZLE E VIDEOGAME

Era il 1997, le forze dell'ordine arrivarono nel piccolo appartamento quando Messina Denaro e una donna si erano già dileguati. Trovarono un puzzle sul tavolo, un videogioco Nintendo, cibo pregiato e sigarette Merit. La stessa marca del pacchetto rinvenuto nella camera blindata di Campobello di Mazara. È solo una coincidenza?

Ancor prima dei figli le ombre si erano addensate sul papà dei Risalvato, Antonino. Il suo nome era legato alla latitanza di don Ciccio Messina Denaro, il padre di Matteo. Quando morì, nel 1998, una telefonata anonima avvertì che il suo corpo si trovava in campagna. Era latitante, come il figlio e prima del figlio.

Dopo i Risalvato si pesca nella lista delle vecchie conoscenze dei Messina Denaro. Negli elenchi di chi ne ha condiviso il percorso criminale o l'amicizia. I carabinieri sono a caccia di altri covi o rifugi.

Riccardo Lo Verso

IDENTIKIT E FOTO VERE DELL'EX LATITANTE

In alto le quattro foto di Messina Denaro da giovane, qui sopra i tre identikit fatti dagli investigatori durante la latitanza e il vero volto del boss nello scatto di lunedì

IL LEGAME È ANTICO: IL PADRE ANTONINO AVREBBE AVUTO UN RUOLO CHIAVE NELLA LATITANZA DEL PAPÀ DI MESSINA DENARO

Medici e fiancheggiatori: indagato anche l'oncologo che gli fece il test del Dna

LO SCENARIO

PALERMO Ci sono medici che hanno solo curato Matteo Messina Denaro, ignari di chi fosse, e altri che lo avrebbero anche protetto. Dopo l'arresto del latitante la sanità siciliana, pubblica e privata, è un pentolone che ribolle. Non è un caso che la lista dei presunti fiancheggiatori finiti sotto inchiesta si sia allungata con un altro medico. È il trapanese Filippo Zerilli, primario del reparto di Oncologia dell'ospedale Sant'Antonio Abbate di Trapani. Un nome noto, un professionista stimato. Ieri mattina la sua stanza e il suo studio sono stati perquisiti dai carabinieri.

APPUNTAMENTO

Matteo Messina Denaro all'appuntamento con il medico si sarebbe presentato, ancora una volta, con le generalità di Andrea Bonafede, l'uomo che ha fatto le prime, e importanti, ammissioni ai magistrati. Secondo l'accusa, Zerilli avrebbe eseguito il test del Dna su Messina Denaro prima che si sottoponesse a due interventi chirurgici e ai successivi cicli di chemioterapia. Conoscere il codice genetico del paziente, qualora le cose siano andate davvero così, sarebbe stato decisivo per la diagnosi e le cure. A quel punto potrebbe essere stato messo al corrente della vera identità che si nascondeva dietro il geometra Bonafede.

Più grave la posizione di Tumbarello, che conosceva bene il vero Bonafede, essendo il suo medico curante da anni. Eppure non avrebbe sollevato alcuna perplessità. Medico di base, in pensione da qualche mese, pneumologo a Campobello di Mazara ed anche massone: Tumbarello era iscritto alla loggia «Grande Oriente d'Italia». Il gran maestro Stefano Bisi lo ha sospeso «a tempo indeterminato da ogni attività massonica». «La notizia dell'indagine a suo carico mi ha sorpreso – ha sottolineato Bisi -, in ogni caso il dottor Tumbarello per ora è solo indagato e quindi si deve presumere innocente fino a condanna definitiva». Messina Denaro negli ultimi anni è stato sì un latitante, ma al contempo affetto da diverse patologie. Nella casa dove ha vissuto negli ultimi mesi c'era uno scatolone pieno di referti, esami di laboratorio, diagnosi e piani terapeutici. Messina Denaro, come tutti i pazienti, custodiva gelosamente la sua anamnesi, diventata una miniera di informazioni per i magistrati.

AUTISTA

Così come lo sono i suoi telefonini e quelli dell'autista, Giovanni Luppino, che lo ha accompagnato nell'ultima e fatale trasferta alla clinica La Maddalena di Palermo. Da uno screening dei contatti sembrerebbero essere già emersi i numeri di diversi medici e operatori sanitari. Tutti ignari di chi avessero di fronte? Messina Denaro ha scelto di recitare la parte dell'uomo qualunque, disposto persino a fare un selfie con un infermiere della clinica palermitana. Un modo per allontanare ogni sospetto. Chi poteva dubitare di quell'uomo che sorrideva davanti alla camera del telefonino e si presentava agli appuntamenti con l'olio genuino del Belice in regalo.

Non sempre è andata così nei tanti accessi ospedalieri. Ricoveri lunghi, day hospital, tamponi Covid. Bisogna fronteggiare le ombre e provare ad allontanare i sospetti sulla categoria. «Valuteremo se ci sono profili di violazione del codice deontologico», dice il presidente provinciale dell'Ordine trapanese, Vito Barraco. Anche l'azienda sanitaria trapanese non starà con le mani in mano. Il commissario straordinario Vincenzo Spera è pronto ad avviare un'indagine interna.

R.L.V.

L'oncologo trapanese Filippo Zerilli

NEL MIRINO IL PRIMARIO DI ONCOLOGIA DELL'OSPEDALE DI TRAPANI: PERQUISITO IL SUO REPARTO

QUEL SELFIE RISCHIOSO

Resta da chiarire come mai il boss si sia lasciato andare al selfie con il medico che lo ho curato, un gesto che poteva compromettere la sua latitanza. Una leggerezza, dal suo punto di vista, legata all'aver abbassato troppo le difese o un gesto di sfida verso chi stava cercando di catturarlo da 30 anni? Le indagini forse serviranno a chiarirlo

I nodi sulle riforme

A rapporto da Meloni: avanti con l'autonomia ma niente "strappi"

▸«Approvazione in una delle prossime riunioni del Cdm»

▸A palazzo Chigi Salvini, Tajani e tutti i ministri competenti

IL VERTICE

ROMA Archiviata la sua prima legge di bilancio, il governo riprende in mano il dossier riforme. Giorgia Meloni ne assume la regia (collegiale), è il mantra che si ripete a Palazzo Chigi e assicura che sull'autonomia differenziata l'intento è «arrivare, in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri, all'approvazione del disegno di legge» (potrebbe essere anche prima delle regionali di febbraio) e che sul presidenzialismo si va avanti con un cronoprogramma. Ma d'ora in poi - è il messaggio implicito - niente più fughe in avanti e strappi che incombono sulle due riforme, sponsorizzate in modo diverso dagli alleati e quindi a rischio di veti incrociati e fuoco amico.

I PROTAGONISTI

Così nel giorno in cui la ministra per le Riforme istituzionali, Elisabetta Casellati chiude le consultazioni con la maggioranza sulla riforma che potrebbe introdurre l'elezione diretta del capo dello Stato (o del premier), il governo fa il punto sulle riforme. Tutte e non solo l'autonomia, vecchio sogno della Lega. L'esecutivo si ritrova in serata in un vertice ristretto tra la premier, i suoi vice Matteo Salvini e Antonio Tajani, il sottosegretario Alfredo Mantovano e i ministri Calderoli, Casellati, Fitto e Lollobrigida.

I TRE LEADER DEL CENTRODESTRA

La premier Giorgia Meloni tra i suoi due vice Matteo Salvini e Antonio Tajani. Sulle riforme istituzionali i tre partiti della maggioranza non la pensano allo stesso modo

Dura circa un'ora e mezza. Un incontro programmatico, niente di politico, è la vulgata ufficiale. E il clima - registra poi una nota di Palazzo Chigi - è di «grande sintonia, in linea con gli impegni assunti con gli italiani e definiti nel programma di coalizione». Anche dalla Lega, nel pomeriggio, l'aspettativa è per un confronto «interlocutorio», nessuna critica. In realtà nella maggioranza corre voce che il vertice era previsto da tempo, ma centrato sull'autonomia. Poi probabilmente, complice il recente pressing del partito di via Bellerio sulla sua riforma-bandiera rispetto al presidenzialismo («Per noi viene prima perché ha un iter legislativo più semplice»), si è deciso di allargare la discussione e gli ospiti al tavolo. Un altro modo - sostenuto soprattutto da Fratelli d'Italia - per riequilibrare le due partite affinché la bilancia non penda troppo sull'autonomia. A maggior ragione a un mese dalle regionali in Lombardia. Qui il sospetto degli alleati è che i leghisti, temendo un flop in casa a vantaggio di FdI, cerchino di usare la riforma come promessa elettorale.

LA NOTA: «GRANDE SINTONIA, IN LINEA CON GLI IMPEGNI ASSUNTI CON L'ITALIA» DEFINITO IL PERCORSO DEL PRESIDENZIALISMO

Il vertice diventa, dunque, l'occasione per ribadire che il presidenzialismo è nel programma del centrodestra tanto quanto l'autonomia, che entrambe le riforme vanno avanti (ovviamente con tempi diversi, in base alla loro diversa natura legislativa) ma serve equilibrio. In altre parole, nessuna fretta. Il riferimento implicito è alla bozza di riforma avanzata da Calderoli a fine dicembre e in attesa di approvazione dal Consiglio dei ministri. Non è un mistero che la Lega sogni un'accelerazione - proprio perché non servono i quattro step delle leggi costituzionali, necessari per il presidenzialismo - e che FdI e Forza Italia frenino. Adesso l'impegno del governo è affrontare il dossier autonomia, anche se non indica espressamente quando. Alcuni partecipanti alla riunione ammettono che lo spirito sia di collaborazione e che c'è disponibilità dalla Lega. Perciò non escludono che si possa davvero arrivare a un ok sulla "bozza" Calderoli prima delle elezioni del 12 febbraio, purché si raggiunga un'intesa di massima che soddisfi tutti. Del resto circola voce che gli uffici legislativi di Palazzo Chigi siano al lavoro per correggere il testo di Calderoli. Soprattutto per rimarcare il ruolo del Parlamento che, nelle intenzioni dei vertici dell'esecutivo, è imprescindibile per definire i Lep, i Livelli essenziali di prestazione, cruciali per evitare squilibri fra le regioni e quindi arrivare all'autonomia.

LE REAZIONI

«Ancora una volta questo Governo si conferma innovatore e assolutamente rispettoso della volontà del popolo - ha commentato il presidente del Veneto, Luca Zaia -: la riforma arriverà in Parlamento. Non sarà la secessione dei ricchi né tanto meno l'occasione di mettere in difficoltà alcune Regioni come qualcuno vorrebbe far credere: l'autonomia è invece una vera scelta di modernità per tutto il Paese».

IL CONFRONTO

Nel frattempo prosegue la marcia per la svolta presidenzialista. Casellati ha chiuso il cerchio con le forze di maggioranza, incontrando il leader di Noi moderati, Maurizio Lupi e il capogruppo al Senato Antonio De Poli. L'ex ministro rimarca l'imprescindibilità del dialogo con le opposizioni e lo strumento della Bicamerale e mette in guardia dal rischio "fretta" sull'autonomia. Nelle prossime ore parte il confronto con le opposizioni, e si comincia con il Terzo polo di Carlo Calenda.

ZAIA: «QUESTO GOVERNO SI CONFERMA INNOVATORE E RISPETTOSO DELLA VOLONTÀ DEL POPOLO»

Le materie in gioco

Withub

Culturali
Economiche

1. Rapporti internazionali e con la Ue
2. Commercio con l'estero
3. Tutela e sicurezza del lavoro
4. Istruzione
5. Professioni

6. Ricerca scientifica e tecnologica
7. Tutela della salute
8. Alimentazione
9. Ordinamento sportivo
10. Protezione civile
11. Governo del territorio

12. Porti e aeroporti civili
13. Grandi reti di trasporto e navigazione
14. Ordinamento della comunicazione
15. Energia
16. Previdenza integrativa
17. Coordinamento finanza pubblica-tributi

18. Tutela dell'ambiente
19. Valorizzazione dei beni culturali
20. Promozione attività culturali
21. Aziende di credito a carattere regionale
22. Enti regionali di credito agrario
23. Organizzazione giustizia di pace

E in Veneto Fi lancia segnali di pace alla Lega: «D'accordo con voi, ma serve equilibrio»

IL DIBATTITO

VENEZIA Questione di interpretazioni. Così Forza Italia in Veneto, con il consigliere regionale Alberto Bozza, cerca di stemperare le polemiche sul ministro azzurro Antonio Tajani che in tema di autonomia aveva invitato alla cautela dicendo che «l'Italia non deve essere divisa» e che la riforma «non deve penalizzare il sud». Parole che avevano provocato l'ira della Lega: «Di Maio, Lezzi o Tajani? Non vedo grandi differenze tra i ministri di questo governo e quelli del Conte I. Le dichiarazioni di alcuni ministri del Governo Meloni sono schiaffi ai veneti», aveva detto il presidente dell'intergruppo Zaia-Lega Alberto Villanova.

Bozza ieri ha tentato di placare gli animi, pur richiamando al «pragmatismo»: «Come Forza Italia, in Regione, siamo l'unico partito che si richiama all'autonomia del Veneto sia nel simbolo che nel nome del gruppo consiliare, proprio perché la nostra azione politica ha l'obiettivo di raggiungere questa riforma storica entro la fine di questa legislatura regionale, nel 2025. Forza Italia è naturalmente autonomista, lo è dalla nascita, lo è nella sua cultura da sempre liberale e anti-statalista». E le parole di Tajani? Mal interpretate, dice Bozza: «Come sottolinea il ministro Tajani il modo più concreto per ottenere l'autonomia è realizzarla con equilibrio e con la più ampia condivisione possibile. Altrimenti il rischio è non raggiungere il risultato. Anche a me piacerebbe avere tutto e subito, ma questo governo di centrodestra si è appena insediato dopo anni di immobilismo del Pd e dei 5 Stelle. Ora che finalmente a Roma ci sono le condizioni politiche per realizzare l'autonomia, dobbiamo essere pragmatici e concreti. Ed è con questo spirito pragmatico che in Regione Veneto si muove anche Forza Italia, ed è lo stesso spirito che anima il presidente Luca Zaia: sia noi che Zaia lavoriamo nel solco di quanto già prevede la Costituzione sull'autonomia regionale. Tajani dice di essere contrario sia alle corse contro il tempo che alle meline che fanno perdere tempo. È una posizione che condivido, infatti ho sempre ribadito pubblicamente che è giusto discutere con pragmatismo quali e quante competenze e materie delegare, facendo salvo il principio di non lasciare indietro i veneti e realizzare la riforma che ci chiedono dal referendum del 2017».

Gianantonio Da Re e, sotto, Antonio De Poli con Elisabetta Casellati

BOZZA A VILLANOVA: «SIA NOI CHE VOI LAVORIAMO NEL SOLCO DI QUANTO PREVEDE LA COSTITUZIONE»

I LEGHISTI

«Importanti rassicurazioni da parte di Forza Italia in merito all'impegno sull'autonomia: tutto il centrodestra sia compatto al fianco e con i veneti», hanno detto i consiglieri regionali zaiani Gabriele Michieletto e Roberta Vianello, riferendosi alle dichiarazioni della capogruppo azzurra Elisa Venturini ai quotidiani del gruppo Gedi («Ho chiamato Tajani e gli ho detto che qua in Veneto l'autonomia è un'istanza del territorio, è un tratto identitario, non una questione di partito»). «L'impegno concreto di Forza Italia nel sostenere la riforma amministrativa più importante del Paese degli ultimi decenni ci rassicura - hanno detto Michieletto e Vianello -. Siamo certi che anche i colleghi di Fratelli d'Italia vorranno fare altrettanto squadra per esaudire finalmente la volontà dei veneti».

Ma c'è anche chi, sempre nella Lega, sfodera le "armi": l'eurodeputato Gianantonio Da Re ha postato su Twitter una propria foto con un mattarello in mano: «Sono pronto al dibattito sull'autonomia».

Alda Vanzan

L'INTERVENTO

Nordio: «Intercettazioni, sulla mafia niente limiti»

▶Il ministro illustra la sua riforma in aula: «Ma non vacilleremo rispetto agli abusi»

▶«Modifica ai reati che intimoriscono i sindaci E agli investitori serve certezza del diritto»

ROMA L'«orgoglio» per l'arresto di Matteo Messina Denaro, il cui merito va «equamente diviso tra magistratura e forze dell'ordine ordine», così come «tra questo e i governi precedenti». Le lentezze dei processi, che «costano all'Italia due punti di Pil ogni anno». E poi il piatto forte della relazione, le intercettazioni: «Non sarà mai ribadito abbastanza che non toccheremo quelle su mafia e terrorismo», mette in chiaro il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Mentre per quanto riguarda la lotta al loro «abuso» sui reati comuni «non vacilleremo e non esiteremo», avverte. Il Guardasigilli prende la parola a metà mattinata nell'aula del Senato. Ed espone la sua relazione annuale sull'andamento della giustizia, approvata con 95 "sì": a favore, oltre alla maggioranza, vota compatto pure il Terzo polo.

LE INTERCETTAZIONI

Più che tracciare un bilancio del passato, in ogni caso, Nordio sembra dettare le linee guida di ciò che intende fare di al timone di via Arenula. A cominciare dalla «annosa questione delle intercettazioni», al centro del dibattito dopo la cattura di Messina Denaro. Sgombra il campo dalle polemiche, il ministro, perché «in questi giorni abbiamo ascoltato quelle che Shakespeare definiva delle risposte date da un sordo a delle domande che nessuno gli pone». E infatti, chiarisce Nordio, «non sarà mai abbastanza ribadito che non ci saranno riforme che toccheranno le intercettazioni sulla mafia e sul terrorismo». Un timore paventato dalle opposizioni, che avevano criticato la frase del ministro secondo cui «i mafiosi non parlano a telefono». «Quando dico questo – spiega l'interssato in aula – alludo al fatto che nessun mafioso ha mai manifestato la sua volontà di delinquere o espresso prove di un delitto» durante una telefonata. Discorso opposto, invece, per quanto riguarda «l'abuso» degli ascolti telefonici. «Non sarà mai chiarita abbastanza la differenza tra le intercettazioni che mirano alla ricerca della prova e quelle che diventano esse stesse una prova», dice Nordio (che qui incassa un sonoro applauso). Poi rincara, annunciando una «rivoluzione copernicana» sulle intercettazioni che coinvolgono persone non indagate. Un punto su cui «non vacilleremo e non esiteremo», assicura il titolare della Giustizia, determinato a dare battaglia a «questa forma di abuso che fa finire sui giornali conversazioni di persone estranee alle indagini, magari selezionate e manipolate». Rischio oggi aggravato dall'uso dei trojan, che permettono di carpire conversazioni ambientali dallo smartphone. «Richelieu – cita ancora Nordio – diceva "datemi una lettera e un paio di forbici e io farò impiccare l'autore". Basta prendere una lettera, tagliarla e ritagliarla per attribuire a chi l'ha scritta cose che non ha mai pensato».

«CERTEZZA DEL DIRITTO»

E poi bisogna sveltire la macchina dei processi, «come abbiamo già cominciato a fare: tre mesi sono pochi, ma la direzione è tracciata», rivendica il Guardasigilli. Un nodo, quello della lentezza dell'ordinamento giudiziario, che «ci fa perdere due punti di Pil ogni anno», perché «se gli investitori stranieri non vengono in Italia la ragione principale è che qui manca la certezza del diritto» Al punto che «per la riscossione di un credito servono tempi cinque-dieci volte superiori a quelli della media europea», segnala Nordio. Ed è nel quadro di questa strategia che va messa in atto una «profonda revisione di quei reati che intimoriscono gli amministratori senza tutelare i cittadini, con effetti perniciosi sullo sviluppo del Paese». A cominciare dall'abuso d'ufficio, spesso responsabile del blocco di progetti e cantieri per la paura di molti sindaci di finire sul registro degli indagati. Infine, dopo un passaggio sulla riforma dei Codici (in tempi inevitabilmente «saranno meno brevi»), Nordio si sofferma anche sul «numero impressionante» di suicidi in carcere, un «intollerabile fardello di dolore».

GUARDASIGILLI Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio

LE REAZIONI

Un discorso improntato al garantismo, perché alla «certezza della pena» deve corrispondere la «tutela della presunzione di innocenza», oltre alla «dignità e onore» dell'indagato. Parole che piacciono al Terzo polo, che infatti vota compatto a favore della relazione (vedendosi approvata anche una propria risoluzione): «Da Nordio un manifesto garantista condivisibile senza se e senza ma, e la conferma di una svolta epocale per la giustizia», commenta da Azione Mariastella Gelmini. «Deluso» dalla relazione si dice invece, per il Pd, Walter Verini. E se il leader Cinquestelle Giuseppe Conte annuncia battaglia sulle intercettazioni, applausi arrivano da tutta la maggioranza. Con il senatore di FdI Sergio Rastrelli che, per esprimere la stima nei confronti del Guardasigilli, chiama in causa Tolkien: «Nordio ci ha ricordato lo stregone Gandalf de "Il Signore degli Anelli", che non era mai in anticipo e mai in ritardo, ma arrivava esattamente nel momento in cui doveva arrivare. FdI sarà sempre al suo fianco».

Andrea Bulleri

ARRIVA IL SÌ ANCHE DAL TERZO POLO: «SOSTEREMMO LE SUE INIZIATIVE» LA BATTUTA DI FDI: È IL NOSTRO GANDALF

Verso le primarie del Pd

Bonaccini: pronto a dialogare con il premier

«Se sarò segretario del Partito democratico, il primo incontro vorrei farlo con Giorgia Meloni per dirle che non è una nemica, ma un'avversaria. Non ne posso più del teatrino della politica». Così ha detto il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, candidato segretario alle primarie del Pd, aggiungendo che «ogni nostro no sarà affiancato da una proposta alternativa: laddove si può collaborare lo faremo, purché le scelte siano giuste per il Paese. Non c'è colore politico che tenga». Per Bonaccini la priorità per il governo dovrebbe essere «questo problema gigantesco del crollo, del calo del potere d'acquisto, dei salari, anche nel cosiddetto ceto medio, tra bollette energetiche che continuano a non scendere, l'inflazione al 12%, un livello che non si vedeva da decenni».

Pressing del Colle: oggi il voto sul Csm Vicepresidente, in pole il veneto Pinelli

IL RETROSCENA

ROMA A sorpresa si accelera per il nuovo Csm. Dopo l'inciampo di martedì, quando il candidato di Fratelli d'Italia Giuseppe Valentino si è dovuto fare da parte perché coinvolto in un processo contro la 'ndrangheta, il Parlamento in seduta comune torna a riunirsi oggi pomeriggio. E non martedì prossimo, come indicato in un primo momento. L'obiettivo: eleggere, senza ulteriori intoppi, l'ultimo dei dieci componenti laici Felice Giuffrè, ordinario di diritto pubblico a Catania indicato da FdI.

Dietro l'accelerazione, secondo fonti di governo e di maggioranza, c'è la moral suasion di Sergio Mattarella. «Il capo dello Stato avrebbe gradito vedere completato il plenum del Csm già martedì scorso e ora ha chiesto di fare presto», riferisce chi per FdI segue il dossier, «Mattarella non vuole che il percorso per la formazione dell'organo di autogoverno dei giudici che lui presiede venga scandito da lentezze, inciampi, opacità. Tanto più che la settimana prossima in Cassazione e dei Distretti giudiziari si celebra l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ed è un bene che il Csm sia per l'occasione pienamente operativo».

Sull'elezione di Giuffrè non ci dovrebbero essere sorprese. L'accordo tra maggioranza e opposizione è definito «solido», anche se servono i tre-quinti dei voti del Parlamento. Quorum decisamente alto che però è stato raggiunto martedì per ben nove dei dieci promessi componenti del Csm: Isabella Bertolini (521 voti), Daniela Bianchini e Rosanna Natoli (con 519) in quota FdI; Claudia Eccher (519) e Fabio Pinelli (516) per la Lega; Enrico Aimi (517 preferenze) per Forza Italia; Ernesto Carbone (399 voti a causa dei "no" M5S) per Azione-Iv, Michele Papa (506) in quota 5Stelle e Roberto Romboli per il Pd, il più votato con 531 preferenze.

I DUE CANDIDATI

GIUSEPPE VALENTINO

Calabrese, 77 anni, avvocato penalista, è stato parlamentare tra il 1996 e il 2013 per Alleanza nazionale. Nel 2013 ha dichiarato conclusa la sua carriera politica.FdI lo ha proposto per il Csm, ma ha rinunciato alla candidatura.

FABIO PINELLI

Nato a Lucca, 56 anni, anche lui con studio a Padova nonché docente di Diritto penale dell'ambiente all'università Ca' Foscari di Venezia. È stato eletto membro laico del Csm in quota Lega.

IL MATCH PER IL VICE

Per il ruolo di vicepresidente del Csm, che va scelto tra i laici e sarebbe dovuto andare a Valentino, sono date «molto alte» le chance di Pinelli, avvocato di Padova eletto in quota Lega difensore di molti big del Carroccio come Luca Zaia e Armando Siri, che ha dalla sua l'appoggio di Luciano Violante con cui è nella Fondazione Leonardo. Non è però da scartare l'ipotesi che FdI faccia valere il proprio peso, spingendo nel ruolo di vice Daniela Bianchini, docente universitario e membro del centro studi Livatino. Oppure Giuffrè.

Da palazzo Marescialli, dove il plenum guidato da David Ermini è in prorogatio da quattro mesi causa elezioni anticipate, filtra che anche Romboli avrebbe «qualche possibilità». Questo perché il professore di Diritto costituzionale di Pisa eletto in quota dem potrebbe ottenere diversi voti tra i venti membri togati. «La maggioranza dei giudici è probabilmente per lui», dicono al Csm, «potrebbero infatti scegliere Romboli sia i quattro di Unicost, i sei di Area e i due di Magistratura democratica. Sempre che il carisma di Violante non si faccia sentire a favore di Pinelli...». In sintesi: «Per Romboli è difficile. E comunque sarà una partita che si giocherà sullo scarto di un voto». Dove determinanti potrebbero essere Andrea Mirenda, l'unico magistrato indipendente sbarcato a palazzo dei Marescialli al di fuori delle correnti, e il renziano Carbone: «Difficilmente Ernesto voterà per Romboli», fanno sapere da Italia viva che ieri, assieme ad Azione, ha votato a favore in Senato alla relazione del Guardasigilli Carlo Nordio.

Così sicure, al momento, sono solo la «sorpresa» e l'«amarezza» di Valentino che si è dovuto fare da parte martedì e lasciare il posto a Giuffrè. «Sarei iscritto nel registro degli indagati a Reggio Calabria» sulla base delle parole di un «pentito che inventa delle storie» e che «io ho denunciato per calunnia», afferma l'ormai ex candidato di FdI. E di questa vicenda, utilizzata in modo «spregiudicato», «io non so niente, non so se è vero», «non ho ricevuto mai nulla, non so se sono indagato, né cosa mi è contestato». Si tratta di «palate di fango vergognose». Ma «ho fatto immediatamente un passo indietro» perché «la funzione è troppo importante» e dunque «non potevo correre rischi». Però «difenderò la mia onorabilità». Valentino, penalista calabrese ed ex sottosegretario alla Giustizia del governo Berlusconi racconta: «Nel 2000, mentre difendevo un parlamentare del Psdi, rimasi coinvolto in una vicenda da cui scaturirono una serie di equivoci. Tutto venne archiviato nel 2004 o 2005. Da allora non seppi più nulla. Però ogni tanto viene fuori un pentito che inventa delle storie collegate a quella vicenda: "ho saputo da... che c'era pure Valentino". Mi difenderò con tutti gli strumenti che la legge mi consente».

Alberto Gentili

LA VOTAZIONE FISSATA PER MARTEDÌ È STATA ANTICIPATA A OGGI ANCHE PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

GIUFFRÉ (FDI) VERSO L'ELEZIONE SENZA SORPRESE VALENTINO SI DIFENDE: «IO INDAGATO? NON LO SAPEVO»

La road map del governo

L'ALERT

Pnrr, l'allerta di Fitto: «Evitiamo infrazioni Ue, costeranno il 20% in più»

▶Palazzo Chigi: nel 2023 multe più salate Missione a Bruxelles per rivedere il piano

▶Appalti, allarme Ance: il codice blocca i cantieri. Salvini: «Ci vorranno mesi»

ROMA Una tegola chiamata inflazione. Sul Pnrr italiano incombe il caro-prezzi. Da una parte le gare vuote e i cantieri fermi. Dall'altra le sanzioni della Commissione Ue. Che per l'Italia, da quest'anno, saranno molto più salate.

È il governo Meloni a lanciare l'allarme con una comunicazione interna ai suoi ministri. Mittente: il dicastero per il Sud e il Pnrr di Raffaele Fitto. L'avvertimento è netto: dal 2023, le sanzioni della Commissione per l'Italia «aumenteranno di circa il 20% rispetto a quanto avvenuto fino a dicembre 2022». Tradotto: su Pnrr e riforme non si potrà sgarrare. Il monito arriva alla vigilia di una missione clou. Oggi Fitto sarà a Bruxelles per discutere di una revisione del piano con i Commissari Breton, Ferreira e Vestager. Sul tavolo la rimodulazione di alcuni fondi congelati in gare deserte e la flessibilità sugli aiuti di Stato.

Intanto però da Palazzo Chigi è arrivato un richiamo all'ordine ai ministeri che dovranno "mettere a terra" il Pnrr. Quest'anno le multe Ue non scherzeranno: venti centesimi in più per ogni euro speso nel 2022. Una vera e propria stangata. Frutto della riforma delle regole Ue sulle procedure di infrazione contro gli Stati membri, si legge nella missiva inviata lunedì. L'inflazione impone infatti di rifare i conti. A partire dal "fattore N", cioè il numero associato ad ogni Stato membro per cui va moltiplicata la multa della Commissione Ue.

Ebbene, la novità è che ora quel numero terrà conto dell'impennata dei prezzi. E per l'Italia passerà da 3,11 a 3,41. Attenzione: non sono tecnicismi. Tra quei tre decimali potrebbero ballare decine di milioni di euro. Un motivo in più per non incappare nella tagliola dei commissari. Ed è tutto qui il messaggio politico partito dal ministero di Fitto: sul Pnrr non sono ammessi errori o ritardi. La roadmap, di per sé, è serratissima: 27 obiettivi da centrare entro la fine di giugno per sbloccare la prossima rata, 16 miliardi di euro. Ma il primo check-up è previsto già per fine marzo, quando scadranno target rilevanti. Fra questi, l'entrata in vigore del Codice degli appalti che spaventa le associazioni di categoria. Teme «uno shock normativo» l'Ance, l'associazione dei costruttori italiani, e chiede al governo un confronto per scongiurare «il blocco degli investimenti». Il rischio è un replay del 2016, quando l'introduzione del nuovo Codice «provocò il crollo dei bandi di gara», ammonisce la presidente di Ance Federica Brancaccio. «Con l'Europa ci sono ragionamenti in corso», ha rassicurato ieri il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, per l'attuazione del Codice «serviranno alcuni mesi».

IL PIANO

Remore a parte, il governo vuole rispettare le scadenze Ue. Tanto più se le multe europee quest'anno si abbatteranno con più violenza sulle casse dello Stato. Un vero e proprio stillicidio, le procedure di infrazione Ue per l'Italia. Dal 2012 al 2022, secondo la Corte dei Conti, Roma ha sborsato a Bruxelles più di 800 milioni di euro. E l'esborso può durare anche anni, tra multe forfettarie e sanzioni giornaliere, le più difficili da digerire: ogni giorno di inerzia - una direttiva non recepita, un regolamento violato - bisogna pagare dazio. Entrambe le sanzioni saranno d'ora in avanti più costose per l'Italia. Alcune procedure, 82 per la precisione, sono ancora pendenti. Altre invece sono in agguato, come quella avviata dalla Commissione Ue per il ritardo con cui la Pubblica amministrazione italiana paga il corrispettivo degli appalti.

Di qui il richiamo di Palazzo Chigi. Un antipasto della stretta in arrivo con la riforma della governance del Pnrr contenuta in un decreto semplificazioni in via di emanazione. Mani libere per interrompere i contratti dei dirigenti delle unità di missione che temporeggiano (prima della scadenza nel 2026), incentivi e aumenti per i dipendenti virtuosi, poteri sostitutivi contro le PA che non avviano i cantieri. Dopo le aperture Ue al governo conservatore e l'intesa scoccata tra Ursula von der Leyen e Giorgia Meloni, con il via libera a qualche ritocco del piano, rispettare tempi e scadenze è un imperativo. Oggi più di ieri.

Francesco Bechis

MINISTRO PER IL PNRR IL SUD E GLI AFFARI UE

Raffaele Fitto, 53 anni, ministro di Fratelli d'Italia, nel governo Meloni ha le deleghe al Pnrr, il Sud, le politiche di coesione e gli affari europei.

La circolare

Il documento inviato da Palazzo Chigi ai ministeri: dal 2023 multe Ue maggiorate a causa dell'inflazione

ARRIVA IL DECRETO SULLA GOVERNANCE: POTERI SOSTITUTIVI CONTRO LE PA INADEMPIENTI

Meloni la leader più gradita in Europa

LA RILEVAZIONE

ROMA Prima in Europa, quarta nel mondo. Più in alto perfino di Joe Biden. Giorgia Meloni svetta nel gradimento dei leader di governo a livello internazionale: meglio di lei fanno soltanto l'indiano Narendra Modi, il messicano Andres Manuel Lopez Obrador e l'australiano Anthony Albanese. A rilevarlo è uno studio di Morning Consult, il "Global leader approval tracker" elaborato dalla società americana che si occupa di sondaggi. Secondo il report, il presidente del Consiglio italiano si piazza al quarto posto nella classifica dei capi di governo più apprezzati a livello mondiale. E con il 48% dei consensi, guadagna la medaglia d'oro nella "sfida" con i suoi colleghi europei. Sul gradino più alto del podio figura infatti il primo ministro indiano Modi con il 76% di gradimento. Poivengono il presidente messicano Lopez Obrador (65%) e l'australiano Albanese (59%). Soltanto quinto il presidente Usa Joe Biden, che con il 42% di apprezzamento viene superato di 6 punti da Meloni.

COSÌ IN EUROPA

Per trovare altri leader europei nella classifica bisogna scendere giù fino alla sesta posizione, dove si piazza l'irlandese Leo Varadkar. Seguito da Justin Trudeau (Canada) col 40% e Pedro Sanchez (capo del governo spagnolo) col 37. Mentre sia il francese Emmanuel Macron che il tedesco Olaf Scholz si fermano a pari merito in undicesima posizione, col 31% dei consensi. Chiude la classifica il giapponese Fumio Kishida, col 24% di giudizi favore. Esulta Fratelli d'Italia: «Un risultato di cui siamo orgogliosi, che ci sprona a continuare senza esitazione nell'azione di governo», commenta il capogruppo alla Camera Tommaso Foti.

LA CERIMONIA

Pa, svolta nella formazione Severino: ecco le sentinelle per la legalità del Piano

ROMA La formazione è oggi più che mai una leva cruciale per l'alta qualità della Pubblica amministrazione. Una chiave decisiva per la prima missione, il Pnrr, che si troveranno ad affrontare i 150 debuttanti allievi dell'8° Corso-concorso, della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Sna) per i dirigenti delle amministrazioni statali inaugurato ieri alla Camera alla presenza anche del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, della presidente della Corte Costituzionale, Silvana Sciarra e di una platea gremita di alti rappresentanti delle istituzioni. I nuovi allievi del Corso-concorso saranno «sentinelle di legalità e della corretta attuazione» del Piano da 200 miliardi, ma dovranno «interpretarne la filosofia anche dopo gli obiettivi al 2026», ha sottolineato la presidente della Sna, Paola Severino. E dunque tocca a loro «essere i primi testimoni e interpreti di una nuova politica di formazione della Pubblica amministrazione che sia capace di produrre competenze interdisciplinari e molto innovative», ha aggiunto Severino.

LE COMPETENZE

Ma intrecciando le conoscenze con le competenze, le nuove leve della Sna dovranno anche «interpretare al meglio la transizione e i cambiamenti in corso grazie a un percorso di formazione che punta all'alta qualità e che oltre a una dote tecnica, ha anche una forte portata valoriale» per il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, che ha proposto di intitolare il Corso-concorso a Franco Frattini. «Competenza, responsabilità e merito» dovranno essere gli ingredienti della nuova generazione di dirigenti della Pa «per disegnare il futuro della nostra pubblica amministrazione», ha poi concluso il ministro. Selezionati tra 7.000, dopo 10 mesi di formazione, i nuovi allievi faranno parte dei 700 già sfornati dalla Sna. «Artefici della Next Generation Pa» nella definizione della presidente Severino, è da loro che «ci si aspetta «entusiasmo e orgoglio per servire il Paese». Con una certezza: «Attorniarsi di dirigenti di altissima qualità può fare davvero la differenza per un leader». A sottolineare la necessità di «una nuova e pragmatica cultura del risultato» è stato poi il vicepresidente del Senato e presidente della Camera, Lorenzo Fontana, per una Pa «che dovrà essere in grado di rendere conto ai cittadini delle proprie decisioni». Ecco perché va assicurato l'equilibrio nei rapporti fra amministrazione e politica, che devono virtuosamente cooperare». E appunto di un nuovo rapporto tra politica e Pa ha parlato anche Giuliano Amato, ex presidente della Corte Costituzionale, nella Lectio magistralis tenuta per l'occasione.

LE RIFORME

Partendo dallo stereotipo più radicato della Pa, vero solo in parte, «popolata da figure grige intente più a schivare responsabilità che non ad assumerne», e passando dall'evoluzione di una amministrazione «del far-fare», tra autorizzazioni e stop, più che «del fare», Amato descrive la creazione negli anni di «insiemi labirintici graditi anche ai funzionari che anche nei rotismi delle origini avevano trovato riparo dalle possibili responsabilità amministrative e contabili». Perfino la «procedura in deroga» è risultato un rimedio peggiore del male per Amato che non dimentica però le riforme e lo sforzo innovativo degli ultimi 25 anni per piegare «le lentezze delle procedure». Tra le novità da attuare nei fatti c'è però ora una vera «continuità amministrativa», per cambiare il vecchio con il nuovo, una maggiore «interazione virtuosa» tra l'amministrazione politica e i funzionari, ma anche una varietà nelle preparazioni disciplinari. Un capitolo, questo, ben presente alla nuova visione della Sna.

Roberta Amoruso

Sopra, la presidente della Sna Paola Severino. A sinistra, Sergio Mattarella e Giorgia Meloni all'inaugurazione dell'ottavo Corso-concorso della Scuola.

IL CORSO PER I 150 ALLIEVI DELLA SCUOLA PER DIRIGENTI PRESENTI ANCHE MATTARELLA E IL PREMIER

Redditi dei parlamentari Letta primo, Gardini a zero

▶Fra chi pubblica i dati, il dem eletto in Veneto ha 388.863 euro, la meloniana solo immobili

▶Le Jaguar di Andreuzza e Gava, il marchio anticellulite di Semenzato, il bosco di Pretto

LA CLASSIFICA

VENEZIA La classifica non è definitiva: molti parlamentari non hanno ancora acconsentito a pubblicare i loro dati sui siti web della Camera e del Senato. Al momento, comunque, fra gli eletti del (oppure a) Nordest spiccano in due, stando alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2022, dunque relative agli imponibili registrati nel 2021. Il più "ricco" è Enrico Letta del Partito Democratico e la più "povera" è Elisabetta Gardini di Fratelli d'Italia, in questo inizio di legislatura in cui alcuni sono stati riconfermati mentre altri svolgevano una professione.

IN VENETO

Per quanto riguarda il Veneto, fra i deputati il dem Letta (toscano ma in lista a Vicenza) ha denunciato 388.863 euro, contabilizzati anche in mesi in cui era docente universitario a Parigi; a proposito di Francia, nella sua situazione patrimoniale compaiono 20.000 azioni della multinazionale con base transalpina Publicis Groupe. La meloniana Gardini presenta invece a Padova un imponibile nullo, a fronte di un "reddito di riferimento per agevolazioni fiscali" pari a 2.419 euro, corrispondenti alla deduzione per l'abitazione principale; in tema di case, ne possiede una con cantina e garage a Roma più un'altra a Bruxelles. Dai tempi dell'Europarlamento, anche il leghista Lorenzo Fontana (98.630 euro), ora presidente di Montecitorio, ha conservato la mezza proprietà di un appartamento, a cui se ne aggiungono un altro paio nella sua Verona.

Restando nella Lega, la veneziana Giorgia Andreuzza dichiara 98.915 euro e una Jaguar E-Pace; la trevigiana Ingrid Bisa 105.310 euro e una Mercedes; il conterraneo Gianangelo Bof 46.091 euro, mezza Volkswagen Golf e mezza casa, oltre a una Fiat 500. Il vicentino Erik Umberto Pretto ha un imponibile di 89.601 euro e un bosco ceduo a Posina, a cui si accompagna un trattore agricolo. Il sottosegretario padovano Massimo Bitonci segnala 143.387 euro, una Subaru Outback "usata diesel" e il fatto di essere "socio non amministratore" di un paio di imprese.

IL PRESIDENTE FONTANA HA MEZZO ALLOGGIO A BRUXELLES, IL GRILLINO CAPPELLETTI È TORNATO IN POLITICA DICHIARANDO 9.618 EURO DI IMPONIBILE

LEGHISTA Gianangelo Bof: 46.091

Nelle file di Fratelli d'Italia, diverse dichiarazioni non sono ancora pubblicate, come ad esempio quella del trevigiano Carlo Nordio, il quale però come ministro precisa di possedere un immobile "in Italia" e 5.000 azioni di Bpm. La trevigiana Marina Marchetto Aliprandi ha debuttato alla Camera con un reddito di 11.164 euro, tre abitazioni nel Trevigiano e un paio di terreni "a seminativo" nel Padovano; il vicentino Silvio Giovine ha 93.492 euro, un'auto Bmw e un ciclomotore Piaggio; il veronese (e sottosegretario) Gianmarco Mazzi nella sua città ha dieci proprietà totali o parziali di fabbricati e terreni, 177.748 euro di imponibile, una Volkswagen Touareg e mezza Renault Scénic; Alessandro Urzì dichiara 152.616 euro e tre immobili nella sua Bolzano.

VERDE Luana Zanella: 62.955

Considerando gli altri partiti, il veronese Flavio Tosi (Forza Italia) ha 61.729 euro, tre fabbricati in piena o nuda proprietà fra il capoluogo scaligero e Brenzone sul Garda, 9.500 azioni della società Ariel. La veneziana Martina Semenzato si distingue per 116.406 euro, il 100% delle azioni del marchio anti-cellulite "I Love Me", incarichi nei Cda di Salviati, Smv e Attiva. La mestrina Luana Zanella (Verdi) ha 62.955 euro e dieci comproprietà di fabbricati tra Venezia, Roma e Val di Zoldo. Il padovano Enrico Cappelletti (Movimento 5 Stelle) è tornato a Montecitorio dopo una pausa: 9.618 euro e dieci comproprietà di garage e fabbricati fra Padova, Vicenza, Marostica e Roana. Elena Bonetti (Italia Viva) è mantovana ma ha un fabbricato a Jesolo e 96.491 euro, mentre Piero Fassino (Pd) con 160.418 euro ha mantenuto vari immobili fra Roma e il Piemonte, così come la senatrice Anna Maria Bernini (Forza Italia) ha otto comproprietà tra Bologna e Gabicce Mare nonché 121.987 euro. Sempre a Palazzo Madama, fra i leghisti la vicentina Erika Stefani (98.156) conferma la passione per i motori con due macchine Bmw e Peugeot più due moto Suzuki, il veronese Paolo Tosato (126.528) si accontenta di una Volkswagen Polo.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Per ora in Friuli Venezia sono disponibili solo i dati dei deputati. Tra gli eletti nella Lega, la sottosegretaria Vannia Gava ha 98.471 euro, sette proprietà totali o parziali fra Sacile e Forni di Sopra, una Jaguar 180; Massimiliano Panizzut dichiara 98.661 euro e una Jeep Compass; Graziano Pizzimenti 107.509 euro oltre a 1.360 azioni di Fincantieri, 465 di Maire Tecnimont e 380 di Ray Way. Il meloniano Walter Rizzetto segnala 98.471 euro e una Volvo "full electric", la collega Nicole Matteoni è arrivata a Montecitorio con 33.738 euro. La dem Debora Serracchiani ha un imponibile di 107.364 euro. Il reddito più alto è quello di Ettore Rosato (Italia Viva): 128.779 euro; la sua collega Isabella De Monte ne ha 31.697, oltre a piccole porzioni di "prati incolti" a Chiusaforte e Resiutta.

Angela Pederiva

Anziani non autosufficienti semplificazione sugli aiuti Arriva l'assegno universale

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Nuovo sostegno in arrivo per gli anziani non autosufficienti. Approda oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge che prevede una delega al governo in materia «di politiche in favore delle persone anziane», anche «in attuazione» di quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Un pacchetto che aveva avuto lo scorso ottobre un primo via libera dal governo di Mario Draghi. Una volta che il provvedimento andrà in porto, e dopo che saranno stati emanati i decreti attuativi, quindi certamente non prima dell'anno prossimo, arriverà dunque una nuova prestazione «universale» che assorbirà l'accompagnamento e altri aiuti esistenti. L'obiettivo della riforma - che riguarda circa 3 milioni di persone - è infatti il riordino delle risorse disponibili.

Il provvedimento stabilisce in particolare deleghe al governo «per la tutela della dignità e la promozione delle condizioni di vita, di cura e di assistenza delle persone anziane». Nel testo che arriverà in Consiglio è prevista in particolare, all'articolo 5, una delega all'esecutivo in materia di politiche per la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per gli anziani non autosufficienti. La norma stabilisce che il governo dovrà adottare, entro il 1° marzo 2024 «uno o più decreti legislativi finalizzati ad assicurare la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine».

OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI LA DELEGA CHE RIORDINA RISORSE E PRESTAZIONI ESISTENTI MIGLIORANO I CONTI DELLA PREVIDENZA

In particolare, «al fine di promuovere il progressivo potenziamento delle prestazioni assistenziali», si prevede «l'introduzione, anche in via sperimentale e progressiva, per le persone anziane non autosufficienti che optino espressamente per essa, di una prestazione universale graduata secondo lo specifico bisogno assistenziale ed erogabile, a scelta del soggetto beneficiario, sotto forma di trasferimento monetario e di servizi alla persona». La nuova prestazione, «quando fruita, assorbe l'indennità di accompagnamento» e altri aiuti attualmente erogati. Sulle risorse che andranno assegnate alla nuova misura si attende, fa sapere Palazzo Chigi, una decisione collegiale del governo.

Viene poi istituto presso il ministero del Lavoro un «Fondo per la prestazione universale per gli anziani non autosufficienti», al quale verranno destinate gli eventuali risparmi di spesa sanitaria derivanti dal potenziamento dell'assistenza domiciliare, che è un altro obiettivo della riforma. Previste anche agevolazioni per favorire la cura delle persone anziane non autosufficienti con il riordino delle agevolazioni contributive e fiscali volte a sostenere la regolarizzazione del lavoro di cura prestato al domicilio della persona non autosufficiente, per sostenere e promuovere l'occupazione di qualità nel settore dei servizi socioassistenziali».

Il deficit tra entrate e uscite pensionistiche è migliorato di miliardi passando da 39 a 30

IL TAVOLO

Intanto oggi prende il via al Ministero del Lavoro il tavolo con le parti sociali per la riforma della previdenza. Risultano particolarmente significativi i dati illustrati ieri alla Camera del decimo rapporto di Itinerari previdenziali: nel 2021 il rapporto attivi/pensionati è migliorato arrivando a quota 1,421 (dall'1,384 del 2020) con quasi 22,9 milioni di occupati e 16,1 milioni di pensionati. Complice la ripresa dell'occupazione le entrate contributive sono aumentate del 6,58%, con un effetto benefico sul saldo tra entrate e uscite: il deficit scende a 30 miliardi dai 39 del 2020.

Giusy Franzese
Jacopo Orsini

Lo scandalo a Bruxelles

Crolla la rete di Panzeri, commercialista arrestata: «Erano in Qatar insieme»

▶Secondo i pm, Monica Bellini è «l'artefice del riciclaggio». Le nuove accuse di Giorgi

▶Il verbale del compagno di Eva Kaili: «Così creammo la società di consulenze»

L'INCHIESTA

MILANO Per la Procura federale di Bruxelles che indaga sulle tangenti nel parlamento Ue è «l'artefice della rete societaria attraverso la quale venivano riciclati i soldi della corruzione». Monica Rossana Bellini, 55 anni, commercialista con studio a Opera e un curriculum fitto di incarichi nelle municipalizzate milanesi, era la professionista cui si affidava la famiglia di Antonio Panzeri. Ma è stata anche socia del padre e del fratello di Francesco Giorgi, il compagno dell'ex vicepresidente del Parlamento europeo Eva Kaili.

IN QATAR PER I MONDIALI

Martedì sera Monica Bellini è stata arrestata su ordine dei magistrati belgi, con le accuse di associazione per delinquere, corruzione e riciclaggio per fatti che vanno dall'1 gennaio 2018 al 26 dicembre 2022, reati per i quali rischia fino a 10 anni di carcere. Ha passato la notte a San Vittore e con la convalida il giudice le ha concesso i domiciliari. «La signora Bellini sembra avere svolto un ruolo importante nel rimpatrio del contante dal Qatar creando, insieme a Silvia Panzeri, figlia di Pier Antonio, una struttura di società che desse al flusso di denaro una veste legale», scrive il pm Michel Claise nel mandato di arresto europeo. La commercialista, che in occasione dei Mondiali è volata in Qatar con l'ex eurodeputato Pd, stando agli atti ha avuto un ruolo chiave nella ripulitura del denaro. A descrivere il meccanismo, durante un interrogatorio, è Giorgi. «All'inizio del 2019, credo, Panzeri ha pensato che invece di prendere contanti sarebbe stato preferibile creare una struttura giuridica all'interno della quale avremmo potuto partecipare - principalmente lui, perché io avevo il mio lavoro - e gestire così il flusso di denaro in modo legale», mette a verbale. Così Panzeri, prosegue Giorgi, «si è rivolto alla sua commercialista, Monica Bellini». Risultato: «In Italia è stata creata una società di consulenza, Equality, che ha fornito servizi per una società con sede in Inghilterra». Il compagno della Kaili riferisce di un «palestinese» che per l'operazione consigliò di rivolgersi a un certo «Hakan e alla sua società in Inghilterra. Il mio coinvolgimento è stato quello di mettere in contatto Panzeri, la sua commercialista e sua figlia (nessuno di loro parlava inglese) con Hakan e Silvia Panzeri ha preparato le carte come avvocato. Ho anche contribuito alla creazione di Equality sulla base delle mie conoscenze linguistiche». Quindi «ho chiesto a conoscenti della mia famiglia che parlano inglese di fornire servizi concreti, senza sapere cosa stava succedendo». La Equality Consultancy srl è stata fondata a dicembre 2018, i soci di maggioranza erano il papà di Francesco Giorgi, Luciano, con il 70%, il fratello Stefano (25%) e la Bellini con il 5%. Missione della società era «realizzare una rete ampia, trasparente e ben informata di partenariati», oltre che «sviluppare» rapporti tra ong, imprese e «controparti nei Paesi terzi». In base agli atti degli inquirenti belgi, nello stesso periodo la Bellini e la famiglia Giorgi avrebbero costituito un'altra società simile in Estonia. Nel 2019 padre e figlio cedono le loro quote alla commercialista, che diventa amministratrice unica, nel 2020 la produzione crolla a 81 mila euro e la società viene messa in liquidazione, nel 2021 Equality cessa di esistere.

IL LOBBISTA ITALIANO E LA COLLABORATRICE FINITA ORA IN CELLA

Antonio Panzeri, ex eurodeputato del Pd e lobbista a Bruxelles, e la commercialista Monica Bellini

«PANZERI SOTTO SHOCK»

Con l'arresto di Monica Bellini, e l'ipotesi che il flusso di denaro pagato dal Qatar per riabilitare la sua immagine sia transitato attraverso una società milanese, l'apertura di un fascicolo autonomo della Procura è ormai imminente. Mentre da Bruxelles, afferma il suo avvocato Marc Uyttendaele, Panzeri è arrivato a firmare l'accordo di collaborazione con la Procura federale «in uno stato di vero e proprio shock emotivo» ed è pronto a «dire tutta la verità e a contribuire all'efficacia dell'indagine».

Claudia Guasco

L'AVVOCATO DELL'EX EURODEPUTATO: «IL MIO ASSISTITO È SOTTO CHOC, VUOLE CONTRIBUIRE ALLE INDAGINI»

Socialisti, Cozzolino si fa da parte Oggi il voto Ue contro il Marocco

LA GIORNATA

BRUXELLES I socialisti e democratici Ue lavano in casa i panni sporchi. Il gruppo S&D, al centro dello scandalo delle euro-tangenti che ha finora visto finire in manette l'eurodeputata greca Eva Kaili e l'ex parlamentare Pier Antonio Panzeri, ha messo alla porta anche gli altri due suoi esponenti ad oggi sospettati di aver avuto un ruolo nella rete svelata dal Qatargate, e per cui la Procura federale di Bruxelles ha chiesto all'Eurocamera la revoca dell'immunità: Andrea Cozzolino e Marc Tarabella. Ma se il primo (sospeso in via cautelativa anche dal Partito democratico) si è uniformato alla linea del gruppo e, ieri mattina, ha annunciato la volontà di auto-sospendersi dall'S&D «per consentire, in vista dell'audizione davanti alla commissione giuridica del Parlamento (una sorta di giunta per le immunità, ndr), che il lavoro si svolga nelle migliori condizioni di autonomia e terzietà» - si legge in una nota a firma dei suoi avvocati -, il belga Tarabella non ha fatto altrettanto. Ed è stato quindi espulso dal gruppo, per tutta la durata dell'indagine, con un voto all'unanimità dei suoi colleghi. Una decisione seguita a ruota dal Partito socialista del Belgio, che ha fatto lo stesso.

Entrambi gli eletti saranno sentiti dalla commissione parlamentare Juri, la quale istruisce la pratica che dovrà poi essere approvata dalla plenaria. Tarabella, parlando all'emittente Rtl, si è detto «tranquillo» e «in attesa di essere ascoltato dagli inquirenti per dare loro tutte le mie dichiarazioni. Sono cinque settimane che aspetto». Martedì, con la diffusione di alcune carte relative a uno dei primi interrogatori di Panzeri, erano emersi ulteriori particolari sul coinvolgimento dell'eurodeputato belga: secondo la ricostruzione, Tarabella avrebbe incassato negli ultimi due anni e in diverse tranche varie mazzette in contanti, per una somma complessiva tra i 120mila e i 140mila euro.

Chi continua a proclamarsi innocente è pure Eva Kaili, nel carcere di Haren da più di un mese dopo l'arresto in flagranza nell'appartamento in cui erano custoditi 750mila euro in contanti. Questa mattina, la greca comparirà di nuovo davanti ai giudici della camera di consiglio del Palais de Justice di Bruxelles, che dovranno decidere se estendere la custodia cautelare o disporre misure alternative, come ad esempio i domiciliari con braccialetto elettronico. A mezzogiorno, invece, la plenaria dell'Eurocamera riunita a Strasburgo voterà - per la prima volta in oltre 25 anni - una risoluzione di condanna per la situazione dei diritti umani in Marocco, uno dei Paesi indiziati di aver fatto pressione sull'assemblea Ue attraverso i contatti della rete di Panzeri & co. «Questo testo è infondato» e «ha come unico obiettivo quello di danneggiare l'immagine del Marocco e il suo forte partenariato con l'Ue», ha scritto il consigliere diplomatico del Parlamento di Rabat in una email inviata agli eurodeputati alla vigilia del voto, un intervento bollato come ingerenza da più parti.

IL NUOVO VICE

Ieri, intanto, il Parlamento ha eletto il successore di Kaili alla vicepresidenza dell'Aula, dopo la destituzione dell'esponente del Pasok che aveva reso vacante uno dei 14 posti da numero due dell'emiciclo. Alla seconda chiama è passato, con 307 voti, il socialista lussemburghese Marc Angel, appoggiato dalla maggioranza a tre teste composta da popolari del Ppe, S&D e liberali di Renew Europe che, a fortune alterne, governa l'Eurocamera. Il fronte ha dimostrato la sua tenuta, ma anche parecchie crepe: alle spalle di Angel, infatti, si è piazzata la leghista Annalisa Tardino con 185 voti, candidata del gruppo Identità e democrazia (Id). Tardino ha raccolto più della somma dei voti di Id e dei conservatori dell'Ecr, a segnalare il malcontento e l'irritazione che montano fra i popolari, la principale famiglia di centrodestra, rispetto alla prosecuzione dell'alleanza con l'S&D.

Gabriele Rosana

IL BELGA TARABELLA ESPULSO DAL GRUPPO DELLA SINISTRA. VERSO UNA RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO PER CONDANNARE RABAT

EUROPARLAMENTARI

Andrea Cozzolino

Eletto con il Pd in Campania, si è autosospeso dal gruppo dei socialisti

Marc Tarabella

Deputato belga, è stato espulso dal gruppo socialista con voto all'unanimità

Eva Kaili

Greca, ex vicepresidente del Parlamento Ue, greca, è agli arresti a Bruxelles

Il portavoce dell'Emirato

«Accuse senza prove, il Qatar partner affidabile»

«Lo stato del Qatar rifiuta categoricamente le affermazioni contenute nelle indiscrezioni di stampa europee, e prova profondo stupore per la reazione europea a tali affermazioni, senza alcun fondamento solido o prove chiare», dice Majed Mohammad Hassan Abdullah Al-Ansari, consigliere del vicepremier e portavoce del ministero degli Esteri del Qatar. «Il Qatar - spiega - è un partner internazionale fidato e un alleato affidabile dell'Europa su tutta una serie di livelli e campi, tra cui la cooperazione bilaterale e il coordinamento su questioni regionali e internazionali. È quindi strano che il Parlamento europeo agisca unitariamente contro il Qatar e la sua missione diplomatica sulla base di accuse che non sono supportate da alcuna prova».

Per Al-Ansari, lo scandalo non toccherà i fondamentali del rapporto di Doha con l'Italia: «Abbiamo una forte relazione bilaterale e una partnership strategica in tutti i campi, compresi gli affari e la sicurezza. L'Italia è una destinazione privilegiata per gli investimenti delle imprese del Qatar. Abbiamo apprezzato il sostegno dell'Italia all'organizzazione della Coppa del Mondo». E toccando il tema dei diritti umani, oggetto di molte critiche durante preparativi per i Mondiali, il portavoce afferma che «il Qatar è impegnato a salvaguardare i diritti umani di tutti i suoi cittadini e residenti. Le riforme che abbiamo attuato sono autentiche, sostenibili e di lunga durata».

I rottami dell'elicottero carbonizzati all'interno del parco giochi di Brovary

La strage dell'elicottero muore ministro di Kiev Il giallo dell'esplosione

▶Il mezzo cade su un asilo della capitale: quattordici vittime tra cui un bambino

▶Dalla nebbia al sabotaggio, restano aperte tutte le piste. Le condoglianze dell'Italia

L'INCIDENTE

ROMA Quello che rimane dell'elicottero "Super Puma" H225 è un ammasso di lamiere bruciate, dal quale nessuno è uscito vivo: nove persone a bordo, tutte morte. Ma il velivolo del Servizio di emergenza ucraino, che si è abbattuto ieri mattina alle 8,20, dietro a un asilo nel quartiere di Brovary, nella zona est di Kiev, racconta in queste ore la guerra in Ucraina come uno strappo che attraversa i diversi strati del conflitto: ci sono le vittime civili, compresi i bambini, c'è la paura dei residenti tornati a guardare negli occhi la distruzione mentre accompagnano i figli a scuola, ma c'è anche il colpo al cuore della politica di Kiev. Perché a bordo dell'elicottero precipitato c'era il ministro dell'Interno ucraino Denys Monastyrsky, il suo vice Yevhen Yenin, e il segretario di Stato del ministero degli Affari interni, Yurii Lubkovych, oltre ai loro assistenti.

LE CAUSE

Le ipotesi sulle cause sono tutte sul tavolo, a partire dal sabotaggio da parte dei russi, all'atto deliberato del pilota, fino all'errore umano e all'incidente, probabilmente dovuto alla fitta nebbia che c'era in quella zona ieri mattina. Il volo è avvenuto a bassa quota per evitare i missili e, con la scarsa illuminazione a causa delle restrizioni energetiche, la possibilità che il pilota si sia trovato davanti un ostacolo improvviso resta, al momento, tra le ipotesi più accreditate. I testimoni, però, raccontano anche di aver visto delle fiamme sulla coda del mezzo, qualcuno parla di una esplosione all'interno. John Kirby, portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca dice che «gli Usa non sanno cosa abbia causato l'incidente». «Aspettiamo i risultati delle indagini che stanno conducendo gli ucraini», sottolinea.

Con il passare delle ore il numero delle vittime cresce e coinvolge anche un bambino: 14 le vittime totali, 29 i feriti, tra i quali 15 bambini. Il ministro e il suo entourage si stavano recando verso un «posto caldo» del conflitto, a Kharkiv, nel nord-est del Paese, dove avrebbero dovuto incontrare il capo della polizia locale, Volodymyr Tymoshko, che afferma di averne parlato con gli interessati solo il giorno prima. Il ministro degli Interni ha infatti un ruolo cruciale in tempo di guerra, dal mantenimento della sicurezza fino alla gestione della forza di polizia sull'intero territorio nazionale, e al coordinamento di alcune operazioni degli 007 ucraini. Con la morte del 42enne Monastyrsky scompare quindi una figura che è stata fino a ora centrale nel governo di Volodymyr Zelensky, oltre che uno dei più stretti e fidati collaboratori del presidente. Un legame di lungo corso tra i due, visto che Monastyrsky - giovane e brillante avvocato in politica dal 2014 - nel 2019 era stato tra i primi sostenitori della candidatura di Zelensky. Al suo posto alla guida del dicastero è stato nominato ad interim il capo della polizia nazionale, Igor Klymenko.

CON IL TITOLARE DEGLI INTERNI DECEDUTI ANCHE IL SUO VICE E IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI INTERNI

Il ministro degli Interni Denys Monastyrsky, morto nell'incidente

«Oggi si è verificata una terribile tragedia a Brovary», ha reagito a caldo Zelensky, confermando la morte dei membri del governo e annunciando di aver incaricato «il Servizio di sicurezza ucraino, in collaborazione con la Polizia nazionale, di scoprire tutte le circostanze dell'accaduto». Testimoni oculari hanno riferito che c'è stata un'esplosione a bordo dell'elicottero che «ha volteggiato più volte in tondo e solo dopo è caduto», colpendo l'asilo prima di schiantarsi vicino a un edificio residenziale. E se per il portavoce dell'aeronautica militare ucraina, Yury Ignat, è «troppo presto» per stabilire le cause del disastro - è stata creata una commissione statale «che comprenderà diversi specialisti dell'aviazione» - sono varie le ipotesi al vaglio del servizio di sicurezza ucraino Sbu: dalla violazione delle regole di volo al malfunzionamento tecnico dell'elicottero fino ad «azioni intenzionali per distruggere il veicolo», riferisce Ukrainska Pravda.

IL CORDOGLIO

Dalla comunità internazionale, Italia compresa, è arrivato il cordoglio, mentre Zelensky, nel suo intervento in videocollegamento a Davos, ha chiesto all'Occidente di «non esitare» e inviare velocemente gli aiuti militari di cui Kiev necessita per vincere la guerra. La moglie Olena, presente fisicamente al forum, ha invece consegnato alla delegazione cinese una lettera scritta dal leader ucraino al presidente Xi Jinping, alleato di Putin. «È un invito al dialogo», ha detto Zelenska, aggiungendo di «sperare sinceramente che ci sia una risposta positiva a questo invito».

Nel frattempo, a quasi un anno dall'invasione della Russia, gli Stati Uniti sarebbero a corto di armi da inviare all'Ucraina tanto da essere costretti ad attingere alle loro scorte in Israele. Nei prossimi giorni, Washington annuncerà un nuovo mega pacchetto di aiuti militari, mentre cresce la pressione su Usa e Germania per l'invio di carri armati dopo la decisione di Gran Bretagna e Polonia di muovere i loro tank. Il nuovo invio di armi alle forze di Kiev sarebbe uno dei più consistenti consegnati finora e, tuttavia, non conterrebbe i carri armati richiesti da Kiev, in quanto difficili da usare per le truppe di Zelensky, senza l'adeguato addestramento.

Cristiana Mangani

Da Kuleba a Podolyak la squadra dei quarantenni fedelissimi di Zelensky

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

Il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba. Dal 2019 è anche vice primo ministro ucraino per l'integrazione europea ed euro-atlantica

Andriy Yermak, capo dell'ufficio del presidente Zelensky, è anche membro del Consiglio nazionale di sicurezza e difesa

Il consigliere di Zelensky, Mykhailo Podolyak. Dopo l'invasione russa è stato tra i rappresentanti dell'Ucraina ai negoziati di pace

LE STORIE

ROMA Quando nel luglio del 2021 Denys Monastyrsky era stato nominato ministro degli Affari interni da Zelensky aveva appena 41 anni. Non poteva sapere quali prove terribili avrebbe riservato il destino a lui e a tutti gli ucraini. Fu chiamato dal presidente a sostituire Arsen Avakov, che aveva alle spalle una carriera politica molto più corposa e discussa. Monastyrsky era considerato un fedelissimo di Zelensky, ma da relativamente poco tempo. Nato a Khmelnytskyi, a metà strada tra Kiev e Leopoli, si era laureato in Giurisprudenza, ed era stato avvocato e professore associato nell'università della sua città. Per cinque anni è stato assistente e consulente di Herashenko, a sua volta collaboratore proprio di Avakov. Nel 2019 Monastyrsky si avvicina a Zelensky, entra a fare parte del suo team come esperto di riforma delle forze dell'ordine e viene eletto in Parlamento con "Servitore del popolo", il partito del presidente. Quando Zelensky decide di sostituire il potente Avakov (che formalmente si è dimesso) chiama proprio il giovane parlamentare, considerato tra i più brillanti e attivi. In questo gioco di specchi che è la complicata politica ucraina, Monastyrsky mantiene come consigliere al Ministero degli Affari interni il suo mentore, Herashenko. E dall'inizio della guerra interpreta il ruolo di ministro con la stessa vivacità che l'aveva contraddistinto da parlamentare: spesso viaggia nei luoghi più caldi del conflitto, rilascia interviste ai media internazionali per denunciare la catastrofe umanitaria causata dall'invasione, aggiorna la popolazione sulle vittime dei bombardamenti. «Ha risposto 24 ore su 24, 7 giorni su 7, a colleghi, amici e familiari. È stato molto vicino al presidente Zelensky sin dal primo giorno della sua campagna presidenziale» ha spiegato alla Bbc la deputata Mariia Mezentseva. Ieri era a bordo dell'elicottero precipitato vicino a Kiev. Un'altra vittima aveva vissuto per quattro anni a Roma e parlava italiano: Yevhen Yenin, 42 anni, era viceministro agli Affari interni, aveva fatto parte dei servizi ucraini. Tra il 2012 e il 2016 era stato vice capo missione dell'ambasciata ucraina in Italia. Nell'incidente ha perso la vita anche Yurii Lubkovych, 33 anni, segretario di stato del Ministero degli Affari interni, una carriera nella pubblica amministrazione.

MONASTYRSKY, 42 ANNI, AVEVA PRESO IL POSTO DI UN ESPONENTE DELLA VECCHIA POLITICA ED ERA MOLTO LEGATO AL PRESIDENTE

GENERAZIONE

Monastyrsky rappresentava, come Zelensky, una generazione di ucraini che ha preso la guida del Paese: i quarantenni-cinquantenni, in contrasto evidente con i sessantenni-settantenni che comandando in Russia, come Putin, ma anche come Lavrov e Shoigu. Dmytro Kuleba, ministro degli Esteri ucraino, ha appena 41 anni; Mykhailo Podolyak ha compiuto da poco 50 anni, viene dal mondo del giornalismo, prima in Bielorussia poi in Ucraina, spin doctor di successo, consigliere del presidente e tra i comunicatori più efficaci e brillanti dall'inizio del conflitto. Nel cerchio magico di Zelensky, dove non sono mancate defezioni e allontanamenti, ci sono anche coloro che hanno collaborato con lui quando era attore e stella della tv, dunque produttori e sceneggiatori. Primo tra tutti, Andriy Yermak, 51 anni, potente produttore cinematografico ed esperto legale, oggi capo dell'ufficio del presidente. Ancora: Serhiy Shefir, 58 anni, fondatore insieme a Zelensky di uno studio di produzione televisiva nel 2003, ha gestito la campagna elettorale, oggi è assistente del presidente; Ivan Bakanov, 47 anni, amico di infanzia del presidente ucraino, anch'egli tra i fondatori della casa di produzione, è stato direttore dei servizi segreti e membro del Consiglio di sicurezza, ma è stato anche uno degli epurati sia per una serie di errori nel svolgere il suo ruolo (per il quale non aveva nessuna esperienza) sia perché un suo collaboratore è stato arrestato con l'accusa di avere passato informazioni ai russi.

Mauro Evangelisti

INCIDENTE A sinistra il professor Massimo Montisci, ex direttore della Medicina legale di Padova. Qui accanto l'ex Dg della sanità veneta, Domenico Mantoan. Sotto, il luogo dell'investimento

Aggiustò la perizia per Mantoan condannato a 2 anni Montisci luminare della medicina legale

▶Pensionato fu investito e ucciso dall'autista dell'ex dg della sanità del Veneto, suo amico

▶Il medico si offrì di fare l'autopsia e stabilì che la morte era dovuta a dissecazione aortica

L'INCHIESTA

PADOVA Il professore dell'Università di Padova Massimo Montisci, ex direttore dell'Unità operativa di Medicina legale, ieri davanti al giudice del Tribunale monocratico Mariella Fino ha incassato la sua terza condanna in poco meno di due anni. Al docente sono stati inflitti due anni di reclusione, senza la sospensione condizionale della pena, per il reato di favoreggiamento.

Il caso riguarda la morte di Cesare Tiveron. Il pensionato che il 13 settembre del 2016 in via Gattamelata a Padova, davanti alla sede dello Iov (istituto oncologico veneto), in sella al suo scooter ha impattato contro la Fiat Bravo di proprietà della Regione, guidata da Giorgio Angelo Faccini (patteggiò un anno e due mesi per omicidio stradale) e con a bordo Domenico Mantoan l'allora direttore generale della sanità veneta. L'autopsia sul corpo del 72enne è stata eseguita da Montisci che ha messo in luce come la causa del decesso del pensionato non fosse stata la diretta conseguenza dell'incidente stradale, ma la dissecazione dell'aorta.

Ed è qui che la Procura ha contestato al professore il favoreggiamento nei confronti dell'autista Faccini. Ma c'è di più, perché è stato accusato anche di depistaggio: in quanto ha ostacolato l'indagine per il delitto di omicidio stradale, affermando il falso sulle cause della morte di Tiveron. Montisci, come ha ripetuto in aula il pubblico ministero Sergio Dini titolare delle indagini, si era accreditato per eseguire l'autopsia sul 72enne con l'unico scopo di favorire proprio Mantoan. La Procura per il medico legale ha chiesto una condanna a tre anni, ma con l'assoluzione per i reati di falso ideologico e truffa aggravata. Il giudice ha sposato in pieno la tesi accusatoria, riqualificando però il reato di depistaggio in quello di favoreggiamento, e assolvendolo per gli altri due perché il fatto non costituisce reato.

Assolto anche il medico Giacomo Miazzo del Suem 118, sul quale pendeva l'accusa di falso ideologico commesso da un pubblico ufficiale: aveva certificato come causa della morte per Tiveron un malore. Montisci dovrà anche risarcire con 25 mila euro a persona, i sei parenti del pensionato. Ieri in aula erano presenti due dei quattro figli, che non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Lo stesso professor Montisci, difeso dall'avvocato Emanuele Fragasso, ha lasciato il palazzo di giustizia in silenzio.

È STATO RICONOSCIUTO COLPEVOLE DI FAVOREGGIAMENTO, E ASSOLTO PER I REATI DI FALSO IDEOLOGICO E TRUFFA AGGRAVATA

LE ALTRE CONDANNE

Il primo aprile del 2021 l'ex direttore di medicina legale aveva patteggiato un anno e sei mesi di reclusione, per truffa pluriaggravata e abuso d'ufficio. Il docente aveva in precedenza compiuto, con un atto notarile, un'offerta reale di pari importo - 25 mila euro ciascuno - ai due enti costituiti parte civile. L'Azienda ospedaliera e l'Università di Padova. Nelle sue tasche erano entrati compensi non dovuti per 200 mila euro assumendo e svolgendo una serie di incarichi privati, nel periodo compreso tra il maggio 2014 e il dicembre 2019, senza avere ottenuto l'autorizzazione dell'ente di appartenenza. Un anno più tardi, il 5 giugno dell'anno scorso, Montisci in rito abbreviato è stato condannato a un anno e 2 mesi per evasione fiscale. Il professore non ha presentato le dichiarazioni annuali ai fini Iva per gli anni 2014 e 2016 evadendo le imposte. Nel primo caso su un imponibile pari a 225 mila euro l'ammontare dell'Iva evasa è stata di 53 mila, nel 2016 le prestazioni professionali hanno prodotto un reddito di 277 mila euro, con conseguente evasione Iva per 65 mila.

L'UNIVERSITÀ

Montisci continua a insegnare all'Università. Il consiglio di disciplina dell'Ateneo patavino, il 24 novembre del 2020, lo aveva già sospeso per un anno. Adesso per un eventuale altro provvedimento si dovrà attendere il terzo grado di giudizio. Il docente invece si era autosospeso dall'Azienda ospedaliera. Ma i guai per l'anatomopatologo sembrano non avere fine: è ancora a processo per il caso legato alle presunte provette modificate a Medicina legale.

Marco Aldighieri

È LA TERZA SENTENZA SFAVOREVOLE AL NOTO ANATOMOPATOLOGO, NEI GUAI ANCHE PER EVASIONE FISCALE OLTRE A UN PATTEGGIAMENTO

L'attore stroncato da overdose

Cedette la droga a De Rienzo: 8 anni allo spacciatore

È stato condannato a 8 anni di carcere Mustafa Minte Lamin, il pusher gambiano di 33 anni, che cedette droga all'attore Libero De Rienzo, poi deceduto a causa di una overdose il 15 luglio 2021 nella propria abitazione. Lo ha deciso il giudice monocratico di Roma assolvendo l'imputato dall'accusa di morte come conseguenza di altro reato ma riconoscendo la cessione di droga. Nella sentenza il giudice ha confermato che quel giorno il pusher ha ceduto droga all'attore così come affermato dal pm nella requisitoria. Nel corso della requisitoria il pm Francesco Minisci ha detto che ci sono «inoppugnabili» riscontri al fatto che Minte Lamin il 14 luglio di due anni fa cedette eroina all'attore. Si trattava di sostanza «tossica e impura» che ha causato «l'evento morte: De Rienzo era sano ed è deceduto a causa della droga assunta».

Migliaia di euro anticipati per noleggiare auto, ma il sito sparisce: 104 persone beffate

MOTORI Una flotta di auto destinate al noleggio privato, strumento in rapida crescita anche sul mercato italiano

L'INCHIESTA

VENEZIA Sono rimasti con il proverbiale cerino in mano in attesa di un'auto che non è arrivata e che non arriverà mai. Sono 104 i clienti che hanno denunciato per truffa Marco Gai, 39enne di Vigliano D'Asti, in quanto amministratore delegato della Dexcar Autovermietung GmbH.

I clienti avevano sottoscritto con la società tedesca un contratto per un noleggio a lungo termine, versando acconti che andavano da 500 a 20mila euro. In totale, la somma contestata è di 200mila euro. Raccolti i soldi, però, la Dexcar ha chiuso contatti e sito lasciando a bocca asciutta gli investitori. Le vittime si sono rivolte all'avvocata mestrina Enrica De Lazzari che ha presentato la causa al tribunale di Venezia.

Il pubblico ministero Antonia Sartori, però, aveva presentato istanza di archiviazione. La legale si è opposta e il giudice, ieri, le ha dato ragione: il sostituto procuratore, ora, dovrà presentare una nuova imputazione per Gai. E i clienti raggirati, ora, incrociano le dita: questa è l'unica speranza di recuperare i soldi spesi.

COME FUNZIONA

Stando alla denuncia delle vittime il sistema ideato dalla Dexcar funzionava così: la persona che intendeva aderire al programma "Dexcar rewards" individuava la fascia di ingresso all'interno della quale sceglieva il modello dell'autovettura che intendeva ottenere a noleggio (dalle utilitarie alle macchine di lusso). Fatto il versamento il cliente doveva registrarsi all'ufficio virtuale per poi sottoscrivere il contratto. Doveva essere inviata la copia dell'avvenuto versamento tramite l'area dedicata e terminata la procedura di inserimento dell'ordine il contratto prevedeva un'attesa di 18-24 mesi per la consegna dell'auto dato che l'ordine inserito doveva passare per due volte in una tabella di assegnazione. In pratica: maggiore era la somma che i clienti versavano al momento dell'inserimento dell'ordine minore avrebbe dovuto essere il tempo di attesa.

L'ATTESA

Nell'attesa che le tabelle preliminari accogliessero il numero sufficiente di ordini, la Dexcar prevedeva dei "premi": un benefit (che poteva essere un buono carburante o un'altra tipologia di bene a seconda del programma marketing in vigore al momento dell'inserimento dell'ordine) o un voucher per attivare l'ordine di noleggio. Insomma, un modo per fidelizzare i clienti in attesa del piatto forte, la consegna dell'auto.

Però anche i premi erano una finta: in realtà, nonostante le condizioni fossero state maturate da tanti clienti, la Dexcar non li ha mai consegnati. Passati i due anni, non vedendo arrivare le auto, le persone hanno iniziato a chiedere che quella somma potesse tornare indietro. Poi, due anni fa, a febbraio 2021, il blackout. Il sito della Dexcar è stato completamente oscurato. E così, i clienti non erano più stati in gradi di accedere alla propria area personale del portale. Ergo, nessuna possibilità di recuperare la prova dei versamenti eseguiti per l'ordine.

IL GIUDICE DI VENEZIA HA DECISO UNA NUOVA IMPUTAZIONE PER IL TITOLARE DELLA SOCIETÀ CHE NON AVEVA RESTITUITO GLI ACCONTI

DIFFIDA

A marzo, quei 104 clienti si erano rivolti all'avvocato De Lazzari che aveva immediatamente mandato una diffida alla Dexcar per richiedere la restituzione delle somme versate. Nessuna risposta e nessun rimborso: a quel punto era partita la causa. A distanza di due anni, il giudice ha deciso che la questione dovrà proseguire nelle aule di tribunale.

Davide Tamiello

Sparò al ladro, ora si pente «Onichini, sì ai domiciliari»

▶Il macellaio padovano da 19 mesi in cella sconta quasi 5 anni per tentato omicidio

▶Il Pg ha rifiutato l'affidamento in prova ma il tribunale potrebbe mandarlo a casa

IL CASO

PADOVA «Mi dispiace e mi sono pentito». Così il macellaio Walter Onichini, ieri davanti al presidente del Tribunale di sorveglianza di Padova Linda Arata, per chiedere l'affidamento in prova. Condannato in via definitiva a 4 anni, 10 mesi e 27 giorni di reclusione per il reato di tentato omicidio, perché sparò a uno dei tre ladri entrati a casa sua il 22 luglio del 2013 a Legnaro, comune di 10 mila abitanti a sud della città, vuole scontare la sua pena a casa per aiutare economicamente la famiglia e poter andare a lavorare.

Ma il procuratore generale Marina Ingoglia ha detto di no alla richiesta di affidamento in prova formulata dall'avvocato Ernesto De Toni, dando invece il suo benestare agli eventuali arresti domiciliari. Tra una decina di giorni il Tribunale dovrebbe decidere, intanto Onichini ha fatto rientro nella sua cella della casa di reclusione Due Palazzi di Padova. Il macellaio ha già scontato diciannove mesi dietro alle sbarre. In carcere non è stato ammesso a nessun programma di lavoro e per lui le giornate sono lunghissime. Inoltre non può frequentare tutti gli spazi dedicati ai reclusi, per problemi legati alla sua incolumità.

IL FATTO

All'alba del 22 luglio 2013 Walter Onichini, svegliato da alcuni rumori al pian terreno della sua abitazione di Legnaro, aveva imbracciato il fucile e vedendo tre persone che cercavano di fuggire da casa sua, aveva sparato dal balcone. Uno dei tre ladri, l'albanese Elson Ndreca, era stato colpito alla milza e al rene sinistro, subendo una perforazione gastrica. Poi, aveva raccontato Onichini, se l'era caricato in macchina per portarlo in ospedale. Per la Cassazione quella era una versione «inattendibile». Secondo la pubblica accusa e i giudici supremi, infatti, Onichini voleva disfarsene credendolo morto e scaricandolo in un campo da cui il ladro era riuscito a salvarsi solo grazie all'aiuto lanciato da un passante che, ore dopo, l'aveva visto agonizzante. Cassata quindi anche la legittima difesa.

SENTENZA Walter Onichini in tribunale il giorno della sua condanna

«MI DISPIACE PER QUEL GIORNO, ERO PRESO DAL PANICO». L'ALBANESE FERITO È FUGGITO DOPO LA CONDANNA PER FURTO: MAI STATO IN CARCERE

«Penso sempre a quel giorno - ha detto ieri Onichini davanti al giudice del Tribunale di sorveglianza - che ha cambiato la mia vita e quella della mia famiglia. In quel frangente ero stato preso dal panico. Mi dispiace e mi sono pentito. Sono pronto a dedicarmi al volontariato». In caso di affidamento in prova infatti, Onichini avrebbe dovuto dedicarsi al volontariato per alcune ore al giorno. Poi avrebbe potuto andare a lavorare nella macelleria della sorella Chiara, in provincia di Venezia, e nell'azienda sua e della moglie a Camponogara sempre nel veneziano. La compagna del macellaio non sta bene e non riesce a curarsi nel migliore dei modi perché deve seguire i due figli.

IL LADRO

Ndreca, ladro di professione, da Milano era venuto a casa di Onichini proprio per commettere il colpo e per questo era stato condannato a 3 anni e 8 mesi di carcere. Non ha però scontato neppure un giorno di carcere perché è irreperibile. Ndreca si era anche costituito parte civile nel processo a Onichini, chiedendo e ottenendo un risarcimento danni di 24.500 euro. Soldi che il macellaio non riesce a versare perché l'albanese si è volatilizzato. Ndreca a sua volta dovrebbe risarcire il macellaio con 15 mila euro, oltre ai 5 mila euro per le spese processuali. Ma non è finita qui perché il ladro il prossimo 8 di marzo dovrebbe presentarsi davanti al Gup Claudio Marassi perché accusato di falsa testimonianza per non avere fatto i nomi dei suoi complici.

Il legale De Toni il 17 novembre del 2021 ha presentato al magistrato di sorveglianza la domanda di grazia per il suo assistito Walter Onichini. La richiesta è stata inoltrata al Ministero di Giustizia il 24 agosto dell'anno scorso e di fatto la difesa del macellaio non ha avuto più notizie.

Marco Aldighieri

Foggia

Tredicenne violentata arrestati tre ventenni

Adescata su Instagram, portata in un box, stordita con uno spinello e violentata a turno da tre ventenni. È una storia «degradante e umiliante», come la descrive il giudice che ha disposto gli arresti, quella di cui è stata vittima una tredicenne nel Foggiano. I fatti risalgono a domenica 23 ottobre 2022, quando uno degli arrestati, Domenico Tricarico, di 20 anni, incontra la ragazzina che aveva conosciuto sui social e con lei raggiunge in auto un box alla periferia di Cerignola dove si trovano gli altri due giovani: Domenico Longo, di 20 anni, cugino di Tricarico, e Pasquale Pepe, di 21. Qui i tre preparano uno spinello di hashish e lo fanno fumare alla ragazzina. «Dopo un po' - racconterà lei agli investigatori - mi girava la testa e mi sono seduta sul divano». Cominciano così le violenze sessuali durante le quali la ragazzina viene ripresa con i cellulari e intimorita. Dopo la denuncia, i giovani hanno tentato di convincere vittima e familiari che lei fosse consenziente, ma alla fine sono scattati gli arresti.

IL CASO

CORTINA La pista di bob per i Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 si farà a Cortina d'Ampezzo, e si farà presto. Non sono percorribili le altre strade ipotizzate, che spingevano a cercare un impianto già esistente, in Italia o all'estero. È stato ribadito con fermezza ieri, nella conferenza di servizi che ha deciso sul progetto Sliding centre e riqualificazione della storica pista Eugenio Monti. Non si andrà dunque a Igls, presso Innsbruck, in Austria, anche perché quell'impianto ha bisogno di importanti interventi di ammodernamento, per una spesa di una cinquantina di milioni di euro. Non è più utilizzabile l'impianto di Cesana, in Piemonte, costruito per i Giochi Torino 2006. Si è andati a verificare fino in Germania, dove l'impianto di Koenigssee è stato gravemente danneggiato da una frana, nel luglio 2021. Altre strutture non sono disponibili, a distanze ragionevoli. Lo ha ribadito Luigivalerio Sant'Andrea, commissario di governo e amministratore delegato della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026, che ha presieduto la conferenza: «Ad oggi, non risulta percorribile l'ipotesi di un immediato utilizzo, senza sostanziali interventi di riqualificazione, degli impianti sportivi oggetto d'indagine, in quanto non sono in possesso dei requisiti minimi previsti dalle federazioni internazionali per lo svolgimento delle prossime gare olimpiche».

I TEMPI

Alla conferenza, nel municipio ampezzano, c'erano amministrazioni ed enti locali interessati alla realizzazione dell'opera. In quanto ai tempi, sono stretti: entro il 27 gennaio sono attesi tutti i pareri, per andare all'appalto prima dell'estate e cominciare i lavori, al massimo, nel mese di luglio. Intanto, fra poche settimane, comincerà la demolizione della vecchia pista Eugenio Monti, chiusa nel 2008 e in degrado. «Oggi è una giornata molto importante – conferma Sant'Andrea – tutte le amministrazioni sono potute intervenire nel dettaglio, sui riscontri del progetto definitivo, che abbiamo presentato, ai fini del perfezionamento dell'iter di autorizzazione. L'interlocuzione con tutte le amministrazioni è stata particolarmente favorevole. L'approfondimento del progetto è stato molto zelante, da parte del gruppo di progettazione. La mandataria, che è capogruppo, è proprio la stessa Società infrastrutture Milano Cortina, con contributi esterni per attività specialistiche».

ENTRO FINE MESE SARANNO REGISTRATI TUTTI I PARERI E IN ESTATE CI SARÀ L'APPALTO: IMPIANTO FINITO A DICEMBRE '24

I NUMERI

85 I milioni stanziati a Cortina per la demolizione e ricostruzione della pista

2001 I metri di lunghezza della nuova pista, che prevede l'aumento da 16 a 18 curve

DISCESA Sulla nuova pista di Cortina si disputeranno le gare di Bob, Parabob, Slittino e Skeleton

Cortina, via libera al bob «La pista si deve fare qui, non ci sono alternative»

▶La verifica delle strutture in Austria, Germania e Torino ha escluso la possibilità di usare quegli impianti per il 2026

Lo Sliding centre accoglierà le discipline di bob, parabob, slittino e skeleton. L'intervento rientra tra le opere essenziali indifferibili dei Giochi 2026. In quanto ai tempi, il commissario assicura: «La prossima settimana procederemo ad acquisire gli ultimi pareri favorevoli, oppure con prescrizioni, per procedere quindi con il decreto che autorizza la realizzazione dell'opera. Abbiamo già appaltato l'intervento del primo lotto, lo strip out, la demolizione controllata della vecchia pista, quindi significa che siamo pronti ad aprire il cantiere, indicativamente in una quindicina di giorni. Siamo esattamente nelle scadenze, con la programmazione che abbiamo fatto, molto ambiziosa, che partirà sicuramente entro il prossimo mese. L'ottimizzazione del progetto esecutivo della pista, e quindi il secondo lotto, prevede l'inizio dei lavori di costruzione dell'impianto entro l'estate di quest'anno, entro luglio. Nel dicembre 2024 dovremo consegnare il campo gara, per il test event, le gare che anticiperanno di un anno i Giochi olimpici e paralimpici. Completeremo tutte le aree contermini, in tempo per le gare a cinque cerchi. Il programma è quindi serrato».

COMMISSARIO Luigivalerio Sant'Andrea

CONTRARI

Sant'Andrea replica infine a chi contesta l'impianto: «Riteniamo ci siano tutte le condizioni per un intervento con tutti i requisiti previsti, di sostenibilità economica, sociale e ambientale, richiesti per un'opera così importante. Abbiamo inoltre introdotto un aspetto culturale, che si unisce alla destinazione sportiva di questo impianto: infatti l'area di Ronco sarà integrata con un memoriale, che ricorderà i riti e i miti di Cortina, degli ultimi cento anni, legando le Olimpiadi 1956 alle prossime, di Milano Cortina 2026».

Marco Dibona

La storia e il presente

Giornata dei giovani patrioti: tregua armata tra Lega e FdI

LO SCONTRO

VENEZIA Lo scontro in consiglio regionale del Veneto tra Lega e Fratelli d'Italia è solo rinviato: la decisione assunta ieri in Sesta commissione di procedere con una serie di audizioni su due distinti progetti di legge conferma la frattura nel merito tra gli alleati (altrimenti avrebbero già unificato i testi), ma anche la volontà di non dare adito (quantomeno, non subito) a plateali polemiche. Del resto bastano già le parole del leghista Marzio Favero per capire la scarsità di condivisione: «Io questa roba non la approverò mai», ha detto a proposito della proposta di legge del "fratello" Tommaso Razzolini di istituire una "Giornata nazionale dei giovani al servizio della patria" il 15 giugno. Il provvedimento della Lega, primo firmatario Alberto Villanova, riguarda invece il sostegno alle associazioni combattentistiche, d'arma e delle forze dell'ordine, prevedendo l'istituzione il 4 novembre di una giornata regionale.

I FONDI

L'aspetto nuovo di questa polemica che va avanti ormai da una settimana riguarda la pecunia: la proposta di legge di Razzolini, che a qualcuno ha già fatto venire in mente i Balilla del ventennio fascista, prevede una dotazione finanziaria di 250mila euro per il biennio per realizzare azioni di prevenzione a cyberbullismo, droga e alcol, tutti soldi presi dal capitolo del sociale. E qui l'opposizione, con Giacomo Possamai e Vanessa Camani del Partito Democratico, ha obiettato: «Vogliamo capire da quale voce questa somma verrebbe dirottata e quali sono le risorse che attualmente la Regione già destina per questi obiettivi».

FDI Tommaso Razzolini

SI FARANNO AUDIZIONI SULLE DUE PROPOSTE DI LEGGE. L'ACCUSA DEL PD: DECISIONE INUTILE E DILATORIA POLEMICA SUI FONDI

Quanto alle audizioni sulle due proposte di legge, per FdI sono necessarie per ascoltare non solo i rappresentanti degli ex combattenti, ma anche l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan (FdI), metti mai che in questo modo non si riesca a valutare la compatibilità dei due testi. Abbinare la proposta di legge di Razzolini con quella di Villanova eviterebbe una sonora bocciatura da parte del Carroccio. Solo che la Lega non ha alcuna di intenzione di legare il proprio testo a quella del "sabato fascista". Insomma, la scelta delle audizioni non sarebbe altro che una «tregua armata». Stratagemma che le opposizioni hanno denunciato: «Imbarazzante, inutile e dilatorio».

Al.Va.

«Via tutte le onorificenze al maresciallo Tito»

LA RICHIESTA

VENEZIA Licenziato ieri dalla Prima commissione del consiglio regionale del Veneto è atteso in aula per l'approvazione il progetto di legge statale di iniziativa regionale per togliere a Broz Josip Tito l'onorificenza di Cavaliere di Gran croce al merito della Repubblica italiana e quella del Gran cordone, il più alto riconoscimento conferibile in Italia.

Presentata da Alberto Villanova, presidente dell'intergruppo Zaia-Lega a Palazzo Ferro Fini, la proposta di legge è stata approvata ieri in commissione dalla sola maggioranza di centrodestra, senza però voti contrari dell'opposizione. «Fu per primo il presidente della Repubblica Napolitano, nel 2007, ad affermare che le foibe furono "vera e propria pulizia etnica" subita dagli italiani a Trieste ed altrove durante l'occupazione del governo di Tito - ha spiegato Villanova -. E tuttavia, per incomprensibili e ricorrenti contraddizioni di questo strano nostro Paese, vi sono ancora vie di città italiane intitolate a Tito, come ad altri personaggi cui la storia ha riconosciuto responsabilità criminali verso il genere umano».

L'esponente leghista sottolinea che «a fronte dell'imbarazzante inerzia del nostro Stato, rispetto al dovere di rimuovere e vietare l'intitolazione di strade e monumenti a criminali della storia, nonché di porre fine alla vergogna di stridenti riconoscimenti ed onorificenze, più di un'azione da parte di politici ed associazioni di esuli è stata assunta». Ma ammette: «Inutilmente». Di qui la decisione di presentare una proposta di legge, «un nuovo tentativo di riparare alla vergogna nazionale, proponendo semplici, logiche modifiche alla legge del 1927 sulla toponomastica statale, nonché a quella del 1951, sulla disciplina del conferimento delle onorificenze».

PRESIDENTE Josip Broz Tito

IN AULA IL TENTATIVO DI CANCELLARE I RICONOSCIMENTI ANCHE A CHI È DECEDUTO E NON PUÒ DIFENDERSI

REVOCA

Il testo introduce da un lato introdurre il divieto di intestare strade, piazze pubbliche, monumenti «a coloro cui siano state storicamente riconosciute responsabilità politiche e di governo per fatti qualificabili come azioni efferate, crimini di guerra e crimini contro l'umanità o che, per le stesse responsabilità, abbiano subito una condanna giudiziale» e, dall'altro, «la revoca per indegnità dell'onorificenza» anche se il soggetto destinatario del provvedimento è deceduto e, quindi, in base all'attuale normativa non può "difendersi". *(al.va.)*

Doping, flebo e integratori: c'è paura nel calcio dopo l'allarme di Dino Baggio

IL CASO

VENEZIA Adesso il calcio ha paura. Le morti recenti e ravvicinate a causa di un tumore di campioni come Gianluca Vialli e Sinisa Mihajlovic, che si sono aggiunte a quella, due anni prima, di Paolo Rossi, per non parlare dei casi di sla, sollevano interrogativi angoscianti tra i giocatori. L'uso di farmaci e integratori, la stagione delle flebo dai contenuti misteriosi, lo spettro del doping, persino l'erba dei prati trattata con pesticidi, allarmano a distanza di anni. Si teme l'effetto accumulo. A confessare la propria preoccupazione è stato Dino Baggio, ex mediano azzurro degli anni Novanta (60 presenze) che ha militato in club prestigiosi come Torino, Inter, Juventus, Parma e Lazio. Ospite di Tv7 Triveneta ha detto di avere paura: «Prendevamo tanti integratori, ci dicano di che cosa si trattava, se erano pericolosi, se quelle sostanze sono ancora nel mio corpo». In trasmissione ha parlato anche di doping, ma il giorno dopo si è corretto: «Quando ho detto che il doping è sempre esistito in realtà intendevo i controlli antidoping, prova ne sia che ho aggiunto: robe strane non ne abbiamo mai prese. Tra noi calciatori era infatti consuetudine dire controlli doping, "mi tocca il doping", e questo modo di dire mi è rimasto».

Resta il fatto che Dino ha acceso un vulcano. Nel calcio ora ci si interroga sul possibile effetto accumulo di certe sostanze. «Dino Baggio mi sembra un ragazzo equilibrato e credo che ponga una questione importante - osserva Beppe Dossena uno dei campioni del mondo del 1982 -. Con tutti i soldi che girano nel calcio si dovrebbero fare studi più approfonditi sul fatto che ci possa essere una maggiore incidenza di alcune malattie tra gli ex calciatori».

RADUCIOIU: « ASSUMEVO UN LIQUIDO ROSA, NON SAPEVO COSA CI FOSSE DENTRO». DOSSENA: «SERVONO STUDI» MANCINI: «PRUDENZA»

FARMACI

«Quando ho iniziato da ragazzo negli anni '70 mi è capitato di prendere il Micoren come tanti, poi negli anni sono stato molto più attento a quello che mettevo nel mio corpo - prosegue l'ex centrocampista della Samp campione d'Italia nel '91 insieme a Vialli-. All'epoca soprattutto tra i giovani calciatori c'era un po' di ignoranza e leggerezza». È il momento delle paure ma anche delle ammissioni. «Facevo flebo con un liquido rosa, non sapevo cosa ci fosse dentro. Lo ammetto ho anche preso delle medicine - racconta l'ex attaccante di Bari, Verona, Brescia e Milan Florin Raducioiu-. Chiamerò il medico che ci seguiva a Brescia per saperne di più e capire cosa ho preso negli anni in cui giocavo al Milan, al Verona e a Brescia». «Ci è sempre stato detto che erano vitamine, di glucosio per la precisione. A Milano prendevamo altre pillole. Dobbiamo domandarci perché si verificano queste morti premature» aggiunge il 52enne romeno a "Sport Report". Gli fa eco Massimo Brambati, ex difensore di Bari e Torino, intervenuto a "Processo 7 gold": «Ho paura anch'io, ma 20 anni fa quando ne parlai mi arrivò una lettera della Figc che mi minacciava. In una società di cui non faccio il nome, prendevo Micoren come si trattasse di caramelle. All'epoca non era proibito. C'erano allenatori che se non facevi la flebo si arrabbiavano. Oggi quando sento cosa accade ai miei ex colleghi, mi affido a Dio».

PREOCCUPATO Beppe Dossena

L'ALLARME Dino Baggio

Il ct azzurro ed ex compagno di squadra di Vialli, Roberto Mancini, invita alla prudenza: «Bisogna andarci con i piedi di piombo con certe dichiarazioni. Purtroppo le malattie colpiscono chi è stato giocatore e anche chi non lo è stato. Bisogna stare attenti». Alfredo Antoniozzi, vice capogruppo di FdI lla Camera, chiede al presidente della Figc, Gabriele Gravina «di pensare a un intervento che possa fare luce sui possibili casi di doping avvenuti nei decenni scorsi. Ci sono ombre del passato che vanno diradate».

Caso Eni, a giudizio i pm «Nascosero le prove favorevoli agli imputati»

▶De Pasquale e Spadaro accusati a Brescia di «rifiuto di atti d'ufficio» nell'inchiesta

▶Le omissioni sulle chat dell'ex dirigente Armanna, con prove false contro i vertici

L'INDAGINE

MILANO L'accusa è «rifiuto d'atto d'ufficio». In sostanza, nel 2021 non avrebbero depositato prove ritenute potenzialmente favorevoli agli imputati del processo per corruzione internazionale Eni-Nigeria, conclusosi con l'assoluzione di tutti gli imputati. Il procuratore aggiunto di Milano Fabio De Pasquale e il pm, poi passato alla procura europea, Sergio Spadaro sono stati rinviati a giudizio a Brescia dal gup Christian Colombo, secondo il quale i due magistrati non avrebbero messo a disposizione delle difese prove segnalate loro dal collega Paolo Storari sulla non attendibilità dell'imputato (e anche accusatore) di Eni Vincenzo Armanna.

IL PROCESSO

La vicenda è relativa alle prove potenzialmente favorevoli alla difesa non depositate al processo sulla presunta maxi tangente da 1 miliardo e 92 milioni che sarebbe stata versata ai politici nigeriani per l'ottenimento del blocco petrolifero per il giacimento Opl245. Il processo si è chiuso con l'assoluzione di tutti gli imputati, tra i quali l'attuale amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, e l'ex numero uno, Paolo Scaroni, poiché mancano «prove certe e affidabili dell'esistenza dell'accordo corruttivo contestato», scrivono i giudici nelle motivazioni della sentenza. Sottolineando anche l'operato di De Pasquale e Spadaro: «Risulta incomprensibile la scelta del pubblico ministero di non depositare tra gli atti del procedimento un documento che, portando alla luce l'uso strumentale che Vincenzo Armanna intendeva fare delle proprie dichiarazioni e dell'auspicata conseguente attivazione dell'autorità inquirente, reca straordinari elementi a favore degli imputati». Armanna, ex manager di Eni licenziato dalla compagnia e diventato un accusatore della multinazionale, secondo i giudici aveva l'intento «di ricattare i vertici Eni, lasciando chiaramente intendere a Piero Amara che le sue dichiarazioni accusatorie avrebbero potuto essere modulate da eventuali accordi, facendo un chiaro riferimento a Descalzi».

Sopra, il pm Sergio Spadaro; sotto il sostituto procuratore aggiunto Fabio De Pasquale. Hanno condotto l'inchiesta sul caso Eni-Nigeria

LA SENTENZA DI ASSOLUZIONE DI SCARONI E DESCALZI: LA SCELTA DEI MAGISTRATI È «INCOMPRENSIBILE»

OMISSIONI

Ieri i pubblici ministeri di Brescia, nel corso dell'udienza, hanno rimarcato l'esistenza di elementi sufficienti per ritenere che i loro colleghi milanesi, tra febbraio e marzo 2021, abbiano omesso «volontariamente» di depositare alle difese e ai giudici del caso Nigeria «informazioni, prima verbali e poi documentali» segnalate loro dal collega Paolo Storari (assolto anche in appello). Storari ha spiegato di aver inviato a De Pasquale e Spadaro, e in copia all'aggiunto Laura Pedio e all'ex procuratore Francesco Greco, materiale che avrebbe dimostrato come Armanna, valorizzato dall'accusa nel dibattimento sul giacimento nigeriano, avesse costruito prove false per infangare i vertici del gruppo e per ricattarli. Materiale che i due pubblici ministeri non hanno messo a disposizione delle difese e del Tribunale durante il processo. Le omissioni riguardano una serie di chat alterate dall'ex dirigente e messaggi «depurati» per nascondere un presunto versamento di 50 mila dollari all'ex poliziotto nigeriano Isaac Eke, anche lui teste dell'accusa. Secondo gli atti trasmessi da Storari, Eke non si sarebbe presentato in aula ritenendo il «compenso» insufficiente, mandando al suo posto un amico. E ancora, conversazioni su Whatsapp e la videoregistrazione di un incontro in cui Armanna ha espresso propositi ritorsivi nei confronti dei vertici dell'Eni: parlando con l'avvocato Piero Amara due giorni prima di presentarsi in Procura con le prime accuse ai manager del gruppo petrolifero, si diceva pronto a coprire i manager da «una valanga di...». Inoltre avrebbe istruito a dovere Mattew Tonlagha, amministratore della società nigeriana Fenog, al quale avrebbe suggerito le risposte da fornire agli inquirenti. Tutti elementi acquisiti nel corso dell'inchiesta sul cosiddetto «falso complotto», del quale Paolo Storari era co-assegnatario.

LA DIFESA

Le due toghe hanno sempre professato di avere agito in modo corretto: «Abbiamo operato nel pieno rispetto dei doveri d'ufficio», hanno ribadito nell'udienza dello scorso 2 novembre. Sostenendo di essere rimasti nei margini della «discrezionalità» concessa a chi indaga e precisando che, considerate le modalità di trasmissione, avrebbero avuto validi motivi per non depositare i documenti condivisi dal pm Paolo Storari. Inoltre avrebbero informato della questione l'allora procuratore Francesco Greco e la vice Laura Pedio, che hanno condiviso la loro decisione. Una tesi che non ha convinto il gup di Brescia: la prima udienza davanti ai giudici della Prima sezione si terrà il 16 marzo prossimo.

Claudia Guasco

LA DIFESA: SIAMO RIMASTI NEI MARGINI DELLA DISCREZIONALITÀ MA LA TESI NON HA CONVINTO IL GUP: UDIENZA IL 16 MARZO

San Stino di Livenza Lo sversamento da un'autocisterna

Acido cloridrico in A4, code e deviazioni

VENEZIA Sversamento di acido cloridrico da un'autocisterna sull'A4 tra Cessalto e San Donà. Ieri verso le 18 è stato chiuso il tratto in direzione di Venezia, con inevitabili code e disagi. Lo scoppio di uno pneumatico ha causato la rottura di alcune tubature e la conseguente fuoriuscita della sostanza. Sul posto gli addetti della concessionaria Autovie Venete insieme al nucleo Nbcr dei vigili del fuoco. Chiusi anche gli svincoli in entrata di San Stino, Cessalto e Portogruaro, con deviazioni lungo il by pass A28/A27. In serata la riapertura al traffico.

Istruttoria del Garante della privacy

Algoritmo in sanità, la Regione Veneto smentisce

VENEZIA Il Garante per la protezione dei dati personali ha inviato alla Regione Veneto una richiesta di informazioni per verificare la conformità alla normativa privacy di una delibera, in base alla quale non sarebbero più i medici di medicina generale a scegliere la classe di priorità della prestazione richiesta per il paziente, ma un sistema basato sull'intelligenza artificiale. Sarebbe in sostanza un algoritmo a stabilire i tempi di attesa. Immediata la replica della Regione: "La delibera non dice e non prevede che non spetta più ai medici scegliere la classe di priorità della prestazione. In nessuna parte viene detto che "l'indicazione della classe di priorità sarebbe determinata da un algoritmo e non sarebbe modificabile da parte del medico prescrittore". L'intento della delibera è di agevolare la prescrizione secondo l'appropriatezza clinica, ed infatti i RAO (Raggruppamenti di attesa omogenei) rappresentano le linee di indirizzo per tutti i soggetti prescrittori, al fine di uniformare i comportamenti prescrittivi e conseguentemente le modalità di erogazione delle prestazioni. A decidere la priorità clinica è, e resta, il medico». La Regione puntualizza che "tale strumento, già in uso in altre regioni italiane, fa riferimento a linee guida emanate da Agenas anche in riferimento al Piano Nazionale Liste di Attesa".

Economia

Borse del 18/01/23

Borsa		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	26.052	+0,27% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.366	-0,31% ▼
Francoforte (Dax)	15.181	-0,03% ▼
Londra (Ft100)	7.830	-0,26% ▼
Parigi (Cac 40)	7.083	+0,09% ▲
Tokio (Nikkei)	26.791	+2,52% ▲
NewYork (Dow Jones)*	33.490	-1,24% ▼
NewYork (Nasdaq)*	11.017	-0,70% ▼
Hong Kong (Hang Seng)	21.678	+0,47% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 19 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	172 ↑
Euribor 3m	2.3%
Euribor 6m	2.8%
Euribor 12m	3.3% ↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08	▲
Sterlina	0,87	▼
Yen	139,79	▲
Franco Svizzero	0,99	▼
Renminbi	7,31	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,019%
3 m	2,165%
6 m	2,375%
1 a	2,913%
3 a	2,869%
10 a	3,730%

METALLI

	Gr
Oro	56,76€
Argento	0,70€
Platino	31,10€
Litio	0,66€
Silicio	2,43€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	440
Marengo	345
Krugerrand	1.840
America 20$	1.790
50Pesos Mex	2.210

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	85,74 € ▲
Petr. WTI	80,22 $ ▲
Energia (MW)	179,35 € ▲
Gas (MW)	63,01 € ▲

Ita, ecco l'offerta di Lufthansa: 300 milioni subito per il 40%

▶Arrivata ieri in extremis la proposta non vincolante La compagnia di Colonia si riserva di salire al 100%

▶Irritazione del Tesoro perché il potenziale partner si è fatto avanti quasi a ridosso della scadenza limite

L'ALLEANZA

ROMA È arrivata sul tavolo del Tesoro l'offerta di Lufthansa per l'acquisto di una quota di Ita Airways. «Lufthansa sta cercando di acquisire una partecipazione nel vettore nazionale italiano Ita Airways», ha annunciato la compagnia tedesca in una nota, spiegando che «inizialmente verrà definito l'acquisto di una quota di minoranza e saranno concordate opzioni per il successivo acquisto delle azioni rimanenti». Nella nota, il vettore tedesco precisa che ha presentato «una lettera di intenti al Tesoro». Dal canto suo il Mef «si riserva di esaminare la congruità dell'offerta nel rispetto dei requisiti previsti dal Dpcm», comunicando di aver ricevuto la lettera di Lufthansa e facendo presente che «non sono arrivate altre offerte alla scadenza dei termini prevista per le ore 18 (di ieri, ndr)». La proposta di Lufthansa è pervenuta qualche ora prima della scadenza, creando irritazione ai vertici del ministero che auspicavano una risposta in tempi più brevi visto che la pratica è aperta da un anno.

AIR FRANCE HA FATTO SAPERE DI NON ESSERE DELLA PARTITA MA DI SEGUIRE DA VICINO IL DOSSIER

Nelle stesse ore il gruppo franco-olandese Air France-Klm comunicava che non avrebbe partecipato alla gara per l'acquisizione di una quota di Ita, continuando però a «monitorare da vicino» il processo di privatizzazione e ribadendo il «forte» interesse a mantenere rapporti commerciali con la compagnia. Nella sua nota, Lufthansa spiega che qualora entrambe le parti decidano di «firmare il memorandum d'intesa», ulteriori negoziati e discussioni saranno condotti «su base esclusiva».

L'ESCLUSIVA

Il gruppo di Colonia non fornisce numeri sull'operazione, ma secondo le indiscrezioni dovrebbe offrire circa 300 milioni attraverso un aumento di capitale riservato per rilevare il 40% e poi in una seconda fase, arrivare al 100%. In base al Dpcm del 21 dicembre, il prezzo di acquisto dovrà tenere conto del patrimonio netto di Ita. Lufthansa precisa che la trattativa col Mef si concentrerà «principalmente sulle forme e modalità del possibile investimento azionario, sull'integrazione commerciale e operativa di Ita nel gruppo Lufthansa e sulle sinergie che ne deriveranno». Nell'illustrare il suo interesse per la newco, Colonia sottolinea che l'Italia «rappresenta il mercato più importante al di fuori dei mercati domestici e degli Usa» e la volontà di «integrare» Ita «risiede nel forte interscambio del Paese a livello globale, tramite viaggi d'affari e privati, nella sua forte economia orientata all'esportazione e nel suo essere uno dei luoghi turisticamente più attrattivi in Europa».

Arriva l'offerta di Lufthansa per Ita

Oltre all'aspetto economico, il ministero guidato da Giancarlo Giorgetti valuterà anche quello industriale. Infatti, Lufthansa dovrà compiere alcuni passi essenziali come lo sviluppo di un network internazionale, soprattutto sul lungo raggio in quanto il governo ritiene che l'Italia debba essere destinazione «diretta» e non raggiunta attraverso scali intermedi; poi garantire i livelli occupazionali; quindi tutelare gli hub nazionali (Fiumicino, Malpensa, Linate) ed infine dare vita ad una partnership in cui Ita non sia «un junior partner» ma un socio alla pari per assicurare un pieno sviluppo. Sul fronte sindacale le varie sigle di categoria «prendono atto» dell'offerta di Lufthansa ma ora chiedono al governo di essere «coinvolti» nella trattativa.

r. dim.

Mobilità elettrica, il Nordest all'avanguardia con realtà globali

RAPPORTO SYMBOLA

VENEZIA Il Nordest procede spedito sulla via della mobilità elettrica. Il quarto rapporto Fondazione Symbola – Enel - Enel X Way sulle 100 (e passa) eccellenze italiane in questo campo essenziale per contrastare la crisi climatica e raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, ha individuato 16 realtà trivenete che hanno raggiunto grandi traguardi in questo campo. In provincia di Padova sono: Alkè, Fatigroup, Next e Università degli Studi di Padova. In provincia di Treviso vengono segnalate Generali Italia e Targa Telematics. Poi in Veneto ci sono la quotata Askoll Eva (Vicenza), le veronesi Midac Batteries, Soveva Group. In Friuli Venezia Giulia viene segnalata la Estrima di Pordenone (altra quotata), mentre in Trentino Alto Adige spiccano Green Energy Storage, Dolomitech, Electric Vehicles Experience, Fondazione Bruno Kessler, Alpitronic e Neogy in provincia di Bolzano.

La versatilità è il punto forte dei veicoli elettrici della padovana Alkè, società con oltre 20 anni di esperienza, capace di offrire ai propri clienti centinaia di allestimenti e diverse capacità di carico. Il modello di punta è l'Atx, veicolo con una portata di oltre 1.600 kg, un'autonomia massima di 200 km e batterie al litio ricaricabili in poco tempo o a sostituzione rapida. Possono trasportare persone e materiale o hanno un assetto fuoristrada. Molteplici i loro usi: dalla cura del verde alla raccolta dei rifiuti, dagli stabilimenti industriali alle spiagge. Tra le varie versioni sono presenti anche quelle con certificazione Atex, veicoli elettrici antideflagranti per aree a rischio esplosione. I mezzi sono realizzati nello stabilimento di 11 mila metri quadrati di Padova e venduti in oltre quaranta Paesi: i veicoli firmati Alkè circolano all'interno della residenza reale di Kensington Palace o sull'isola di San Clemente a Venezia. Grazie ad un reparto di ricerca e sviluppo interno l'azienda partecipa anche a progetti di ricerca a livello internazionale.

RICERCA E SVILUPPO

Da oltre 20 anni Targa Telematics (presidente Adriano Scardellato, Ad Nicola De Mattia), azienda innovativa pluripremiata con quartier generale a Treviso che ha tra i soci la società di investimento Investindustrial e sedi in Francia, Gran Bretagna, Portogallo e Spagna, si occupa di fornire soluzioni tecnologiche per una mobilità sempre più smart e sostenibile. Nel 2021 il giro d'affari ammontava a 49 milioni, 140 gli addetti. Attraverso l'Internet delle cose semplifica la gestione e di altri veicoli elettrici.

BOOM DI ORDINI PER I VEICOLI BIRÒ DI ESTRIMA, TARGA TELEMATICS E ALKÈ IN PIENA ESPANSIONE

Estrima ha realizzato la più piccola minicar elettrica attualmente sul mercato, Birò. Può essere guidata dai 14 anni, velocità massima a seconda delle versioni dai 45 chilometri orari ai 60, la vettura a due posti è disponibile in numerose configurazioni e ha dimensioni estremamente ridotte per facilitare il parcheggio. Alimentata da una batteria al litio, ha un'autonomia da 55 a 100 chilometri. Punti vendita sono già presenti ad Atene e Parigi, come confermato dall'aumento degli ordini, che nel 2022 ha registrato un + 70%. La società di Pordenone presieduta da Matteo maestri ha realizzato nel primo semestre dell'anno scorso un valore della produzione di circa 20 milioni, con ricavi derivanti dalle vendite e dalle prestazioni di 18,2 milioni (+ 34,6%), l'ebitda è negativo per 0,6 milioni, motivato dall'aumento dei costi delle materie prime. Gli addetti sono circa 130.

ESTRIMA I veicoli elettrici Birò

M.Cr.

Gentiloni: «Nuovo fondo comune Ue»

Paolo Gentiloni

LA PARTITA

BRUXELLES «Per la prima volta nella sua storia» l'Ue sta guardando a come dotarsi di «politiche industriali comuni in alcuni settori strategici». Il profilo della risposta europea ai sussidi "green" degli Stati Uniti continua a prendere forma al World Economic Forum di Davos, dove ieri è intervenuto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, che ha parlato del piano di Bruxelles in due fasi: il rilassamento delle regole sull'autorizzazione degli aiuti di Stato, che ha senso «solo se mirato e limitato», da una parte, e il «lavoro per mettere in campo finanziamenti comuni», dall'altra. Ma l'ok alle risorse condivise dovrà prima superare il muro opposto dai falchi del Nord Europa. Tanto che ieri la presidente dell'esecutivo Ue Ursula von der Leyen ha detto che, al di là della messa a punto «di un Fondo europeo per la sovranità, studieremo una soluzione ponte per fornire un sostegno veloce e mirato» alle imprese. Von der Leyen è tornata sul piano a sostegno delle industrie Ue: si va dall'accelerazione dei permessi per i nuovi impianti di produzione di tecnologie a emissioni zero, a investimenti, agevolazioni fiscali e, quindi, aiuti di Stato più semplici per le aziende, da controbilanciare per l'appunto con un Fondo comune che potrebbe pure assumere le sembianze di un nuovo Recovery. Che la partita sia appena iniziata lo dimostra anche il messaggio affidato ieri dal vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis a Bloomberg: il budget comune è stato messo alle strette dalla guerra in Ucraina, gli Stati potrebbero presto dover contribuire con nuove somme.

Gabriele Rosana

MA RESISTONO I FALCHI DEL NORD VON DER LEYEN: «PER LE IMPRESE CI SARÀ UNA SOLUZIONE-PONTE»

Intel e la fabbrica di microchip: l'impegno del Governo rimane

▶Il colosso americano potrebbe scegliere di investire ancora tra Veneto e Piemonte
Il ministro Giorgetti smentisce però la cena con l'Ad ma assicura: «Noi determinati»

IL CASO

VENEZIA Lo sbarco di Intel in Italia - in Veneto o in Piemonte - non sarebbe saltato. Per la precisione non ci sarebbe nessuno stop da parte del colosso digitale americano, ma neanche alcuna decisione. Il rapporto con il Governo italiano, però, continuerebbe. Il che significa che l'investimento da 5 miliardi di euro in quel di Vigasio, Verona - ammesso che l'opzione veneta non venga battuta da quella piemontese - sarebbe ancora in ballo.

È quanto trapela da fonti qualificate in merito all'ipotizzata - ma soprattutto auspicata - costruzione di un impianto avanzato di confezionamento e assemblaggio di semiconduttori nel nostro Paese, un'operazione che darebbe lavoro a migliaia di persone. Ieri, a Roma, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, smentendo di essere stato a cena la sera prima con l'ad di Intel a Davos («Se sono qui, come faccio ad essere a Davos? Ieri ero a Bruxelles, oggi qui»), ha detto che l'impegno del Governo continua: «Purtroppo, o per fortuna - dipende dai punti di vista - c'è stato un passaggio di governo, ma la cosa viene ripresa in mano. Sono cambiate anche delle situazioni di costo generale nel mondo, però siamo sicuramente impegnati». Alla conferenza stampa di fine anno, solo poche settimane fa, la premier Giorgia Meloni aveva assicurato «la massima disponibilità»: «Sto cercando di calendarizzare un incontro con i rappresentanti dell'azienda per capire come facilitare, favorire, l'investimento». Il mese prima, novembre, intervenendo all'assemblea degli industriali veronesi, era stato il governatore del Veneto a dire che si era in una «fase cruciale»: «Abbiamo seguito questa fase con il governo Draghi e oggi il nuovo governo è sul pezzo. La partita si andrà a definire nei prossimi mesi». Perché, allora, le voci di uno stop?

IL PROGETTO Intel aveva annunciato un investimento da 5 miliardi

EQUIVOCO

C'è chi parla di un equivoco sulla tempistica. A un certo punto si era sparsa la voce che entro dicembre 2022 Intel avrebbe scelto dove insediare la sua super fabbrica di microchip, se a Vigasio in provincia di Verona o se in Piemonte. In realtà il colosso digitale americano non ha mai fornito date. Di ufficiale c'è una nota dell'azienda del marzo 2022 che annunciava un piano per la produzione di semiconduttori in Europa: "Intel – si leggeva – ha annunciato piani per un investimento iniziale di oltre 33 miliardi di euro per costruire un mega-sito di semiconduttori all'avanguardia in Germania, per stabilire un nuovo centro di ricerca e sviluppo (R&S) e progettazione in Francia e per espandere le capacità in ricerca e sviluppo, produzione, servizi di fonderia e produzione back-end in Irlanda, Italia, Polonia e Spagna".

Poi, il 4 agosto scorso, l'agenzia di stampa Reuters anticipava che l'Italia era prossima a chiudere l'accordo con Intel. E il 25 settembre, a urne aperte (era il giorno delle elezioni Politiche), sempre la Reuters annunciava che la Silicon Valley d'Europa sarebbe sorta nel Veronese, nell'area dove doveva sorgere l'autodromo: un investimento da 4,5 miliardi di euro, con 1.500 nuovi posti di lavoro più altri 3.500 indiretti tra fornitori e partner.

A quelle anticipazioni non sono mai seguite conferme ufficiali. Ma neanche smentite. È indubbio che la congiuntura economica sia cambiata. C'è un rincaro dei prezzi che comporta una rivisitazione dei piani di investimento, ma da più parti si rassicura: l'interlocuzione con il Governo italiano continuerebbe.

Alda Vanzan

Russo, quella nomina "tecnica" ma condivisa

IL RETROSCENA

VENEZIA Il passaggio di un manager da un gruppo a un altro è evento frequente nel mondo industriale; meno frequente, anche se non raro, è il passaggio di un dirigente da un'azienda pubblica a una privata non foss'altro per le letture "politiche" che vengono date in questi casi. Di solito, infatti, questo secondo tipo di passaggio avviene in seguito a "rotture" o cambi di linea di un governo. Nulla di tutto questo è invece avvenuto nel percorso che ha portato alla nomina di Gianmarco Russo alla Direzione generale della nuova Confindustria Veneto Est.

Russo martedì è stato nominato dalla nuova organizzazione nata dalla fusione tra Padova-Treviso e Venezia-Rovigo, la seconda territoriale d'Italia con cinquemila imprese associate per 270mila dipendenti. Trevigiano, 50 anni, fino ad ora Russo è stato dg della finanziaria regionale Veneto Sviluppo, e prenderà l'incarico a partire da aprile andando a sostituire lo storico Direttore trevigiano Giuseppe Milan - che ha scelto altri percorsi professionali - e il veneziano Gianpiero Menegazzo che con la fine del 2022 è andato in pensione.

Veneto Sviluppo è la holding finanziaria della Regione, e ovviamente la sua guida deve godere di un rapporto fiduciario con il governatore Luca Zaia: è evidente quindi che quando il leader di Confindustria Veneto Est Leopoldo Destro ha individuato nella figura di Russo il possibile nuovo dg, deve essersi confrontato anche con il governatore. Impensabile che una mossa simile possa avvenire o anche solo apparire come uno "scippo". E infatti così è stato: Zaia, informato per tempo della scelta e consapevole che la nuova Confindustria Veneto Est si avvia a diventare una struttura fondamentale nello sviluppo industriale regionale, non ha certamente ostacolato la decisione di dotarla - in una fase così delicata come la partenza - di un manager di valore che conosce bene anche le dinamiche finanziarie pubbliche. Così Russo ha lasciato Veneto Sviluppo per Veneto est. Senza strascichi polemici. Nella logica di una nomina tecnica condivisa, senza ingerenze né etichette politiche.

FININT
AL FONDO EFESTO OLTRE 400 MILIONI DI CREDITI A RISCHIO

Al Fondo Efesto è stata conferita una cessione di crediti Npe pari a oltre 400 milioni da parte di una primaria banca italiana. Il completamento delle cessioni è atteso entro il secondo trimestre del 2023. Sale così a circa 1,8 miliardi il valore nominale complessivo dei crediti deteriorati apportati al fondo avviato nel 2020 da Finint Investments Sgr, società del gruppo Banca Finint e il cui servicer è doNext (gruppo doValue).

OCCHIALI
DE RIGO, ACCORDO DI LICENZA CON TWINSET

Il gruppo bellunese degli occhiali De Rigo e Twinset hanno siglato un accordo di licenza mondiale per il design, la produzione e la distribuzione di montature da vista e occhiali da sole a marchio Twinset Milano. La prima collezione realizzata sarà disponibile a partire da marzo 2023.

ELECTROLUX
INTESA CON I SINDACATI, 102 MILIONI SU SOLARO

Electrolux e i sindacati hanno raggiunto una ipotesi di accordo per il nuovo piano industriale a Solaro che, se approvato dai lavoratori, porterà nella fabbrica in provincia di Milano la nuova piattaforma di lavastoviglie di media ed alta gamma. L'intesa, si legge in una nota di Fiom, Fim e Uilm, prevede un investimento di 102 milioni.

FINCANTIERI
COSTRUIRÀ UN'UNITÀ A SUPPORTO PARCHI EOLICI USA

Fincantieri, attraverso la controllata Usa Fincantieri Marine Group, ha firmato un contratto con Crest Wind per progettare e costruire un Service Operation Vessel, una nave lunga 88 metri che entrerà in servizio nel 2026. Servirà il parco eolico negli Stati Uniti di Dominion Energy.

IL RICORDO
INTITOLATO A GIUSEPPE BONO IL CENTRO STRATEGICO SUL MARE

Porta il nome di Giuseppe Bono, il manager protagonista del grande rilancio dell'industria cantieristica italiana, il Centro consulenze strategiche e analisi sull'economia del mare con sede a Genova.

Idrobase inventa il cannone "sparanebbia" che abbatte le polveri inquinanti nell'aria

L'INNOVAZIONE

VENEZIA (m.cr.) Idrobase realizza il primo cannone "sparanebbia" per abbattere le micropolveri. L'azienda padovana da 15 milioni di fatturato e 50 addetti (altri 40 in Cina lavorano per il mercato locale delle idropulitrici) ha messo a punto il nuovo super ventilatore dotato di molti ugelli capace di eiettare alla pressione di 120 Bar miliardi di microgocce di acqua più grandi delle particelle inquinanti di Pm 2.5 (conclamata causa di cancro) nell'aria, che così vengono quasi al completo abbattute al suolo, diminuendo l'inquinamento. Questo grande macchinario prodotto in diverse versioni che vano di 4 quintali di peso fino a 20-25 può essere utilizzato in grandi spazi come miniere, fonderie, cementifici, centrali a carbone. «Per Idrobase Group, il 2023 sarà un ulteriore anno di sfide sui mercati globali», afferma Bruno Ferrarese, il co-presidente e socio con Bruno Gazzignato del gruppo padovano, che indica una potenziale crescita del 20% nel fatturato 2022 nonostante l'incendio che a luglio ha distrutto uno dei magazzini, il nuovo capannone sarà inaugurato in estate insieme a rinnovati uffici aziendali: «Vogliamo far crescere il nostro fatturato estero, che è già l'80% dei ricavi. Per questo, a fine mese, saremo impegnati in una missione commerciale che toccherà Usa e Giappone, mentre in Korea e Vietnam stringeremo nuovi accordi per migliorare la nostra presenza».

LANCIATO ANCHE L'ANTI VIRUS

Il nuovo prodotto della linea "Elefante" (migliaia di altri modelli sono da anni presenti soprattutto sul mercato cinese), è accompagnato da un'altra novità: l'apparecchio Bkm destinato a eliminare virus, tra cui il Covid, e di cui viene presentata la versione 3.0 frutto della ricerca con l'Università di Padova. È destinato a mantenere salubri i grandi ambienti. Si tratta di un purificatore d'aria che sfrutta la tecnologia Uv-C per abbattere direttamente i patogeni aerodispersi e attiva inoltre un foto-catalizzatore a base di nano-particelle di titania, che riduce la concentrazione dei composti organici volatili (Voc) nell'aria. «Lo sviluppo del dispositivo con nostro brevetto è durato 10 mesi», informa Ferrarese.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,406**	0,43	1,266	1,401	7291115
Azimut H.	**22,73**	0,18	21,12	22,84	1301733
Banca Generali	**34,00**	0,35	32,31	34,66	202167
Banca Mediolanum	**8,574**	-0,16	7,875	8,619	1371530
Banco Bpm	**3,827**	0,34	3,414	3,837	10009635
Bper Banca	**2,252**	3,30	1,950	2,240	29162326
Brembo	**11,600**	-0,85	10,508	11,649	291916
Buzzi Unicem	**19,825**	0,61	18,217	19,767	240004
Campari	**9,880**	-1,94	9,540	10,095	2205326
Cnh Industrial	**16,030**	0,66	15,165	16,005	2792080
Enel	**5,764**	0,07	5,144	5,784	26963604
Eni	**14,460**	0,61	13,580	14,477	8911808
Ferrari	**222,70**	0,63	202,02	222,28	324318
Finecobank	**16,520**	-0,48	15,610	16,787	1578365
Generali	**17,525**	0,09	16,746	17,541	3496597
Intesa Sanpaolo	**2,250**	-0,49	2,121	2,288	84271279
Italgas	**5,510**	0,92	5,246	5,474	1145452
Leonardo	**8,684**	0,44	8,045	8,676	3291809
Mediobanca	**9,550**	-1,12	9,048	9,667	2346096
Monte Paschi Si	**2,074**	-0,79	1,994	2,262	7563778
Piaggio	**3,208**	5,25	2,833	3,159	2480602
Poste Italiane	**9,766**	0,45	9,218	9,786	1585263
Prima Ind.	**24,80**	0,00	24,81	24,89	14350
Recordati	**42,24**	0,93	38,51	42,13	273929
S. Ferragamo	**18,250**	1,05	16,680	18,281	219361
Saipen	**1,312**	7,06	1,155	1,276	88039189
Snam	**5,010**	1,42	4,599	4,988	6721869
Stellantis	**14,268**	-0,65	13,613	14,780	8387240
Stmicroelectr.	**39,51**	1,96	33,34	39,49	3596166
Telecom Italia	**0,2563**	-1,42	0,2194	0,2615	165646908
Tenaris	**17,195**	4,15	15,270	17,240	6028238
Terna	**7,376**	-1,07	6,963	7,437	3513055
Unicredit	**14,618**	-0,27	13,434	14,847	9299675
Unipol	**4,779**	0,04	4,595	4,775	911254
Unipolsai	**2,398**	0,42	2,316	2,401	947472
NORDEST					
Ascopiave	**2,675**	-1,29	2,426	2,701	70303
Autogrill	**6,704**	-0,45	6,495	6,734	451600
Banca Ifis	**14,260**	-0,77	13,473	14,447	91039
Carel Industries	**23,65**	2,83	22,52	23,57	53511
Danieli	**23,95**	4,13	21,28	23,67	143613
De' Longhi	**22,96**	0,79	21,67	23,32	103000
Eurotech	**3,270**	2,51	2,926	3,271	188861
Fincantieri	**0,5965**	1,36	0,5397	0,6013	2633549
Geox	**0,8530**	2,77	0,8102	0,8495	324658
Hera	**2,721**	-0,91	2,579	2,781	2802801
Italian Exhibition	**2,570**	0,78	2,390	2,570	1200
Moncler	**56,26**	0,39	50,29	56,61	703814
Ovs	**2,310**	-0,09	2,153	2,345	1280942
Piovan	**9,640**	1,58	8,000	9,601	25825
Safilo Group	**1,585**	0,19	1,554	1,608	221389
Sit	**6,260**	1,29	6,046	6,208	7362
Somec	**32,80**	-0,91	31,99	33,56	233
Zignago Vetro	**15,920**	3,65	14,262	15,811	158356

Hollywood

Covid, colpite Michelle Pfeiffer e Jamie Lee Curtis

Epidemia di Covid tra star dopo la cerimonia dei Golden Globes. La serata di baci, abbracci, interviste e fotografie a distanza ravvicinata al Beverly Hilton hotel è costata a molti divi di Hollywood un tampone positivo al Covid 19. Come si è visto in diretta televisiva e come mostrano le fotografie della cerimonia, quasi nessuno indossava la mascherina e le distanze di sicurezza non sono state rispettate. Tra i volti famosi ad aver contratto il virus, ci sono Collin Farrell, Brendan Gleeson, Jamie Lee Curtis e Michelle Pfeiffer (nella foto). Quest'ultima, per esempio, si è accorta di essere positiva perché era attesa domenica 15 gennaio sul palco dei Critics Choice Award, la cui organizzazione esigeva un test negativo per partecipare. Obbligata a dare forfait, si è scusata con un post su Instagram. Anche Jamie Lee Curtis ha espresso il suo rammarico su Instagram. Secondo l'Hollywood Reporter, che cita un portavoce di Colin Farrell, sia lui che Brendan Gleeson hanno contratto il virus.

Gli studiosi hanno censito oltre 278 grecismi attivi nel dialetto lagunare
Molti altri termini locali sono stati prestati alle lingue croata, bulgara e albanese

MEDIOEVO
L'assedio di Costantinopoli in un'opera realizzata attorno al 1470. Fu uno dei momenti più drammatici al tempo

"Piron" e "Finistrin" Il greco tra i veneti

LA STORIA

Mio padre Alvise aveva una grandissima passione per la Grecia, così ogni anno salutava i figli e scalpitando come un puledro (anche in età venerabile) saltava con la mamma su un caicco e via. Dato che non riusciva a non evangelizzare chiunque sulla venezianità, eccolo spiegare al marinaio che i termini marinareschi greci vengono tutti dal veneziano.

"Come lo chiamate quello? Timoni! Dal veneziano timone. E quella? Randa! In veneziano, randa. Ala, molla, tutto dal veneziano". Al che il marinaio, in cerca di una sponda campanilista, rivelava che c'è un termine marinaresco tutto greco e indica un oblò. "Come si chiama quello? E mio padre: oblò!". "Ah ah! - ride il marinaio - Ha un nome tutto greco: finistrìn». Ecco a voi la dimostrazione che sì, c'è stato un forte influsso del veneziano sul greco ma anche viceversa: uno scambio vero e proprio.

I LEMMI

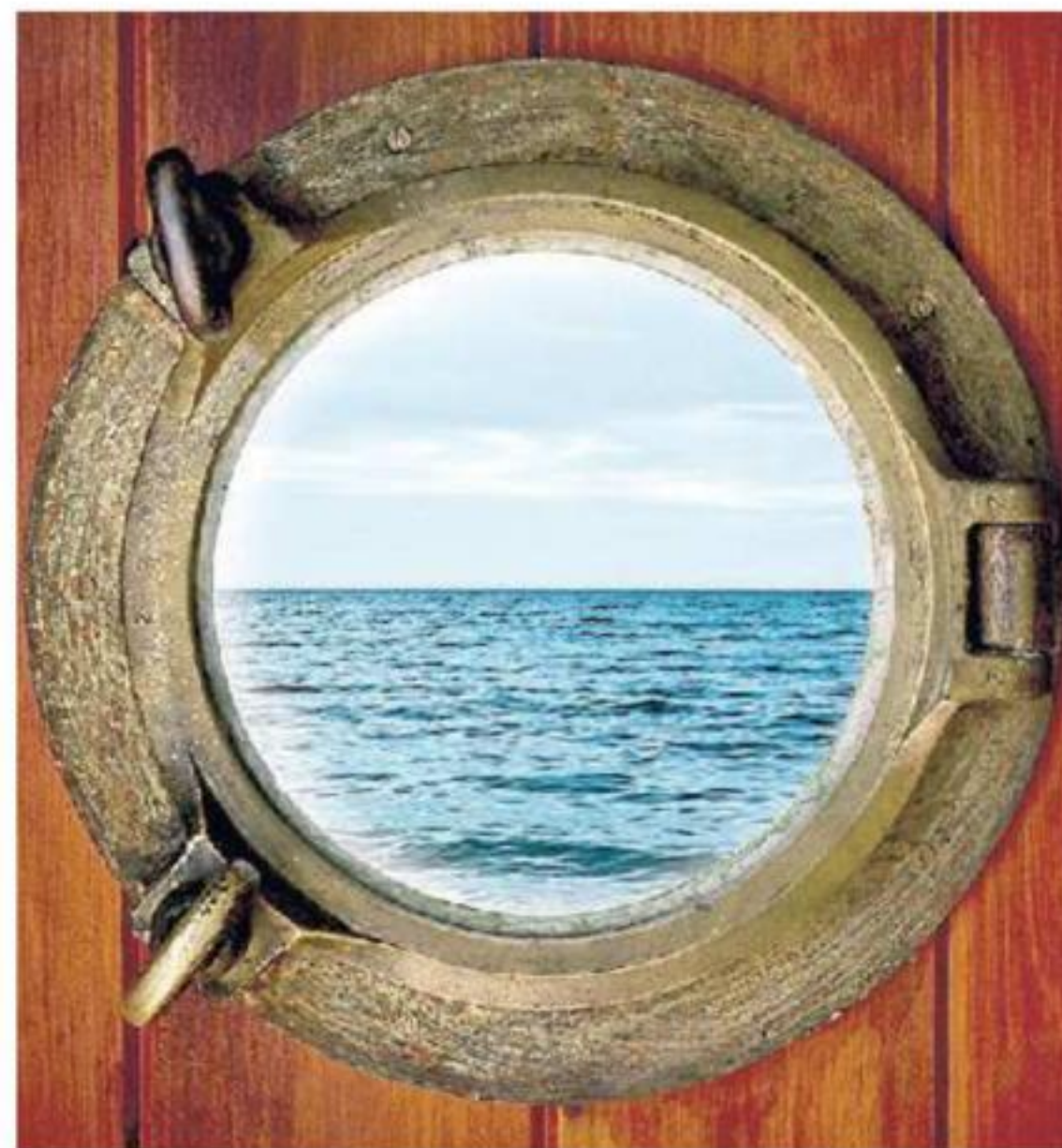
Manlio Cortellazzo ne "L'influsso linguistico greco a Venezia" addirittura conta ben "278 grecismi attivi rintracciati nel dialetto di Venezia" e li divide in 24 categorie. Dalle quali spuntano fuori ànese, anguria, baracòcolo, pestacio (indivia), vìssola (visciola) ma anche la pantegana, il lotregan (cefalo) e l'ostrega, lo squero e l'arsenal, il molo, l'amiragio e il calafao. Poi troviamo il barba, lo zio in greco e in veneziano, il piròn (la forchetta) e lo sculièr (diventato scugèr), e via di questo passo: non voglio elencarli tutti e 278 ma ce n'è veramente per tutti.

Su questo filone marcia anche il bizantinista Nicola Bergamo che riporta un nutrito elenco compilato dal veneziano (nonostante il nome anglico) Mike Tommasi. Più o meno le stesse parole citate dal Comitato per la Salvaguardia dei Patrimoni Linguistici, che però purtroppo si adegua alla recente esecrabile moda di chiamare "veneto" il veneziano.

Ora il problema è: è nato prima l'uovo o la gallina? L'influsso del greco sul veneziano, o quello inverso? In realtà sono nati insieme, solo che ci sono anche altre uova e altre galline, conferma Lorenzo Tomasin, che dirige il monumentale progetto del Vocabolario Storico Etimologico del Veneziano. Secondo Tomasin i punti importanti di "irradiazione" degli scambi linguistici sono soprattutto i porti, dove passano non solo veneziani: anche genovesi, francesi e catalani, che partecipano alla costruzione di una lingua comune che ha sì forte partecipazione del veneziano, a sua volta influito dal greco bizantino, ma anche molte parole che nascono dal provenzale e dal catalano, quest'ultimo a sua volta influito dal genovese.

IL LINGUISTA LORENZO TOMASIN: «I MAGGIORI PUNTI DI SCAMBIO SONO I PORTI: LÌ NASCE UNA LINGUA COMUNE»

PROTAGONISTA
A sinistra l'immagine della principessa Maria colei che secondo la tradizione uso per la prima volta in Occidente la forchetta, il "piron" a due rebbi durante un banchetto. A destra un "oblo", termine usato nel gergo comune della marineria. Sotto forchette antiche

MACEDONIA LINGUISTICA

Insomma è un movimento linguistico circolare, che permetteva a coloro che frequentavano il Mediterraneo di comunicare. Che il veneziano avesse maggiore influenza dal lato adriatico è comprensibile: secoli di frequentazione bizantina ci avevano portato non solo la forchetta, il piròn (da pe???, infilzo) che usava la principessa Maria Argyropoulina moglie nel 1004 di Giovanni Orseolo, ma ben altro: secondo altri eminenti studiosi il veneziano influenza anche Ragusa e di conseguenza il bulgaro e la terminologia marinara croata (ankora, gumina, sartije, timun e molto altro). Stesso discorso per l'albanese, dove, oltre a provë e pupë per prua e poppa, troviamo il termine sandall, il nostro sàndolo, per indicare la scialuppa. Quando poi gli angioini vanno al trono ungherese si portano appresso bárka, gálya, gondola, medùza, osztriga, sirókko e i venezianismi aumentano con l'istituzione della K.K Kriegsmarine, dove nonostante la lingua di bordo fosse rigorosamente il tedesco arrivano pilota, pontòn, arzenal, bomba.

NEI BALCANI

Facendo un salto indietro, ricordiamo che il veneziano è stato per secoli lingua diplomatica: è famoso l'aneddoto del bàilo (altra parola importata) di fresca nomina che esita nel rivolgersi al Sultano. Il dragomanno (altra parola importata) allora gli si rivolge così: "Parlè pure venessian, el Gran Signor ve intendarà". Del resto dalla Dalmazia alla Grecia il segno lo abbiamo lasciato e come: ci sono degli Zorzi (Tsorzis) a Cefalonia e a Mendenitsa (feudo Zorzi dal '300), Morosini e Contarini (pronunciati alla greca -gni) a Monemvassia. C'è un vescovo Foskolos e i Douloufakis, Dolfin, producono a Creta ottimo vino, seguendo una tradizione plurisecolare. Si, certo, direte voi imitando il marinaio di papà, ma allora la carèga? È nata prima lei della "caregla", vero? Falso. È nata prima la "cadrega", che altro non è che il seggio delle alte autorità ecclesiastiche e civili poi latinizzato in "cathedra" e volgarizzato nell'insubre "cadrega", salvo poi tornare indietro nel greco moderno.

Pieralvise Zorzi

Enrico Brignano sarà in Veneto per tre spettacoli: due serate a Padova (26 e 27 gennaio) e poi all'Arena Zoppas di Conegliano (16 febbraio)

COMICO Enrico Brignano racconta come riuscire a far ridere rispettando alcune regole, ma poi rapidamente sovvertendole. «Lavoro sulle mie suggestioni»

L'INTERVISTA

«Quando mi danno del "lei" è come un colpo di sciatica»

Tre date venete per "Ma... diamoci del tu!", con Enrico Brignano; il comico romano, reduce da un intenso tour estivo, sarà al Gran Teatro Geox di Padova il 26 e il 27 gennaio – con inizio alle 21.15 –, e alla Zoppas Arena di Conegliano il 16 febbraio 2023 sempre alle 21.15. Nel suo spettacolo si stigmatizza l'uso del "tu" ai giorni nostri.

Che cosa è per lei il "tu"?

«In realtà non lo stigmatizzo. Dico solo che si dovrebbe usare con più parsimonia, perché indice di una familiarità anche preziosa da conquistare. Ecco, il tu dovrebbe essere un upgrade, una conquista, invece è un po' troppo generalizzato. Darsi del tu oggi è ormai la prassi, mentre il "lei" sembra qualcosa di arcaico e formale. Per dire, quando ti chiamano dal call center per discutere che so, la tariffa telefonica, oppure per proporti di investire l'eredità di "pora nonna" in criptovalute, usano il lei, probabilmente per renderti più difficile il mandarli a quel paese. Il "Lei" è burocratico, lo si usa con le forze dell'ordine o al comune, ma del resto il "tu" che lo sta sostituendo è vuoto, non porta con sé quella confidenza vera, quella familiarità che intendo io.

Segno dei tempi...

«Ultimamente poi, dopo la pandemia che ha acuito le distanze, il tu è diventato ancora più un fatto di forma, ma non di sostanza. E siccome io sono un uomo di sostanza – si dovrebbe capire già solo guardandomi – vorrei recuperare quel "tu" che ci siamo persi per strada. E ci aggiungo pure quel "ma" che resetta tutto, che azzera le distanze, che siano sociali, economiche o d'età. L'età... ultimamente ho notato che per colpa della mia età sempre più persone tendono a darmi del lei, un lei che è doloroso come una fitta della sciatica, che è più fastidioso e irritante di quando mi scopro a tirarmi su dal divano esclamando: "hoplà". Mi sa che all'espressione "giovane comico romano" devo cominciare a togliere il "giovane"».

«VORREI RECUPERARE QUEL "TU" CHE CI SIAMO PERSI PER STRADA CON IL PUBBLICO HO UN RAPPORTO DI COMPLICITÀ»

Quanto è difficile far ridere?

«Ah me lo chiede? E che ne so? Cioè, nel senso che sono la persona meno indicata per rispondere a una domanda cruciale come questa... non lo so dire con precisione, perché a volte viene naturale, spontaneo. Nella comicità ci sono alcune regole, ma non sono universali e soprattutto una volta che le hai imparate queste cambiano... è qualcosa di molto sottile. Io spesso dico che il comico ha un dono, è stato benedetto da Dio, perché non riesco a immaginare qualcosa di più bello del portare buonumore nella vita delle persone».

Come nascono i suoi testi?

«Lavoro con gli autori sulle mie suggestioni: quando sento di avere qualcosa da dire, ci confrontiamo e ciascuno aggiunge anche le proprie riflessioni. Poi passo in rassegna il tutto e decido cosa va bene e cosa no; il palco fa il resto».

È più gratificante fare teatro o cinema?

«Sono due facce della stessa medaglia, appaganti entrambe. Per mio carattere e inclinazione, il rapporto con un pubblico in carne e ossa, presente al momento della performance, è qualcosa di insostituibile e di estremamente gratificante. Direi che tra le due cose è il teatro quello che non potrei mai abbandonare».

Che tipo di rapporto crea con il pubblico dal vivo?

«Un rapporto giocoso, fatto di complicità. Quando dico "diamoci del tu" intendo anche questo: ripristiniamo, tra me e voi spettatori, quell'approccio fatto di confidenza, di emozioni che due anni di pandemia hanno "freddato"».

Che cosa le sarebbe piaciuto fare se non avesse scelto la carriera di attore?

«Probabilmente, avrei espresso la mia creatività con lavori artigianali in falegnameria. Col bricolage io je l'ammollo, come si dice a Roma, e gli attrezzi del mestiere hanno un effetto seducente su di me. Quindi sì, probabilmente sarei stato un artigiano del legno».

Alessandro Cammarano

La scomparsa

Addio al maestro jazz Marcel Zanini

Addio al grande jazzista francese Marcel Zanini, morto all'età di 99 anni in un ospedale di Parigi: ad annunciarlo è stato il figlio, Alain Zanini. Nato a Istanbul il 7 settembre 1923 da un padre franco-italiano e da una madre greca dell'Asia Minore, Zanini comincia la sua carriera da clarinettista e sassofonista. Nel 1930 la famiglia Zanini lascia la Turchia per Marsiglia, nel sud della Francia. Zanini si affermerà nel dopoguerra nel quartiere parigino di Saint-Germain-des-Près aperto al jazz e alle avanguardie. Nel 1954 parte per New York dove per quattro anni ascolta i più grandi musicisti dell'epoca: Charlie Parker, John Coltrane, Louis Armstrong, Billie Holiday e altri. Presto riconosciuto dagli appassionati di jazz, ottiene una grande popolarità soprattutto grazie al pezzo del 1969, «Tu veux ou tu veux pas», adattamento francese del pezzo brasiliano di Wilson Simonal, «Nem vem que nÆo tem». Diventato ormai ricco, celebre nonché attore per il grande schermo, Zanini non dimentica comunque il suo primo amore, il jazz. Negli anni successivi fa parte di una serie di jam session con grandi autori mettendo a disposizione le sue conoscenze nel mondo della musica jazz soprattutto di ambito francese.

CLARINETTISTA Marcel Zanini

IL CASO

E nella casa di Madonna spunta il quadro "perduto"

La sindaca e la popstar. E nel mezzo, un quadro dell'Ottocento. Si rivolge direttamente a Madonna la prima cittadina di Amiens Brigitte Fouré, che con affettazione vagamente ironica le chiede di riavere indietro almeno per qualche settimana, se non per un anno, il 2028, guarda caso quello in cui si dovrebbe proclamare la città europea della Cultura per la quale Amiens è candidata, un quadro che era scomparso dal 2018 e che, incredibilmente, le vie ambigue del mercato dell'arte hanno "depositato" su una parete della villa della cantante.

L'APPELLO

«Madonna – attacca Madame Fouré avendo visibile alle spalle una stampa del dipinto –, è probabile che lei non abbia mai sentito parlare di Amiens, eppure c'è un legame particolare tra lei e la nostra città. Un dipinto, che con ogni probabilità è quello prestato dal Louvre al Museo di Amiens prima della Grande Guerra e di cui avevamo perso le tracce». Al sindaco non interessa riconquistare l'opera con indagini della polizia e richieste di consegna. Le importa, invece, che i suoi cittadini lo possano vedere, ma soprattutto che di Amiens si parli e che Madonna potendo vada addirittura in visita. «Noi ovviamente non contestiamo in alcun modo il fatto che lei lo abbia acquistato in modo legale, ma potrebbe prestarcelo in vista della nostra candidatura come Città europea della Cultura 2028, così che i miei concittadini possano goderne. Questa è la mia preghiera, il desiderio che le esprimo». Tutto nasce da una fotografia. Ai piedi della scalinata della sua villa, Madonna posa davanti a un grande dipinto che accanto a lei produce un effetto contaminante, quasi pop. Si tratta, verosimilmente, di un'opera del pittore neoclassico francese, Jérôme-Martin Langlois e ritrae la scena mitologica della dea della caccia, Diana, perdutamente protesa verso il corpo bellissimo di Endimione, il pastore-cacciatore catturato in un sonno perenne proprio per consentire alla dea di visitarlo nella sua grotta ogni notte. In quella foto, apparsa nel 2015 in un servizio di "Paris Match", un ricercatore di Amiens ha creduto di riconoscere proprio la "Diana e Endimione" commissionata da Luigi XVIII per il Salone di Diana al Palazzo di Versailles, completata nel 1822 e acquistata nel 1873 dalla Repubblica francese. Dal Louvre, il dipinto è passato cinque anni dopo al Museo di Belle Arti, che oggi si chiama Museo di Piccardia, di Amiens, fino al bombardamento tedesco del marzo 1918, bombe e colpi di mortaio per 28 giorni e 28 notti, senza tregua, che distrusse anche uno dei padiglioni. I quadri furono messi in salvo per quanto possibile, ma quando tornarono, alla fine del conflitto, all'appello ne mancavano una quindicina. Si pensò che fossero andati distrutti tra le macerie, compreso la "Diana e Endimione" di Langlois. E in buona fede Madonna acquisterà in un'asta di Sotheby's nel 1989 quello che sarà descritto nel catalogo come "replica di un dipinto con lo stesso titolo e uguali dimensioni che Langlois ha esposto al Salone di Parigi nel 1822, ora distrutto". Mancavano la firma, la data, qualsiasi carattere identificativo riconoscibile. In realtà, le dimensioni non sarebbero proprio le stesse.

LA SINDACA DI AMIENS: «COMPRATO LEGALMENTE VORREI SOLO CHE I MIEI CONCITTADINI POTESSERO AMMIRARE IL DIPINTO» E POI INVITA L'ARTISTA

M.V.

IN POSA Madonna e "Diana ed Endimione" di Langlois

Sport

TENNIS

Australian Open: Sinner approda al terzo turno Nadal ko: «Sono stanco»

Jannik Sinner (foto) passa in scioltezza al terzo turno degli Australian Open a Melbourne battendo l'argentino Tomas Etcheverry, n.79 Atp, 6-3, 6-2, 6-2. A sorpresa eliminato Rafael Nadal: ha ceduto 6-4, 6-4, 7-5 allo statunitense Mackenzie McDonald. «Sono triste e stanco» ha detto lo spagnolo.

Giovedì 19 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

Lautaro Martinez festeggia il 3-0. In basso il gol del 2-0 segnato da Edin Dzeko

C'È SOLO INTER MILAN SPARITO

Dominio nerazzurro nella Supercoppa italiana: 3-0 A segno Dimarco, Dzeko e Lautaro. Rossoneri, è crisi

Il derby in terra straniera lo vince l'Inter, senza troppe fatiche. E' bastato un tempo squillante e un Milan non all'altezza dei tempi più belli; è bastato un Edin Dzeko sopra le righe, che ha vinto il duello con l'altro grande vecchio, Olivier Giroud, rimasto forse con la testa al Mondiale. Due squilli in ventuno minuti (Dimarco e Dzeko) sono bastati per capire come sarebbe andata a finire. Chiude il conto Lautaro, con un tocco d'esterno sul secondo palo a un quarto d'ora dalla fine. Una meraviglia. E' la rete dell'umiliazione, ma la squadra di Pioli era in tilt da molto prima. Settima Supercoppa per i nerazzurri, come quelle del Milan. La regina resta la Juventus, con nove. La Supercoppa italiana è stata il pomo della discordia fino a pochi attimi del fischio d'inizio: triste ma necessario (per questioni economiche) giocare all'estero, per il presidente della Figc, Gravina; triste è invece non aver portato la Nazionale al Mondiale e non la Supercoppa all'estero, per Casini, numero uno della Lega. Eppure, a Riyad, è andata in scena una sfida di calcio niente male, anche se di italiani nei ventidue se ne contavano pochi, solo sette, e questo deve far riflettere l'intero movimento.

PARTENZA RAPIDA

Partita subito indirizzata dai nerazzurri, che hanno mostrato il meglio: pressing, giocate in velocità, uomini giusti e tutti sul pezzo. A segno due volte in ventuno minuti, segno di un dominio schiacciante. Spettacolare dicevamo, sì, non certo come il primo derby "straniero", datato 29 giugno 1969, " Trofeo città di New York" allo Yankee Stadium, che finì 6-4 per il Milan. Erano gli anni di Mazzola e Rivera, qui siamo a Dzeko contro Leao, un altro calcio. Il vecchio (si fa per dire) e il nuovo. Edin è sublime, da subito, con i suoi lampi di classe, con i suoi movimenti in verticale; Leao gira alla larga, si accende poco ma è quello più pericoloso in una squadra che in questa fase si specchia nelle ombre e nella stagione spettacolare dell'anno precedente. Edin imbuca in area milanista Barella, che serve l'assist per Dimarco: tre tocchi in pochi attimi e via; lui fa secco Onana per il raddoppio, splendidamente servito da Bastoni. Dzeko è la punta di diamante, un po' trequartista e un po' goleador, la rinascita dei nerazzurri ha il suo timbro, è lui il re degli ultimi trenta metri. Il Milan del primo tempo è avvinto dal torpore post Mondiale, è la stessa squadra che si fa rimontare due gol dalla Roma e che a stento esce con un punto da Lecce. I senatori non girano, Pioli non sa più dove mettere le mani. L'Inter corre il doppio, ha più idee e maggiore qualità, in mezzo e in avanti. Inzaghi non sbaglia mosse e si conferma l'uomo delle Coppe, questa è la sua sesta da allenatore (quattro finali di Supercoppa vinte su quattro), Pioli torna a casa con la "fame" per aver vinto un solo trofeo in carriera.

C'È POCO DI ROSSONERO

Il Milan dei primi quarantacinque minuti si riduce a uno spunto in velocità di Leao, sul quale è bravo Onana, che lo stoppa. La squadra di Pioli, nel secondo tempo, è più viva. Ma solo leggermente. Ma i tiri, quasi sempre dalla distanza, finiscono tra le braccia di Onana, senza che venga disturbato più di tanto. Non solo Giroud è rimasto al Mondiale, anche Theo Hernandez non scherza: senza di loro, è dura. Pioli toglie il distratto Kjaer per Kalulu e inserisce De Ketelaere e Origi per gli inconcludenti Messias e Diaz. Inzaghi risponde con Correa e Gagliardini per Dzeko, che aveva dato tutto e Barella, anche acciaccato. La partita non cambia piega, l'Inter è meno intraprendente e gestisce, davanti a un Milan che ci prova per dovere, senza fare troppo male agli avversari. I cambi non funzionano, i nuovi ancora sono oggetti misteriosi. Lo spartito è chiaro: Inzaghi non vuole rischiare e difende senza patemi, il Milan ha il dovere di provare la rimonta ma non ne aveva. Il gol di Lautaro arriva a tredici minuti dalla fine. E' una ciliegina. Lancio di Skriniar, il Toro colpisce di esterno e infila in rete. Un Inter così, forse, avrebbe vinto anche a San Siro.

Alessandro Angeloni

MILAN	0
INTER	3

MILAN (4-2-3-1): Tatarusanu 6; Calabria 4,5 (34' st Dest ng), Tomori 4, Kjaer 5 (19' st Kalulu 5,5), Theo Hernandez 5; Bennacer 5,5, Tonali 4,5; Messias 4,5 (19' st Origi 5), Brahim Diaz 5 (19' st De Ketelaere 4,5), Rafael Leao 4,5; Giroud 5 (34' st Rebic ng). In panchina: Vasquez, Mirante, Gabbia, Bozzolan, Thiaw, Bakayoko, Vranckx, Pobega, Adli, Saelemaekers. All.: Pioli 4
INTER (3-5-2): Onana 6; Skriniar 7, Acerbi 7, Bastoni 7 (39' st de Vrij ng); Darmian 7, Barella 7,5 (25' st Gagliardini 6), Calhanoglu 7 (39' st Asllani ng), Mkhitaryan 7, Dimarco 7 (18' st Gosens 6); Dzeko 8 (25' st Correa 6), Lautaro Martinez 7. In panchina: Handanovic, Cordaz, Brazao, D'Ambrosio, Dumfries, Bellanova, Carboni, Zanotti, Brozovic, Lukaku. All.: Inzaghi 7
Arbitro: Maresca 6
Reti: 10' pt Dimarco, 21' pt Dzeko; 32' st Lautaro Martinez
Note: ammoniti Barella, Calhanoglu, Theo Hernandez, Lautaro Martinez, Tonali. Angoli 4-6. Spettatori 51.357

L'ALBO D'ORO

JUVENTUS	9	NAPOLI	2
INTER	7	SAMPDORIA	1
MILAN	7	PARMA	1
LAZIO	5	FIORENTINA	1
ROMA	2		

Leao inconcludente, Theo smarrito Onana si rilassa, Calhanoglu che classe

LE PAGELLE

TATARUSANU 6
È l'unico del Milan che si salva.

CALABRIA 4,5
Irriconoscibile quando si fa sorprendere dal passaggio di Bastoni per il raddoppio di Edin.

TOMORI 4
Imbarazzante il suo errore sul tris di Lautaro Martinez.

KJAER 5
È lui a tenere in gioco Barella nell'azione del gol del vantaggio firmato da Dimarco.

THEO HERNANDEZ 5
Benzina finita per il francese.

BENNACER 5,5
Prova a fare qualcosa.

TONALI 4,5
Un altro dei rossoneri che ha sulla coscienza il gol di Dzeko.

MESSIAS 4,5
Non riesce mai a creare qualcosa.

BRAHIM DIAZ 5
Smarrito in mezzo al campo, sbatte tra un difensore e l'altro.

RAFAEL LEAO 4,5
Si perde nella notte di Riyad.

GIROUD 5
Come Theo Hernandez, perde la seconda finale in un mese. Stavolta non è decisivo in un derby.

KALULU 5,5
Cerca di attaccarsi a Lautaro Martinez e Correa.

DE KETELAERE 4,5
È il simbolo del pessimo mercato estivo del Milan.

ORIGI 5
Non tocca mai un pallone.

PIOLI 4
È un Milan che arriva in pessime condizioni a questa finale. Tradito dai senatori, sembra che abbia smarrito la sua squadra.

Salvatore Riggio

ONANA 6
Poco impegnato, ma quando deve metterci una pezza lo fa.

SKRINIAR 7
Assist per Lautaro Martinez.

ACERBI 7
Fa a sportellate con Giroud senza mai andare in tilt.

BASTONI 7
Ha una buona intuizione quando smarca Dzeko sul raddoppio.

DARMIAN 7
Si fa trovare pronto a ogni accelerazione del portoghese.

BARELLA 7,5
Corre in ogni angolo del campo e regala un ottimo assist a Dimarco.

CALHANOGLU 7
Il grande ex con il dente avvelenato. Gli è sfuggito lo scudetto a maggio, non la Supercoppa a Riyad.

MKHITARYAN 7
Non ha problemi nel controllare le zone del campo. Dà equilibrio al gioco.

DIMARCO 7
Sulla sinistra è un treno che non si ferma mai. E si fa trovare pronto sul passaggio di Barella.

DZEKO 8
Si inventa il gol del 2-0. Salta Tonali e infila Tatarusanu sul palo più lontano.

LAUTARO MARTINEZ 7
Combatte su ogni pallone e chiude la finale con il terzo gol.

A SEGNO Federico Dimarco, classe 1997, esulta dopo aver segnato il gol del vantaggio dell'Inter nel derby in Supercoppa

ROSSONERO Stefano Pioli, allenatore del Milan

GOSENS 6
Qualche iniziativa interessante.

GAGLIARDINI 6
Fa rifiatare Barella.

CORREA 6
Prova a lasciare il segno.

INZAGHI 7
Terzo trofeo sulla panchina dell'Inter. In campionato il Napoli è troppo lontano, ma i nerazzurri possono comunque fare bene.

S.R.

Il presidente Ferrero con la maglia della Juve, al suo fianco l'ad e dg Scanavino

LA NUOVA JUVE VA ALL'ATTACCO

Gianluca Ferrero nuovo presidente «Tuteleremo il club in tutte le sedi»

Cherubini e Allegri, addio a giugno Si sogna il ritorno di Marotta e Conte

LA SVOLTA

TORINO Il saluto commosso di Andrea Agnelli spalanca le porte della Continassa a un nuovo cda bianconero di lotta e di governo, scelto da John Elkann per fronteggiare le battaglie legali e traghettare la società in acque più calme. Con l'obiettivo prioritario di risanare il bilancio mantenendo alti gli standard sportivi, lanciare i giovani e internazionalizzare il brand. Un progetto ambizioso con strategie ben delineate, molto diverso da un ultimo biennio contraddistinto da campioni a "parametro zero", un monte ingaggi allarmante e bilanci in rosso.

EMOZIONI E LACRIME

L'assemblea degli azionisti allo Stadium sancisce il passaggio di consegne ufficiale tra la vecchia governance e il nuovo corso in carica fino a giugno 2025, visibilmente emozionato Andrea Agnelli che ringrazia uno ad uno gli uomini della Juventus al suo fianco nei 13 anni di presidenza e dà il benvenuto al suo successore Gianluca Ferrero, con maglia celebrativa e una promessa. «Avrete in me sempre un grandissimo tifoso». Commosso quasi alle lacrime Pavel Nedved, dopo quasi 20 anni di Juventus. «Ero un giovane calciatore, ho trovato una famiglia. Grazie presidente, è stato un onore lavorare al tuo fianco». A fine assemblea il neo presidente Ferrero e il nuovo ad e dg Maurizio Scanavino dettano le nuove linee societarie. «Per me è una grande emozione e un orgoglio - il pensiero di Ferrero -. Ci aspettano diverse sfide, ma difenderemo la Juventus in tutte le sedi competenti, con determinazione, rigore, e pacatezza, senza arroganza». Scanavino rassicura l'ambiente: «Le ambizioni e gli obiettivi sportivi non cambiano, così come quelli aziendali». La rotta è tracciata, dalle strette di mano e i comunicati ufficiali è il momento di passare ai fatti, per iniziare a disegnare una nuova Juve rivoluzionata a fine stagione. Molto dipenderà dagli esiti di indagini e processi, domani la Corte d'Appello della FIGC ha fissato l'udienza per valutare gli estremi per l'istanza di revocazione presentata dalla Procura Federale.

L'AD SCANAVINO: «LE AMBIZIONI NON CAMBIANO» OTTIMISMO SULLO SPOSTAMENTO DEL PROCESSO A MILANO

Mentre il 27 marzo la Juventus si presenterà di fronte al giudice Marco Picco per le plusvalenze fittizie, e tra i legali della Juventus filtra ottimismo sul fatto che possa essere accolta una nuova istanza sulle competenze territoriali, con spostamento del procedimento a Milano. La rivoluzione bianconera al momento non ha toccato l'area sportiva, Cherubini e Allegri sono i due elementi di continuità tra la vecchia e la nuova Juve ma rischiano di salutare entrambi a giugno. Da qui a fine stagione conteranno i risultati sul campo, ma soprattutto la compatibilità con un nuovo progetto tecnico, dalle priorità ben diverse rispetto ad oggi. Parola d'ordine sostenibilità, una nuova gestione per abbassare il monte ingaggi, ringiovanire e valorizzare la rosa razionalizzando i costi evitando investimenti "a perdere". E' ancora presto per fare nomi, i sogni Conte e Zidane al momento sembrano destinati a rimanere nel cassetto per motivi di budget, il nuovo identikit per la panchina risponde ad un allenatore giovane, magari straniero, con uno stipendio in linea con la nuova politica societaria, bravo a lanciare e lavorare con i giovani. Il fatto che Nedved non sia stato sostituito con un ex campione in dirigenza è la conferma che il campo non sia la priorità assoluta del nuovo cda, ma l'ingresso di una figura di alto livello, come Del Piero, sarà valutata a giugno. Giuntoli e Massara rimangono in pole per la successione di Cherubini, mentre i tifosi sognano il gran ritorno di Beppe Marotta, dal suo addio la Juve non è più stata la stessa.

Alberto Mauro

PASSO INDIETRO Andrea Agnelli, 47 anni, figlio di Umberto, fa un passo indietro anche nelle società quotate

Agnelli: «Ora volto pagina» Lascia anche Exor e Stellantis

LA SVOLTA

ROMA Dopo la Juve, anche Exor e Stellantis sono due capitoli da chiudere in fretta per Andrea Agnelli, lasciando anche la poltrona in consiglio di amministrazione. Si tratta di dossier "di famiglia" e sono condivisi anche con il mercato dei risparmiatori. Due buoni motivi per evitare imbarazzi da gestire in futuro e darsi la possibilità di affrontare le inchieste giudiziarie della procura di Torino sui bianco-neri lontano dai riflettori. O almeno più al riparo da riflettori che possono sfiorare anche gli altri asset della galassia Agnelli. L'effetto immediato, è un nuovo equilibrio nel già precario assetto con la quinta generazione dell'altro ramo della famiglia rappresentato da John Elkann. Ora Jaki, l'erede numero uno dell'impero designato dal nonno Gianni Agnelli, è ancora più forte, mentre il ramo "umbertino" ha perso anche la visibilità mediatica della Juve, della quale si era dovuto accontentare Andrea a partire dal 19 maggio del 2010, a sei anni dalla scomparsa del padre Umberto.

LA MOSSA

L'annuncio ufficiale che Agnelli ha scelto di fare ieri nel corso della sua ultima assemblea da presidente della Juve nella cornice dello Juventus Stadium, lascia però più di un interrogativo sulle mosse future. «Faccio un passo indietro, lascerò il consiglio di tutte le società quotate», ha detto in apertura, «È una mia decisione personale, che ho preso d'accordo con John, con cui il rapporto rimane strettissimo, Ajay Banga e Carlos Tavares. È la mia volontà di affrontare il futuro come una pagina bianca, in maniera libera e forte, con la libertà di pensiero che altrimenti non avrei». «Un cambio di pagina» giudicato «indispensabile» ed opportuno «avendo chiuso una parte così importante della mia vita». E allora è certo per il momento che l'ex presidente della Juve rimarrà nel cda della Giovanni Agnelli B.V., la holding che detiene il 52% del capitale di Exor (e l'85% dei diritti di voto). Nella cassaforte a monte dell'impero gli equilibri sono già decisi: John, insieme ai fratelli Lapo e Ginevra tramite la Dicembre, controllano il 38%, mentre gli eredi di Umberto hanno in mano all'11,85%. Finché c'era il ruolo in Juventus, e la nomina di Andrea nel cda di Stellantis arrivata un po' inattesa nel 2021, anche le acque un po' agitate all'interno della famiglia avevano trovato un argine. Ora per la Juventus, finora roccaforte di Andrea, potrebbero aprirsi nuovi scenari, visto che accanto al 63,8% in mano a Exor c'è un 23,8% sul mercato che vale ben più dell'intera capitalizzazione di Borsa. Neanche un nuovo socio si può escludere per il futuro. Cala poi definitivamente il sipario sull'ipotesi di affidare proprio all'ex presidente della Juve la presidenza della Ferrari, un altro asset di casa Exor, accanto a Stellantis, Cnh, Iveco e al resto del pacchetto di partecipazioni. In realtà Andrea ha sempre smentito, ma c'è chi scommette che il dossier era tra quelli nel radar.

La «pagina bianca» da scrivere riguarderà di sicuro la difesa nel procedimento avviato per ora solo dalla procura di Torino, ma con possibilità di trasferimento a Milano, per false comunicazioni sociali e al mercato, ostacolo agli organi di vigilanza e false fatture per operazioni inesistenti. Su un altro fronte, c'è l'affondo presso la Corte di Giustizia Europea, chiamata ad esprimersi sulla posizione di monopolio della Uefa. La speranza è che riconosca lo sport professionistico ad alto livello come un'industria. Per il resto Andrea si occuperà della Lamse, la holding personale con una manciata di investimenti (Investimenti Industriali, Nobis Assicurazioni, Liberty Zeta Limited e Fondo Italiano per l'Efficienza Energetica).

Roberta Amoruso

L'EX PRESIDENTE FUORI DAI CDA DELLE QUOTATE PER CONCENTRARSI SULLA DIFESA A TORINO MA RESTA NELLA CASSAFORTE A MONTE

Salernitana

Contrordine, Nicola torna in panchina

Esonerato, anzi no. Clamorosa decisione del presidente Iervolino che dopo aver esonerato Davide Nicola, lo ha richiamato dopo due giorni sulla panchina della Salernitana. L'allenatore ha raccontato sui social: «Ho chiesto con tutte le mie forze al Presidente di rivedere il provvedimento, sapendo di toccare le corde di un animo che ha profonda sensibilità». «Meritava una seconda chance» ha detto Iervolino.

La Nazionale

MAGLIA Mancini con Gulden

Mancini: «L'Italia ha i talenti, basta farli giocare»

LO SCENARIO

ROMA L'idea e la voglia di poter allenare un Jude Bellingham, la forza di credere nel talento dei giovani e sullo sfondo le nuove maglie Adidas (presente il ceo Bjorn Gulden) della Nazionale, in azzurro e bianco: Roberto Mancini è pronto a ripartire, nel ricordo di Gianluca Vialli, suo gemello nel calcio e nella vita. Per il presidente Gabriele Gravina «è cominciata una nuova èra, questa nuova casacca è un guizzo di modernità, nel rispetto delle tradizioni». La nuova èra è in mano al ct, che a marzo dovrà cominciare la cavalcata verso Euro 2024: c'è l'Inghilterra, prima tappa del percorso. «Speriamo di avere tutti a disposizione. Dobbiamo pensare a lavorare, a partire bene nelle qualificazioni e vincere la Nations», le parole del Mancio. Inghilterra richiama al talento, quello che serve agli azzurri. Quello mostrato dagli inglesi in Qatar è proprio Bellingham, classe 2003. «Noi ne abbiamo quattro cinque di quel livello». Il riferimento è a Nicolò Fagioli (2001) e Fabio Miretti (2003), per non parlare di Nicolò Zaniolo, che il ct aspetta come Godot.

I CONVOCABILI

Ma il discorso è sempre lo stesso: i giovani vanno fatti giocare con continuità. «Stiamo andando a cercare ovunque anche gli sconosciuti: i talenti ci sono, noi possiamo scovarli e poi sperare che abbiano continuità. Certo gli allenatori inseguono la propria causa, ovvero il risultato». Altro aspetto determinante per la crescita del movimento è l'innalzamento della "quota giovani" nei club per aumentare il numero dei calciatori convocabili in Nazionale. Il presidente Gravina sostiene che presto verrà alzata («vogliamo farlo già dalla prossima stagione, ci confronteremo con la Lega di A»), Mancio intanto aspetta e spera. È dolce poi, il suo ricordo di Gianluca Vialli, che avrà la sua serata dedicata in occasione di Italia-Inghilterra, a Napoli, il prossimo 23 marzo. «Bisogna ringraziare il presidente Gravina per averci fatto lavorare insieme. Gli anni dell'Europeo gli hanno dato una gioia immensa, purtroppo è andata così. Luca è un immortale».

AZZURRO PABLITO

La maglia nuova è lì, alle loro spalle, c'è anche la ct delle ragazze azzurre, Milena Bertolini, attesa dal Mondiale 2023. Mancio ricorda un grande del passato. «Quando penso all'azzurro, da sempre, mi viene in mente Paolo Rossi». Eccolo, il centravanti che servirebbe alla Nazionale, in attesa del miglior Scamacca e del recupero di Immobile.

A. A.

Agenda

METEO

Neve a quote molto basse su Veneto, Emilia e Toscana

DOMANI

VENETO
Nella notte residui fenomeni su basse pianure e Laguna veneta, prosieguo di giornata perlopiù grigio e nuvoloso, ma senza precipitazioni degne di nota.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata fredda, prevalentemente grigia e nuvolosa, ma senza fenomeni degni di nota, salvo deboli nevicate in valle Aurina e sulle Alpi confinali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Entro l'alba residue deboli nevicate sul Tarvisiano, in definitivo esaurimento diurno. Prosieguo di giornata freddo e nuvoloso, ma senza fenomeni degni di [illegible]

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	2	Ancona	4	8
Bolzano	-4	2	Bari	6	11
Gorizia	[illegible]	[illegible]	Bologna	[illegible]	5
Padova	0	6	Cagliari	5	12
[illegible]	1	6	[illegible]	2	6
Rovigo	[illegible]	6	Genova	[illegible]	6
Trento	-3	6	Milano	1	6
[illegible]	-1	7	Napoli	7	11
Trieste	4	6	Palermo	8	12
Udine	0	7	Perugia	[illegible]	[illegible]
Venezia	2	8	Reggio Calabria	7	14
[illegible]	[illegible]	5	[illegible]	5	[illegible]
Vicenza	-1	6	Torino	-2	6

Programmi TV

Rai 1
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
12.15 **Roma: Funerali di Gina Lollobrigida** Evento
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Che Dio ci aiuti** Fiction. Con Elena Sofia Ricci, Francesca Chillemi
22.25 **Che Dio ci aiuti** Fiction
23.40 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Equalizer 2: Senza perdono** Film Thriller. Di Antoine Fuqua. Con Denzel Washington, Pedro Pascal, Ashton Sanders
23.25 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.40 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro**
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Attualità. Condotto da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna
23.15 **Mixer - Venti anni di Televisione** Documentario.

Rai 4
6.30 **Medium** Serie Tv
7.15 **Rookie Blue** Serie Tv
8.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.20 **Medium** Serie Tv
11.45 **Fast Forward** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Hell - Esplode la furia** Film Thriller
15.50 **Rookie Blue** Serie Tv
17.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.50 **Fast Forward** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.30 **Survive the Night** Film Thriller
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **The Strain** Serie Tv
1.55 **Warrior** Serie Tv
2.40 **Fast Forward** Serie Tv
4.15 **Batman** Serie Tv
5.40 **Medium** Serie Tv

Rai 5
6.00 **L'attimo fuggente** Doc.
6.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **L'attimo fuggente** Doc.
8.00 **Collezionisti cinesi, il potere dell'arte** Documentario
9.00 **Camera con vista** Viaggi
10.00 **Balletto - Giselle** Teatro
11.35 **Balletto Onegin** Teatro
13.15 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
13.30 **L'attimo fuggente** Doc.
14.00 **Il Libro Della Savana** Documentario
14.55 **Wild Gran Bretagna** Documentario
15.50 **Farse Torinesi: Drolarie - La felicità del signor Guma** Teatro
17.05 **Concerto Pappano - Ganassi** Musicale
17.55 **Santa Cecilia - Smetana La mia Patria** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **21 Rue la Boétie, la Galleria Rosenberg** Documentario
20.20 **Camera con vista** Viaggi
21.15 **Così Fan Tutte** Musicale
0.20 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.20 **Ciak Speciale** Attualità
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Uomini d'amianto contro l'inferno** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **Giulietta degli spiriti** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un Altro Domani** Telenovela
17.05 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina La Notizina** Attualità
21.00 **Ottavi Juventus - Monza. Coppa Italia** Calcio
23.30 **Coppa Italia Live** Calcio
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.45 **The Thing About Pam** Fiction

Italia 1
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **New Amsterdam** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
14.55 **Atalanta-Spezia. Coppa Italia** Calcio
17.05 **Coppa Italia Live** Calcio
17.20 **Meteo** Informazione
17.30 **Studio Aperto** Attualità
17.50 **Lazio-Bologna. Coppa Italia** Calcio
19.55 **Coppa Italia Live** Calcio
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Harry Potter e la camera dei segreti** Film Fantasy. Di Chris Columbus. Con Daniel Radcliffe, Tom Felton, Alan Rickman
0.25 **The Divergent Series: Insurgent** Film Fantascienza

Iris
6.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.30 **Don Luca** Serie Tv
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Kojak** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Il cacciatore** Film Drammatico
12.35 **I giganti del mare** Film Avventura
14.40 **Java Heat** Film Azione
16.45 **Il cucciolo** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Danko** Film Poliziesco. Di Walter Hill. Con Arnold Schwarzenegger, James Belushi, Ed O'Ross
23.15 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
1.10 **I giganti del mare** Film Avventura
2.45 **Ciaknews** Attualità
2.50 **Il cucciolo** Film Drammatico
4.50 **Playgirl 70** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
10.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **The Asian Connection** Film Azione. Di Daniel Zirilli. Con Steven Seagal, Michael Jai White, Pim Bubear
23.15 **Porno Valley** Serie Tv
0.15 **Sacred Love Making - A lezione di "Tao del sesso"** Società
1.30 **50 sfumature di grigio: una storia vera** Documentario
2.15 **Il porno messo a nudo** Documentario

Rai Scuola
11.30 **Enciclopedia infinita**
11.45 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa**
13.50 **Progetto Scienza**
13.55 **Dolore, pus e veleno**
14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Speciali Raiscuola 2020**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **Documentari divulgativi**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **The Great Myths: The Iliad**

DMAX
9.20 **Oro degli abissi** Avventura
12.05 **Airport Security: Miami** Società
13.10 **Airport Security: Nuova Zelanda** Documentario
14.00 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
16.45 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Predatori di gemme** Doc.
23.15 **Predatori di gemme** Doc.
0.10 **Avventure impossibili con Josh Gates** Documentario
1.05 **Il boss del paranormal** Show

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... I mondi e la storia** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Un Natale con amore** Film Commedia
15.45 **Making Spirits Bright** Film Commedia
17.30 **Quando il cuore va in vacanza** Film Drammatico
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Quelle brave ragazze** Viaggi
22.45 **Quelle brave ragazze** Viaggi
24.00 **Cucine da incubo Italia** Reality

NOVE
6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vicini assassini** Doc.
13.20 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.20 **Delitti sotto l'albero** Documentario
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Parker** Film Azione
23.45 **La rapina perfetta** Film Thriller

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Coppa Italia** Rubrica sportiva
24.00 **La preda di Cupido** Film Drammatico

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film: Mia moglie per finta** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Speciale Eyof 2023** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.00 **Palla A2** Rubrica
22.30 **Speciale Eyof 2023** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

TV 12
7.00 **Tg News 24 News** Info
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
20.30 **Primo Piano Brachino** Attualità
21.15 **Agenda 2023** Attualità
22.30 **Tg News 24 News Live** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna, ancora in Sagittario, ti sostiene e alimenta il tuo sprint, incoraggiandoti ad accelerare il passo e a esplorare nuove possibilità. Ma il tuo punto forte rimane quello del **lavoro**, settore nel quale sei deciso a dare il massimo, superando anche i tuoi limiti tradizionali. Il tuo acume ti invita a puntare all'impossibile e approfitti in questo di un approccio particolarmente intelligente.

Toro dal 21/4 al 20/5
Sembri deciso a rimboccarti le maniche e impegnarti nel **lavoro**, convinto che ce la puoi fare perché senti che quel blocco che tanto ti frenava non è più così insuperabile e puoi superarlo. Hai dalla tua delle risorse particolarmente valide ma soprattutto una visione delle cose che ti consente di superare il tuo abituale punto di vista. Non hai più voglia di limitarti a essere saggio, ora vuoi vincere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna, ancora in opposizione al tuo segno, ti apre le porte dell'**amore**, favorendo il dialogo e soprattutto l'ascolto. Questa nuova disponibilità ti consente di ammorbidire il tuo atteggiamento e modularlo in funzione delle aperture del partner. Approfitta di questa modalità più morbida, nelle ultime settimane hai avuto modo di rivedere alcuni atteggiamenti e adesso ha le idee molto più chiare.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La tua amata Luna ti consente di affrontare la routine legata al **lavoro** facendo prova di una disciplina che tempera l'emotività. Questo ti aiuta a convogliarla nella direzione più produttiva. È un approccio che non richiede sforzi da parte tua, anche perché godi di una visione luminosa, che ti consente di considerare anche gli aspetti collaterali e di agire di conseguenza, adeguandoti alle necessità.

Leone dal 23/7 al 23/8
Approfitta della Luna, favorevole per quasi tutta la giornata, e con il suo magico aiuto consacra all'**amore** almeno una parte della tua attenzione. La configurazione ti riconcilia con il tuo lato più puro e innocente, facendoti ritrovare una spontaneità che mette a tuo agio sia te che il partner. Sono giorni particolari, perché non approfittarne? La configurazione è molto efficace sulla ruggine.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Ricco di un nuovo giacimento di energia, che magicamente si è dischiuso, ti scopri più vitale che mai, pronto a mettere in gioco le tue risorse in tutti i campi. Mercurio ti stimola ad affrontare una tematica legata al **lavoro** che adesso ti senti in grado di risolvere con una facilità che non immaginavi, scavalcando agilmente l'ostacolo che sembrava insormontabile. Basta niente e sei dall'altra parte.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna ti favorisce nei movimenti, consentendoti di trovare validi punti di appoggio per arrivare ben oltre quelli che credevi fossero i tuoi limiti. Approfitta del suo sostegno prezioso per mettere in atto quello che ti serve per raggiungere i tuoi obiettivi. Ma la configurazione ha anche altri favori in serbo per te e ti consente di trovare le parole giuste con il partner, l'**amore** ti dà forza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione odierna favorisce la tua dinamica quotidiana nel **lavoro**, facendoti individuare con facilità le mosse che ti rendono vincente. Potrai affrontare la routine con allegria e questo la renderà addirittura piacevole. A volte basta poco per dare un sapore diverso a qualcosa che credi di conoscere bene. Puoi considerarti fortunato perché le soluzioni appaiono senza che tu debba cercarle.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
È una giornata piacevole, che la presenza della Luna nel tuo segno rende spumeggiante e divertente. La tua sensibilità è acuita e percepisci tutto con maggiore intensità. Evita però di lasciarti coinvolgere più del necessario se non vuoi finire fuori strada. Definisci con precisione e rigore le tue priorità e comportati di conseguenza. E ricordati di farti un regalo, i **soldi** servono anche a questo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi sei più impegnato che mai a portare a termine un impegno che hai preso nel **lavoro** perché senti che, anche se non tutto è a tuo favore, puoi comunque contare su circostanze che rendono la tua meta raggiungibile. È il momento giusto, le tue energie sono al massimo e sarebbe un vero peccato non approfittarne. Anche perché è necessario usarle, altrimenti rimangono inespresse e diventano tossine.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Le relazioni di amicizia sono al centro di questa tua giornata. Potrai ricevere delle proposte che ti gratificano, al di là del piacere oggettivo che hai nel ricevere segni di stima da parte di persone che tu apprezzi. Valuta attentamente le prospettive che si delineano, sono perfettamente compatibili, e in parte complementari, con le tue. Per quanto riguarda i **soldi** oggi è necessaria più cautela.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione odierna mette in evidenza nel **lavoro** una meta che monopolizza la tua attenzione. Ma la situazione non è così chiara come sembra a te, ci sono numerosi aspetti ambigui che sarà meglio andare a toccare con mano per evitare passi falsi. Il tuo intuito si amalgama con le speranze e potrebbe falsare la tua percezione delle cose. Per chiarire, chiedi un parere a un amico autorevole.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	117	50	105	87	84	86	65
Cagliari	14	88	43	82	88	72	17	65
Firenze	49	79	33	59	62	52	56	49
Genova	61	77	35	62	18	55	19	54
Milano	59	170	46	107	29	57	6	52
Napoli	50	78	13	77	75	66	47	62
Palermo	45	79	12	72	74	60	1	60
Roma	23	116	55	73	72	62	69	55
Torino	77	79	76	76	49	69	59	60
Venezia	32	116	51	66	38	58	61	53
Nazionale	48	83	69	82	29	81	19	65

WITHUB

Lettere&Opinioni

«SULL'AUTONOMIA C'È COESIONE ALL'INTERNO DELLA MAGGIORANZA. SABATO IL PREMIER GIORGIA MELONI HA AVUTO PAROLE MOLTO CHIARE SUL FATTO CHE È CONSIDERATA UNA DELLE RIFORME IMPRESCINDIBILI DEL PAESE. PENSO POSSA ARRIVARE NEL 2023»

Attilio Fontana, *governatore della Lombardia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

Perchè la Rai intervista solo Zelensky? Perchè Putin, come ogni despota, è allergico alle domande. Predilige i monologhi

Roberto Papetti

Egregio direttore,
nella trasmissione della TV pubblica "Porta a Porta" condotta da Bruno Vespa, giornalista di pluriennale esperienza, è andata in onda l'intervista dello stesso giornalista a Zelensky, Presidente dell'Ucraina. Nulla da eccepire sullo scoop giornalistico utile allo share televisivo, però mi chiedo perchè il conduttore non ha mai pensato di intervistare anche Putin, forse perchè si è schiavi del pensiero unico e non si vuole confrontarsi ed ascoltare anche chi è dall'altra parte? Poi, che il conduttore confermi la presenza in video di Zelensky al Festival di Sanremo mi sembra quasi un reality show, d'altronde cosa ci si aspetta da un ex attore comico, eletto non si sa come a capo di una nazione pur sempre rispettabile come l'Ucraina? Tornado a Bruno Vespa, come contribuente alla Tv di Stato, gradirei che un giornalista di tale fama ed esperienza, si comportasse in modo il più possibile imparziale.

Giuseppe Cagnin

Caro lettore,
Bruno Vespa e la sua professionalità non hanno certo bisogno di essere difesi dal Gazzettino. Per lui parla una lunga e prestigiosa carriera non solo televisiva. Faccio piuttosto a lei una domanda: crede che se Vladimir Putin fosse disponibile a farsi intervistare e a rispondere alle domande liberamente poste da un giornalista, Vespa non andrebbe di corsa a Mosca o in altro luogo prescelto dal capo del Cremlino? Non ho dubbi che lo farebbe, anche perchè sarebbe uno scoop di livello planetario. Purtroppo però la strategia di comunicazione del presidente russo non lo prevede. Putin non ama i contraddittori, accetta solo monologhi. Se del caso intervallati da qualche domanda preventivamente concordata. Dall'inizio della guerra le sue rare interviste (la prima il 5 giugno 2022 al canale Rossiya 24, l'ultima prima della fine dell'anno all'agenzia Ria Novosti) sono state rilasciate ad organi di informazione rigidamente controllati dal Cremlino. Nulla, nemmeno una virgola o una pausa, doveva e poteva sfuggire alla supervisione del ristrettissimo cerchio magico del presidente. Nessuna sorpresa, naturalmente: tutti i dittatori si comportano nello stesso modo. Non sono certo Vespa, i giornalisti stranieri o i pochi reporter russi non allineati ancora in libertà, che non si vogliono confrontare con Putin, che non lo vogliono intervistare o rivolgergli domande. È il suo ruolo di autocrate allergico al dissenso e il disprezzo che nutre per la libertà considerata una "debolezza" occidentale, che non prevedono questa possibilità. Lei parla di pensiero unico: ma il perfetto interprete del pensiero unico (il suo, ovviamente) è proprio Putin. E anche questo dovrebbe aiutarci a comprendere qual' è la vera posta in gioco della guerra che si sta combattendo in Ucraina.

La guerra in Ucraina

I crimini di Putin contro l'umanità

È già trascorso quasi un anno dalla invasione dell'Ucraina con l'operazione speciale del capo dei terroristi russi Wladimir Putin responsabili di delitti, stupri, deportazioni ed eccidi di civili e militari perpetrati per la supremazia economica nella regione mineraria del Donbass ricca di carbone, gas e uranio. Con l'attuale crisi degli approvvigionamenti energetici globali i paesi occidentali, pacatamente tesi a scongiurare una terza guerra mondiale, hanno finora assistito passivamente e impotenti a tali abomini limitandosi alle dichiarazioni di condanna delle violazioni dal punto di vista morale e giuridico per un invio dei responsabili al giudizio della competente Corte Europea e Internazionale dei diritti umani, finchè non cesserà il conflitto armato? Intanto, nelle more di una risoluzione di pace, perché non emettere un mandato di cattura internazionale dello zar di Mosca, dei suoi generali e dei concorrenti ceceni al fine di processarli e condannarli anche in contumacia?

Luigi Perin
Spresiano

Democrazia

Le alternative sono comunque peggiori

Devo ammettere che in questi ultimi tre anni ho perso quasi completamente la fiducia nelle istituzioni democratiche. Troppe sono le frottole che ci sono state raccontate su pandemia, tamponi, vaccini, pseudo-ecologia e guerra. Anche in questi giorni si continua a parlare di pace in Ucraina ma poi si cerca solo di vincere la guerra... che importa dei drammi umani... tanto a morire sono "solo" gli ucraini e i russi! Comunque non è mia intenzione screditare la democrazia, bensì affermare che, nonostante tutto, è ancora la migliore. Quali sarebbero le alternative? L'anarchia che avvantaggia solo i più forti? Oppure quella che io chiamo la "tecnocrazia"? Ovvero il dominio da parte di quei miliardari che detengono il controllo delle tecnologie. Già ora riescono a sapere tutto della nostra vita e si permettono di censurare il nostro pensiero sui social quando non è di loro gradimento... Qualcuno addirittura ha già tentato di coniarsi la propria moneta (elettronica)! La tentazione di affidarsi a questi personaggi è forte perché "la gabbia" che ci propongono è ben dorata e il formaggio della trappola è ben saporito. Ma la storia ci mette ben in guardia dagli uomini di grande potere. Spero che ci si pensi bene prima di passare dalla padella alle braci! Forse alle prossime elezioni torneremo in tanti ad armarci di matita per esprimere il nostro pensiero e per dimostrare che ci meritiamo ancora la democrazia che è costata tante sofferenze ai nostri predecessori.

Fabio Rossi
Sarmede (Treviso)

Il caso Rovigo

Pallini contro la prof, ministro in ritardo

Tra le notizie di oggi (17 gennaio), arriva quella del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che decide di affrontare la vicenda dell'insegnante di una classe prima di un istituto superiore di Rovigo, la quale viene colpita con vari pallini di gomma con una pistola ad aria compressa da alcuni ragazzi durante l'ora di lezione e la cosa viene ripresa con i cellulari e immediatamente divulgata sui social. Dopo la denuncia dell'insegnante, solite indignazioni: allarme educativo, disagio famigliare ecc...
Credo che nessuno possa negare la gravità di un fatto del genere, e tanto meno la politica. Valditara entra in carica come ministro il 22 ottobre 2022, il fatto della scuola di Rovigo succede l' 11 ottobre 2022. A mio parere il ministro ha perso la grande occasione di prendere immediatamente in mano una situazione di tale gravità che chiedeva la presenza già da subito di un'autorità importante: il ministro sarebbe dovuto andare di persona a Rovigo il giorno dopo e la sua sola presenza avrebbe fatto pensare al reale interesse dello stato per la scuola.

Mario Zambon
Villorba (Treviso)

Economia

Fondo salva Stati, dove va l'Italia?

La Germania che con l'Italia si opponeva per vari motivi alla ratifica del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità detto anche Fondo salva Stati, ha recentemente dato il suo via libera a tale progetto per cui ora è solamente il nostro Paese che si rifiuta di ratificarlo. Francamente non riesco a capire l'atteggiamento del governo e sull'argomento ho letto che perfino Gianfranco Fini (toh chi si rivede) intervistato in un programma televisivo dice che il Mes dovrà senz'altro venir ratificato, tanto poi se non ci va bene nessuno ci obbliga a richiedere quei quattrini.

Luciano Tempestini
Mestre

Polemiche

Belice e Friuli, terremoti e soldi

Leggendo l'intervento del consigliere regionale siciliano Nicola Catania sono sobbalzato sulla sedia, riguardo al terremoto del Belice e a quello del Friuli. Vorrei solo far notare che quanto ha ricevuto il Friuli per il terremoto è stato tutto impiegato per la ricostruzione e, quanto avanzato specialmente dall'estero, quale frutto di offerte, è stato poi consegnato al Cro di Aviano. Il consigliere vada a leggersi meglio i tabulati con riferimento a spese, pagamenti ed altro ancora. In questo contesto noi friulani abbiamo avuto un supporto formidabile nella persona del ministro Zamberletti (che ho avuto modo di conoscere), che ha coordinato tutta la ricostruzione. Abitavo a Gemona del Friuli con la mia famiglia e questa brutta esperienza è stata vissuta totalmente sulle nostre spalle.

Luciano Foraboschi
Fiume Veneto (Pordenone)

Riforma Cartabia

La giustizia e le vittime

Ho letto sul Gazzettino la dichiarazione del magistrato Cherchi a proposito delle obiezioni arrivate da tante parti sulla riforma "Cartabia" e sinceramente non riesco a capire se da parte delle nostre istituzioni ci siano presupposti diversi che forse noi poveri mortali non capiamo. Certamente oltre a difenderci da "piccoli reati", scippi, violenze private, furti od altro anche di più grave, dovremmo chiedere ai nostri persecutori nomi ed indirizzi per poterli denunciare e di corsa presentare querela. Non dubito che almeno in parte si possa ricorrere a percorsi alternativi, però chi ci pensa al nostro percorso dopo aver subito un danno che ci ha instaurato paure e sofferenze? Tanti anziani nel nostro territorio sono impauriti ed io stessa, già in là con gli anni, per la strada faccio attenzione molto più di una volta! Spero che il ministro Nordio possa mettere una pezza su questa situazione e comunque voglio dire che non sento una partecipazione ai diritti dei cittadini da parte di certe cariche, che certamente non vedono i nostri problemi!

M. Frattin
Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 18/1/2023 è stata di **44.005**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Maxi bolletta del gas da 7mila euro: «Fornitura staccata»

Maxi bolletta del gas da 7mila euro ad un utente di Mestre «Fornitura staccata, i miei figli al freddo da una settimana». Liquigas replica: «Fatture non pagate, ma verifichiamo»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Venezia, in bus col coltello, autista eroe lo consegna alla polizia

La città ha smesso di essere sicura già da parecchio tempo! Ci vogliono controlli e pene concrete per chi delinque. Invece si spera sempre che qualcuno riesca a sventare una disgrazia (Greta)

L'analisi

La ricostruzione dell'Ucraina Tre sfide da affrontare

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) che rendevano vulnerabile l'Ucraina anche prima della Guerra. Capire chi paga e come si può costringere l'aggressore a rispondere dei danni. Definire quali sono i meccanismi che garantiscano certi risultati alla comunità internazionale e a chi investe.

La Banca Mondiale stimava - al primo giugno del 2022 - che il costo della ricostruzione era di 349 miliardi di dollari. Più precisamente, la Kiev School of Economics calcolava in 127 miliardi il conto per ripristinare le infrastrutture - ponti, dighe, pali di alta tensione e strade - fatti saltare dagli attacchi. E, tuttavia, solo il calo del Prodotto Interno Lordo (crollato, secondo la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo del 30% nel 2022) vale 60 miliardi. Tuttavia, il conto è destinato, ovviamente, a crescere ancora di più (di circa un paio di miliardi al giorno) se il conflitto dovesse proseguire, laddove cambierebbe se cambiasse anche l'obiettivo che la ricostruzione si pone.

In realtà, infatti, anche prima dell'invasione, l'Ucraina soffriva di una lunga malattia che la rendeva instabile. Nel 1991 (quando ne fu proclamata l'indipendenza dall'Urss) il Paese ospitava 52 milioni di persone, diventate 43 quando Putin ha ordinato ai carrarmati di varcare il confine. Ogni singolo anno, negli ultimi trenta, la popolazione dell'Ucraina è diminuita. Sia perché quelli in età di lavoro sono emigrati in Europa (molte badanti, tanti muratori); sia perché la speranza di vita di quelli rimasti, si è accorciata: nel 2019 era di 66 anni, 12 meno di quella media in Europa (anche per l'abuso di fumo tra gli inoccupati). Nei mesi successivi all'invasione, altri 8 milioni di rifugiati hanno lasciato il Paese portandolo sull'orlo di una catastrofe demografica forse, persino, peggiore della guerra.

E, però, negli ultimi mesi qualcosa è cambiato: da settembre, sono tornati circa 1 milione di rifugiati e tra quelli che già vivevano in Europa, la percentuale di coloro i quali sperano di fare ritorno è salita dal 48 al 72%. Nella tragedia, gli ucraini potrebbero aver ritrovato l'orgoglio di combattere una guerra che riguarda anche chi li ospitava. Una ricostruzione dovrebbe, dunque, mirare non solo a ricostruire ma a valorizzare la possibilità di un rilancio puntando non solo sulla sostituzione delle strade abbattute ma sulla costruzione di opportunità nuove. Ciò potrebbe paradossalmente abbassare il costo della ricostruzione, se riuscissimo a far tornare a Kiev tanti giovani laureati.

In secondo luogo, va stabilito chi paga e come fare in modo che i russi si assumano le proprie responsabilità. C'è, in realtà, un precedente: quello del fondo per la compensazione dei danni subiti dal Kuwait dall'invasione da parte dell'Iraq nel 1990. Il fondo istituito dalle Nazioni Unite, distribuì circa 50 miliardi di dollari di indennizzi usando i ricavi della vendita del petrolio dell'Iraq (per dodici anni fino alla destituzione di Saddam Hussein). La proposta è in questo caso quella di finanziare la ricostruzione usando non solo i capitali degli oligarchi congelati nelle banche occidentali (e nei paradisi fiscali): il New Lines Institute stima una cifra potenziale di due mila miliardi. La riparazione, tuttavia, andrebbe affiancata da un contributo da parte di tutti gli Stati interessati ad un'Ucraina più forte e, dunque in primo luogo, dall'Unione di cui l'Ucraina farà parte. Con strumenti che massimizzino l'attrazione di investitori privati, soprattutto se, appunto, l'obiettivo fosse quello non solo di ricostruire ma di rilanciare un grande Paese.

Infine la questione di chi controlla la ricostruzione. Che è collegata alle prime due. La democrazia ucraina, assai fragile prima della guerra, potrebbe, come dicevo, aver trovato nella tragedia una credibilità nuova. E, tuttavia, paesi come l'Italia, che dovrebbero più fortemente investire in questa che è una scommessa storica, devono contare di più nel disegno degli strumenti finanziari.

La guerra nel cuore dell'Europa sembra averci scaricato in un tempo fuori dal tempo. Combattuta con ordigni da ventunesimo secolo, scavando trincee come se fossimo tornati ai conflitti immobili di un secolo fa. Ricostruire significa non solo pagare e far pagare un conto. Ma ricordarci che solidarietà e efficienza economica possono coincidere.

www.thinktank.vision

La vignetta

Diritto e rovescio

Responsabilità d'impresa vizi e virtù del decreto 231

Domenico Giuri

Sono stati pubblicati di recente i risultati del progetto "Osservatorio 231" dell'Università di Padova, riguardanti l'applicazione nelle sedi giudiziarie del Triveneto del decreto legislativo n. 231/2001, che regola la responsabilità amministrativa (ma sostanzialmente penale) delle persone giuridiche per i reati commessi dai soggetti apicali o dai diretti sottoposti. L'indagine ha confermato gli andamenti altalenanti degli anni precedenti, caratterizzati da un numero limitato di procedimenti. Nel decennio 2012-2021 (escludendo il 2020, perché troppo condizionato dagli effetti della pandemia), il Veneto ha raggiunto il numero massimo di procedimenti, 58, nel 2012, il Trentino Alto-Adige nel 2014 con 31 ed il Friuli Venezia Giulia nel 2017 con 64. Sono le stesse regioni che nel 2021, 2016 e 2013 hanno registrato rispettivamente un minimo di 23, 13 e 10 procedimenti.

Costanti invece le tipologie dei "reati presupposto" ovvero gli illeciti commessi dagli apicali o dai loro dipendenti da cui discende la parallela responsabilità 231 della persona giuridica, per la gran parte da ascrivere all'omicidio o alle lesioni personali colpose per violazione della normativa di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ai reati ambientali, ai reati contro la pubblica amministrazione (è da ritenere in relazione al contesto degli appalti pubblici) e, in minor misura, ai reati tributari, introdotti nel sistema 231 nel 2019.

Vari i fattori da considerare: dalla diversa sensibilità verso la responsabilità 231 delle singole Procure, ad una crescita della cultura della legalità e dell'organizzazione all'interno delle imprese che ha permesso alle attività economiche di articolare soluzioni procedurali ed assetti interni finalizzati a garantire la maggiore conformità a legge dell'attività aziendale, così da poterla separare dai comportamenti illeciti commessi da apicali o dipendenti, fino ad una certa prudenza dell'Autorità giudiziaria, preoccupata forse delle conseguenze che un'applicazione generalizzata del Decreto 231 avrebbe avuto sul tessuto economico ed occupazionale. L'attuazione del Decreto 231 non costituisce un obbligo, bensì una facoltà e ciò spiega in parte la sua estesa diffusione presso le grandi imprese ed una parte delle medie imprese, specie quelle nelle quali non v'è coincidenza tra proprietà e gestione, ed una sua minore capacità attrattiva nei confronti delle piccole imprese, che diventa minima tra le microimprese (meno di 10 dipendenti e fatturato non superiore a 2 milioni di euro). In realtà, rispetto all'obiettivo dichiarato di non causare la chiusura delle imprese per le pesanti sanzioni pecuniarie ed interdittive previste dal Decreto 231, è lo stesso legislatore a contraddirsi ripetutamente, attraverso una progressiva ipertrofia del catalogo dei reati presupposto ed un mancato discernimento delle diverse capacità di risposta, ideando una responsabilità da reato estesa a tutte le attività d'impresa, a prescindere dalle loro caratteristiche quantitative e qualitative, dimenticando che nelle microimprese (e in parte nelle piccole) l'ente e l'interesse che ne ispira l'azione finiscono per identificarsi con la persona che governa l'impresa, rischiandosi così di trasformare qualsiasi modello organizzativo in una finzione e, in buona sostanza, di duplicare le sanzioni nei confronti del soggetto autore del reato presupposto. Non si trascuri infine la genericità di alcune disposizioni del Decreto 231, che spinge verso una supplenza da parte della giurisprudenza, la cui discrezionalità e mutabilità dovrebbero stimolare il legislatore ad adottare i necessari correttivi, per evitare che con questi livelli d'incertezza una parte delle imprese preferisca affrontare il rischio di non dotarsi di un modello organizzativo e di non avvalersi della preziosa opera di controllo svolta dall'organismo di vigilanza. Nonostante ciò, l'esperienza conforta nel dire che le imprese che hanno attuato il Decreto 231 ne hanno tratto importanti utilità, non ultima l'abitudine ad una costante circolazione delle informazioni ed alla proceduralizzazione delle soluzioni operative e di controllo interno, che le sta preparando pure alla sfida parallela lanciata dal nuovo art. 2086 C.C. introdotto nel 2019 dal "Codice della crisi d'impresa", che ha imposto ad ogni imprenditore operante in forma societaria o collettiva di dotarsi di un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alle dimensioni ed alla natura dell'impresa, al fine di rilevare tempestivamente l'eventuale crisi d'impresa e la perdita della continuità aziendale.

Socio MDA studio legale e tributario

La fotonotizia

Iran, decapitò la moglie sposa-bambina: solo sette anni di carcere

Poco più di sette anni di carcere per un uomo che ha decapitato la moglie 17enne in Iran mentre chi ha manifestato in questi mesi contro il governo della Repubblica islamica ha ricevuto pene detentive ben più lunghe o è stato mandato direttamente all'impiccagione. Sajjad Heidarnava è stato condannato a 7 anni e mezzo di reclusione per avere tagliato la testa a sua moglie Mona Heidari, dopo anni di violenza domestica, per cui ha ricevuto 8 mesi aggiuntivi. All'epoca del matrimonio Mona aveva 12 anni.

IL GAZZETTINO | Giovedì 19, Gennaio 2023

San Ponziano, martire. Presso Spoleto in Umbria, si tramanda sia stato per Cristo atrocemente battuto con le verghe al tempo dell'imperatore Antonino e infine trafitto con la spada.

3°C 5°C

Il Sole Sorge 7:42 Tramonta 16:50
La Luna Sorge 5:39 Cala 13:46

IL MAESTRO DELLA FOTOGRAFIA ELIO CIOL RACCONTA LA SUA AMICIZIA CON PASOLINI

Cal a pagina XIV

Teatro
Ingrassia e D'Aquino cuochi dispettosi del Gattopardo

A pagina XIV

Udine
Nuovi distretti del commercio in arrivo 6 milioni di euro

Il bando è previsto entro la fine del mese, ogni area dovrà trovare un ambito da riqualificare secondo i profili individuati

A pagina VII

Pensionati: in 90mila con 700 euro

▶L'inflazione aggredisce la fascia più debole della regione
Anziani costretti a vivere in povertà. E le badanti sono più care

▶A Pordenone e Udine le situazioni peggiori sul territorio
Bollette, affitti e assistenza: a rischio anche i bisogni primari

Le storie
Code per gli aiuti: «Non ho più soldi Mai chiesto nulla»

In netto aumento, alla Caritas, le persone ultra 65enni che chiedono aiuto per pagare i conti di una vita "normale". I racconti: «Non c'è nemmeno più vergogna, sappiamo che tutti sono in difficoltà. È come durante la pandemia».

A pagina III

A Pordenone e Udine sono la netta maggioranza. Anziani che vivono con meno di mille euro al mese. È la mappa della povertà che riguarda le persone con più di 65 anni di età che risiedono in Fvg, e che a causa del carovita non ce la fanno più ad arrivare a fine mese. Un pensionato su quattro, in Friuli Venezia Giulia, è costretto a vivere con un assegno mensile che non raggiunge nemmeno i mille euro. Significa condizione di povertà, anche secondo i parametri ufficiali. Si parla di quasi 90mila persone su tutto il territorio regionale: ecco tutti i costi in più del periodo.

Agrusti alle pagine II e III

Nuove telecamere nei pronto soccorso e guardie mediche

▶I direttori faranno la mappa dei punti critici poi arriverà la videosorveglianza

Il primo punto all'ordine del giorno in questo momento, anche dopo la visita del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi è quello di mettere in sicurezza le sedi delle guardie mediche e i pronto soccorso degli ospedali. In attesa delle soluzioni che il capo del Viminale metterà in campo la Regione potrebbe già iniziare con la protezione delle sedi delle guardie mediche e con il potenziamento delle videosorveglianza. Toccherà ai direttori generali fare la mappa dei punti critici.

A pagina VI

Udine
Via Ramandolo parte il cantiere per i parcheggi

Viabilità più sicura e nuovi parcheggi in un'area che spesso ne soffre la carenza: parte il cantiere in via Ramandolo, a Udine per fare i parcheggi.

A pagina IX

Rugby Emozioni e spettacolo sulla neve

Snow, vincono Discepoli e Ladies

La decima edizione della Snow Rugby Tarvisio si è rivelata un successo, come conferma l'applauso finale degli appassionati e dei curiosi accorsi alla base della pista Di Prampero a Camporosso. Vittorie per i Discepoli e le Ladies, Under 15 da applausi.

Tavosanis a pagina XI

Regionali
Forza Italia riempie le liste di sindaci

Forza Italia si mette in marcia. L'obiettivo, all'interno della coalizione di Centrodestra, è quello di rastrellare il massimo possibile sul territorio, in modo da non perdere troppi punti rispetto agli altri due partiti, Lega e Fratelli d'Italia. Per la verità gli Azzurri un sogno lo coltivano: restare incollati alla Lega nord. Per farlo gli Azzurri stanno riempiendo le liste di sindaci e amministratori.

A pagina V

Udine
Otto pietre per ricordare le vittime del nazismo

Otto nuove pietre d'inciampo si aggiungeranno alle 19 già posizionate a Udine, in ricordo di altrettante persone deportate nei campi di sterminio nazisti e mai più tornate. Otto nuovi simboli in memoria, questa volta, di partigiani delle formazioni Garibaldi e Osoppo: saranno dedicate a Bianchi, Chiaruttini, Danelutti, De Pauli, Gremese, Periz, Virgili e Zanuttini. La posa il 28 gennaio.

Pilotto a pagina IX

De Canio: «Udinese, questo ritiro può essere utile»

«Il ritiro il più delle volte è utile». Parola di Luigi De Canio, che da mister più volte ci è andato con la squadra durante la sua avventura friulana, anche nel primo anno (1999-2000), nonostante l'Udinese avesse chiuso il campionato ottava. «Durante la "clausura" si possono rivedere, assieme al gruppo o singolarmente, determinati episodi negativi e cercare gli opportuni correttivi - dichiara -. In sostanza, c'è la possibilità di analizzare la situazione tutti insieme, con la calma e la tranquillità che invece non puoi avere dopo i classici allenamenti, perché i giocatori hanno fretta di rincasare, oppure li aspettano altri impegni, diversi dal calcio».

Gomirato a pagina X

EX GUIDA BIANCONERA Luigi De Canio, già mister dell'Udinese

Basket
Gentile si presenta al suo "popolo": «Sono qui per portare l'Oww in A1»

«Sono qui per aiutare Udine a salire in A1». Firmato Alessandro Gentile. L'ex azzurro ieri è stato presentato a stampa e tifosi: «Sono molto felice di avere avuto l'opportunità di giocare con l'Oww e ringrazio la società per avermela data, venendo da un'estate in cui ho dovuto recuperare da un infortunio».

Sindici a pagina XI

NEOACQUISTO Alessandro Gentile

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Gli effetti della crisi

La povertà degli anziani in Friuli

Dati in euro al mese

I REDDITI DEI PENSIONATI

	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	TOTALE
< 1.000	15.625	9.474	22.245	40.884	88.228
1.000-1.499	11.833	8.176	19.596	35.902	75.507
1.500-1.999	13.906	8.888	19.554	33.614	75.962
2.000-2.999	18.961	10.424	16.909	32.344	78.638
≥ 3.000	9.633	4.439	7.574	14.534	36.180
TOTALE	69.958	41.401	85.878	157.278	354.515

VALORI %

	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	TOTALE
< 1.000	22,3	22,9	25,9	26,0	24,9
1.000-1.499	16,9	19,7	22,8	22,8	21,3
1.500-1.999	19,9	21,5	22,8	21,4	21,4
2.000-2.999	27,1	25,2	19,7	20,6	22,2
≥ 3.000	13,8	10,7	8,8	9,2	10,2

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Inps — Withub

L'inflazione umilia gli anziani

▶Quasi 90mila persone con più di 65 anni vivono con meno di mille euro al mese: ogni 30 giorni un salasso da 300 euro

▶Il record a Pordenone e Udine, dove uno su quattro si trova in condizione di povertà. E arriva la stangata delle badanti

LA CRISI

PORDENONE A Pordenone e Udine, cioè nelle due province che a livello economico e produttivo rappresentano assieme le "locomotive" del Friuli Venezia Giulia, sono la netta maggioranza. Solo a Trieste e Gorizia sono di più quelli che stanno meglio rispetto a quelli che stanno peggio. E il numero dell'oggetto dell'indagine è in aumento, così come in aumento è anche la quota di chi con quei soldi che percepisce ogni mese, non riesce letteralmente più a viverci.

È la mappa della povertà che riguarda le persone con più di 65 anni di età che risiedono in Friuli Venezia Giulia, e che a causa del carovita non ce la fanno più ad arrivare a fine mese. In questo caso però non si tratta di un modo di dire, ma semplicemente dei fatti.

LE CIFRE

Un pensionato su quattro, in Friuli Venezia Giulia, è costretto a vivere con un assegno mensile che non raggiunge nemmeno i mille euro. Significa condizione di povertà, anche secondo i parametri ufficiali. Nella sola provincia di Pordenone, che circa 312mila abitanti, le persone con più di 65 anni che non raggiungono i mille euro di pensione al mese sono 22.245 secondo l'osservatorio regionale dell'Ires, che si basa su dati statistici elaborati dall'Istat. Significa banalmente che il 25,9 per cento della popolazione anziana è estremamente esposto agli effetti dell'inflazione, con la necessità di chiedere aiuto ai familiari o al sistema pubblico dell'assistenza per pagare le utenze, gli affitti o l'aiuto domestico indispensabile alla conduzione di una vita parzialmente autonoma. In provincia di Udine gli ultrasessantacinquenni che vivono con meno di mille euro al mese sono 40.884, pari al 26 per cento del totale. È la percentuale più alta di tutta la regione, ma non si discosta di molto rispetto al dato pordenonese. Solo a Gorizia e a Trieste il quadro sembra essere leggermente diverso. Nel Goriziano, ad esempio, gli anziani poveri sono 9.474, pari al 22,9 per cento del totale, mentre a Trieste c'è la condizione più benestante, con 15.625 ultra 65enni con meno di mille euro, pari al 22, 3 per cento della popolazione complessiva del territorio giuliano. A livello regionale, invece, gli ultra 65enni che vivono con mille euro rappresentano il 24,9 per cento della popolazione. Un altro 21 per cento, poi, vive con una pensione che varia tra i mille e i 1.500 euro al mese. Si parla di circa 75.500 persone, mentre quelle in totale povertà sono più di 88mila.

ENTRO IL 2050 GLI ULTRA 80ENNI SARANNO 65MILA IN PIÙ RISPETTO ALLA QUOTA ATTUALE

A GORIZIA E TRIESTE LA SITUAZIONE MIGLIORE CON PIÙ CITTADINI BENESTANTI

LA BATOSTA

Tra affitti (spesso calmierati), spese mediche, necessità alimentari di base e uscite per quanto riguarda i bisogni legati all'assistenza (in quest'ultimo caso il picco si verifica dopo gli ottant'anni), la coperta era già drammaticamente corta prima della fine del 2022. L'inflazione ha fatto precipitare la situazione degli anziani in regione. Federanziani parla di «bomba sociale» e probabilmente non ci va così tanto lontano. Lo testimoniano le continue richieste di aiuto (se ne parla dettagliatamente alla pagina successiva) che registra il territorio. Il calcolo è "fresco": ogni anziano, a causa dell'inflazione, è costretto a sborsare circa 300 euro in più al mese. E per chi di euro al mese ne percepisce appena mille o poco meno, significa una differenza che incide sulla sussistenza. A tutto ciò si aggiunge l'aumento del costo delle badanti, che dopo il mancato accordo tra datori di lavoro e dipendenti arriverà già dal prossimo mese a più di 120 euro ogni 30 giorni.

IL SERVIZIO I volontari aiutano le persone più anziane che si trovano in condizione di solitudine

Via al corso per i volontari che telefonano a chi è solo «Voce, relazione e vicinanza»

L'INIZIATIVA

PORDENONE Anziani sempre più soli? La Casa del Volontariato e dell'Ama (auto mutuo aiuto) di Pordenone promuove l'Iniziativa «Un Anziano al telefono. Voce Relazione Vicinanza». Durante il periodo di chiusura per Covid il Volontariato si è attivato in molte forme e una di queste è stata quella di telefonare agli anziani per dare loro sostegno nelle necessità di vita, compresa una voce amica. La solitudine degli anziani è purtroppo una costante anche se hanno familiari, che spesso sono lontani, tanto più se vivono soli e hanno poche occasioni di relazioni significative. La Casa che collabora con i Servizi sociali di Ambito propone un corso di formazione per Volontari on line che si rendono disponibili per questa semplice forma di vicinanza con gli anziani e che diventa un modo di offrire tempo, ascolto e soprattutto costruire una relazione di conoscenza e di presenza anche se virtuale. «La Casa del Volontariato di Pordenone – dice la fondatrice e presidente Sandra Conte - è presente ogni giorno con i suoi 40 Volontari (quelli del gilet rosso) presso gli Sportelli Informare per Aiutare presso la Cittadella della Salute, il Distretto Socio Sanitario di Cordenons e Porcia e presso la Casa di Cura San Giorgio. Garantiscono accoglienza, informazione, ascolto e un sorriso. I Volontari sono l'esercito del bene. Presenti, discreti, diventano indispensabili con la loro presenza e operosità gratuita. Si integrano bene nei servizi socio sanitari collaborando con gli operatori che apprezzano la loro presenza». La persona che entra nei luoghi della salute trova il Volontario che aiuta e informa. La Comunità solidale è anche questa.

L'ASSOCIAZIONE È PRESENTE OGNI GIORNO CON 40 PERSONE AGLI SPORTELLI INFORMARE PER AIUTARE ALLA CITTADELLA SALUTE

IN PRIMA LINEA

Progetto: Un Anziano al telefono Voce relazione vicinanza diventa volontario on line. Il volontario chiama un anziano una o due volte alla settimana. «Qualche minuto del tuo tempo per creare una relazione significativa personale che fa del bene a tutti - spiega l'associazione - ad ogni volontario viene proposto una sola persona anziana e viceversa. La persona contattata è segnalata dalla Casa del Volontariato tramite il servizio sociale anziani che conosce la persona. I

«Ce l'ho sempre fatta, non ho più soldi» Le storie di chi chiede aiuto alla Caritas

▶Richieste di assistenza cresciute già del 20 per cento «Cittadini normali colpiti all'improvviso dai rincari»

▶«Non si vergognano di farsi vedere in difficoltà È come con il Covid, la dinamica sta toccando tutti»

LE STORIE

«È come con il Covid. Chi ha bisogno d'aiuto non si vergogna più a chiederlo. Ci dice semplicemente questo: "Non è colpa mia, non ce la faccio semplicemente più"». Sono le voci degli anziani che ogni giorno raccoglie la Caritas di Pordenone, cioè di uno dei territori del Friuli Venezia Giulia a maggior incidenza di povertà sopra i 65 anni d'età. Chi chiede aiuto lo fa a testa bassa, senza voler dare nell'occhio. Ma allo stesso tempo sa di essere davanti a un bivio: o così, oppure non si sopravvive più. E cade anche il muro di una comprensibile vergogna, sentimento che attanaglia chi per una vita ce l'ha sempre fatta da solo e che di punto in bianco è costretto a rivolgersi ad altri per tirare avanti.

I RACCONTI

Andrea Barachino è il direttore della Caritas diocesana di Pordenone, di cui il vescovo Giuseppe Pellegrini è presidente. Il 10 per cento di chi chiede aiuto alla Caritas - si apprende dall'ente caritatevole - è costituito proprio da persone ultrasessantacinquenni del territorio. Anziani italiani, in questo caso pordenonesi, che in passato non avevano avuto bisogno di assistenza. «E il dato - spiega il direttore della Caritas del Friuli Occidentale - è in aumento rispetto a quanto si riscontrava nell'anno precedente». È quindi il morso dell'inflazione che si fa sentire su chi prima riusciva a sbarcare il proverbiale lunario. «Senza dimenticare - spiegano sempre dalla Caritas - che c'è anche chi si trovava già in una condizione di difficoltà pregressa. Su queste persone l'impatto delle bollette è devastante». Bollette, ma non solo, perché gli aumenti spaziano dalla spesa al supermercato alle medicine, dalle utenze domestiche agli affitti, fino alle badanti e ai collaboratori domestici in genere».

L'ASSISTENZA La Caritas di Pordenone impegnata in una raccolta di indumenti da donare ai più bisognosi

DALLE BOLLETTE AGLI AFFITTI PASSANDO DALLA SPESA LE SINGOLE VOCI PIÙ AMBITE

UNA PICCOLA FETTA RAPPRESENTA INVECE LA MARGINALITÀ PIÙ ESTREMA SUL TERRITORIO

LE RICHIESTE

«Un'altra fetta importante del paniere delle richieste che riceviamo ogni giorni - spiega il direttore pordenonese della Caritas - è costituita da chi invece è entrato in una condizione di difficoltà estrema proprio adesso, a causa del carovita. E registriamo un aumento del 20 per cento delle richieste legate alle utenze e in particolare alle bollette».

E fa impressione soprattutto l'atteggiamento di chi si presenta alla porta delle associazioni caritatevoli. «Sono persone del tutto normali, distinte, che si sono sempre arrangiate», spiegano. «E la questione legata all'oggettivo aumento dei costi dettato dall'inflazione - ha spiegato ancora una volta il direttore della Caritas di Pordenone - porta anche le persone a non vergognarsi più di richiedere un aiuto che prima non era necessario. È esattamente quello che ad esempio è successo anche con la pandemia, quando il problema riguardava tutti. Ci dicono di avercela sempre fatta nella vita, ma che ora a causa degli aumenti è diventato semplicemente impossibile andare avanti». Oltre a tutto ciò, sempre in provincia di Pordenone, si registra anche una decina di persone con problemi reali di alloggio. Si parla sempre di ultrasessantacinquenni in condizioni di fragilità estrema. Tutti gli altri si presentano praticamente a cadenza quotidiana allo sportello della Caritas con le richieste di questi tempi più comuni: la prima necessità riguarda ad esempio il pagamento delle bollette di luce e gas, che incidono sempre di più sul bilancio di chi già percepisce poco meno di mille euro al mese di pensione. Al secondo posto c'è l'affitto, ma nei casi più gravi si arriva anche alle necessità alimentari. E d'altronde, se anche la badante costa 120 euro in più al mese, diventa complicato anche comporre il semplice carrello della spesa al supermercato.

M.A.

IL QUADRO In Friuli Venezia Giulia sono quasi 90mila le persone ultrasessantacinquenni che al mese percepiscono meno di mille euro di pensione: i picchi a Pordenone e nel Friuli Centrale

LE PROSPETTIVE

E la situazione peggiorerà. Non tanto per le previsioni dell'inflazione, quanto per il progressivo invecchiamento medio del Friuli Venezia Giulia. Le stime, infatti, parlano chiaro: nel 2050 gli ultraottantenni saranno 66mila in più rispetto alla quota attuale, pari al 15 per cento della popolazione totale.

Marco Agrusti

Famiglie e disabili la norma regionale può migliorare

IN REGIONE

Sarà necessario ascoltare i diversi portatori di interesse prima di proseguire con l'iter delle proposte di legge per la valorizzazione dei caregiver famigliari, presentate dai consiglieri regionali Walter Zalukar (Polo liberale) e Chiara Da Giau (Pd). Così ha deciso il Comitato ristretto - su proposta di Andrea Ussai (M5s) - che si è riunito ieri a Trieste. «La Regione – commenta Zalukar - si è mossa con una norma di legge dell'assessore Rosolen che assorbe i tratti essenziali delle due proposte di legge» ma «considerata la vicina fine della legislatura, sembrava conveniente integrarla con alcuni contenuti quali la formazione e il riconoscimento delle competenze attraverso i corsi per Oss, la copertura assicurativa per i caregiver e la promozione di accordi con le associazioni datoriali per garantire, anche sulla scorta delle innovazioni del lavoro agile, la flessibilità di orario ai prestatori di cura». Chiamare i portatori d'interesse, secondo Zalukar «può essere anche utile ma forse rischioso considerato il poco tempo a disposizione. Sembrava comunque ragionevole optare per un'integrazione alla norma Rosolen: una soluzione legislativa snella e veloce, senza il rischio di portarci fuori tempo massimo». Secondo Da Giau, invece, «dobbiamo rispondere concretamente a una richiesta che si protrae da anni, serve quindi una riflessione sulla definizione di caregiver». Presente in Aula anche il vicegovernatore Riccardo Riccardi, che ha condiviso la proposta di Ussai nel dare priorità all'audizione dei portatori di interesse con l'obiettivo di implementare gli strumenti che lo Stato mette a disposizione, oltre ad avere la possibilità di individuare ulteriori soluzioni per la figura del caregiver, che non può essere codificato solo nell'ambito della famiglia. La IV commissione ha, invece, approvato il disegno di legge che stanzia 100 milioni di euro per il fotovoltaico. Di Giuseppe Sibau (Ar) il suggerimento che anche le famiglie a basso reddito possano programmare l'installazione di un impianto mentre secondo Cristian Sergo e Ilaria Dal Zovo (M5s) la criticità maggiore riguarda «la platea che si vuole aiutare».

E.B.

L'AIUTO I caregiver rappresentano un pilastro per gli anziani

IERI IN COMMISSIONE LA DISCUSSIONE DEL PROGETTO PER DARE DIGNITÀ A CHI ASSISTE I MENO FORTUNATI

Il sindacato

La Cgil: «Grave ritardo del welfare e dei servizi»

«Il vero problema – spiega il segretario della Cgil regionale, William Pezzetta – sono le carenze del nostro sistema di welfare, in forte ritardo rispetto alle sfide poste dall'invecchiamento della popolazione. Servono più servizi territoriali, più assistenza domiciliare, più sperimentazione su forme innovative di sostegno alla terza età come l'abitare possibile. Tanto più – rimarca Pezzetta – in una regione dove gli anziani rappresentano il 26% e viaggiano a passi rapidi verso il 30%, soglia che sarà raggiunta in una decina di anni. Se pensiamo invece che il problema si risolva a colpi di lavoro nero e lavoro povero, significa che non abbiamo compreso la dimensione epocale di questa sfida».

volontari sono coordinati e supportati dal referente del progetto. Il corso di formazione inizia il 31 Gennaio dalle 9.00 alle 12.00». Incontro Formativo a Pordenone con la dottoressa Letizia Espanoli. Il corso è gratuito aperto a tutti, giovani compresi. Per informazioni 3401104102 - 335.6938039 - 0434.20042

Verso il voto

FORZA ITALIA In provincia di Pordenone il voto migliore degli Azzurri alle scorse politiche: ora l'obiettivo è di tallonare la Lega alle regionali

Il sogno di Forza Italia: non far scappare la Lega

▸L'obiettivo degli Azzurri è di raggranellare più o meno la stessa percentuale del Carroccio. Per "rosicchiare" il territorio il lista tutti gli amministratori

LA CORSA

Forza Italia si mette in marcia. L'obiettivo , all'interno della coalizione di Centrodestra, è quello di rastrellare il massimo possibile sul territorio, in modo da non perdere troppi punti rispetto agli altri due partiti, Lega e Fratelli d'Italia che compongono la squadra in compagnia con Progetto Fvg che non vorrebbe gettare al vento i voti raggranellati lo scorso mandato. Per la verità gli Azzurri un sogno lo coltivano: se una volta, infatti, l'obiettivo, peraltro agevole, era quello di superare Fdi e restare incollati alla Lega, ora le cose sono decisamente cambiate. Già, perchè Fratelli d'Italia è schizzata in alta con i consensi, mente il Carroccio, la fotografia è quella della Politiche, zoppica. Ecco, dunque, che i berlusconiani friulani hanno l'idea di tallonare i padani, riproducendo alle regionali il risultato ottenuto alla scorse politiche, un 8 per cento che salverebbe la faccia. E il numero degli eletti.

LE LISTE

Proprio per questo le liste che la segreteria regionale sta cercando di mettere in piedi sono tutte legate alla possibilità di cercare possibilmente sindaci o comunque assessori in modo da radicarle il più possibile al territorio. A Pordenone, terra di Franco Dal Mas e della segretaria provinciale Mara Piccin, costretta a restare a casa da Trieste perchè ha già fatto tre mandati, la lista è in buona posizione. Di sicuro in campo scenderanno due calibri dal consiglio comunale di Pordenone. Il primo è l'assessore ai Lavori pubblici, Andrea Cabibbo, già collaudato sul fronte elettorale e senza dubbio dotato di un buon seguito. Toccherà poi anche a Pietro Tropeano, presidente del consiglio, medico e anche lui "pesante" per quanto riguarda le preferenze che è sempre stato capace di portare a casa. A Sacile dovrebbe sciogliere la prognosi in questi giorni un altro assessore, Roberto Ceraolo, architetto e profondo conoscitore del territorio. Spostandosi nell'azzanese c'è un altro consigliere pronto ad indossare le scarpette per provare la corsa in regione, Paul Vatamanu, imprenditore molto conosciuto già passato per la prova del voto con risultati brillati. Ma non è ancora finita. Già, perchè nel maniaghese - spilimberghese gli Azzurri sono pronti a candidare un'altra risorsa storica, Ilia Franzin, già amministratrice a Maniago. L'ultimo colpo, infine, potrebbe arrivare da Vivaro dove il sindaco Mauro Candido all'ultimo momento potrebbe decidere di far parte della compagnia. Ovviamente la lista dovrà avere anche altri aspiranti e non è da escludere che dal cilindro possa uscire ancora qualche nome appetibile.

UDINE

Anche nella provincia friulana gli Azzurri hanno necessità di fare un buon bottino di consensi se vogliono restare incollati alla Lega e si questo punto una buona garanzia arrivava dai due uscenti, Giuseppe Nicoli e il presidente Pietro Mauro Zanin. In realtà quest'ultimo era stato dato come possibile candidato con la lista del Presidente. Se questo dovesse accadere per Forza Italia potrebbe essere un problema legato a voti in uscita. Allo stato, però, le trattative per gli entranti nella squadra di Fedriga devono ancora passare sotto la regia della Lega per "trattativa" su quanto consiglieri uscenti debbano trovare collocazione. Agli Azzurri, ovviamente, farebbe comodo la presenza di Zanin per portare a casa più voti possibile. Un'altra partenza, però, è legata a un altro uscente, Giuseppe Nicoli entrato nel Polo liberale e già al servizio del Terzo polo. Non saranno, invece, della partita nè l'assessore uscente Riccardo Riccardi, nè Franco Dal Mas. Il primo, però, in caso di vittoria di Massimiliano Fedriga, è già pronto a tornare in giunta, magari con due compiti fondamentali, occuparsi ancora di Sanità e chiudere la partita sulla questione del passaggio di Autovie Venete alla nuova società Autostrade Alto Adriatico. Non è tutto. Voci lo indicano, magari dopo due anni di giunta, nella Newco di Autostrade con un ruolo operativo. In giunta, senza passare dalla Forche Caudine del voto, così almeno sussurra "radio regione" anche l'assessore Emidio Bini che finirebbe il lavoro iniziato sul fronte economico della regione.

Loris Del Frate

SECONDO I DATI DELLE POLITICHE IL RISULTATO SPERATO È IL 9 PER CENTO

DA CABIBBO A TROPEANO E A UDINE L'USCENTE NOVELLI MA ZANIN NON È CERTO

Il Terzo polo

Primo obiettivo raccogliere le firme

Non c'è ancora una data certa, ma è evidente che il Terzo polo per la corsa alle regionali parte con l'handicap. Non certo per una questione di voti, quelli si conteranno nelle urne, ma per il fatto che c'è la necessità di mettersi in moto prima rispetto agli altri. Già, perchè per poter partecipare alle regionali con il simbolo di Azione di Calenda e di Italia Viva di Renzi, il Terzo polo deve raccogliere le firme. Sono mille per circoscrizione, mentre in quella di Tolmezzo ne bastano 700. Non è una impresa titanica, soprattutto con l'organizzazione territoriale del Terzo polo che può vantare fuoriusciti sia dal Pd che da Forza Italia. In ogni caso - e questo è il problema maggiore -le firme devono essere raccolte con la lista già completata. Come dire che il terzo polo ha meno tempo degli altri partiti e movimento già presenti in consiglio regionale, per ragionare sui nomi. A questo proposito, almeno in provincia di Pordenone i due direttivi si sono già incontrati per una ricognizione e già la settimana prossima potrebbero essere firmate le prime accettazioni. Intanto Ettore Rosato sta aspettando la decisione di Alessandro Maran eletto l'ultima volta nel 2013 al Senato con Scelta civica di Monti, salvo tre anni dopo tornare nel Pd.

Pd, in cinque per due posti e Bolzonello (Carlo) con Fedriga

GRANDI MANOVRE

Cantiere ancora aperto in casa Pd. Il neo segretario Fausto Tomasello in provincia di Pordenone è alle prese con alcune spigolature non da poco. Intanto una arriva dall'area del sanvitese. Tra i nomi che circolavano tempo fa c'era quello dell'ex sindaco, Antonio Di Bisceglie, ancora carico per un altro giro di giostra a Trieste. Su questo fronte, però, c'erano ancora delle difficoltà a incastralo nella lista. A quanto pare, infatti, nella stessa area sarebbe spuntato pure il nome del sindaco di Sesto al Reghena, Marcello Del Zotto, ingegnere e più vicino all'idea di un partito che cambia. Sono in corso trattative per capire se alla fine Di Bisceglie opterà per una sorta di desistenza. Ma non è l'unico grattacapo per Tomasello. Di sicuro sono già dentro nella lista Nicola Conficoni e Chiara Da Giau, entrambi uscenti, mentre a quanto parte l'ex segretario Giorgio Zanin continuerà ad insegnare, avendo optato per la collega Da Giau in quanto entrambi pescano preferenze nello stesso laghetto molto vicino a scout, parrocchie e associazioni di volontariato.

COLPO DI SCENA

Un "colpo di scena" che si sarebbe concretizzato nei giorni scorsi è stato il riavvicinamento al Pd dell'ex sindaco di Maniago, Andrea Carli, nonostante a precisa richiesta del segretario regionale, Renzo Liva di prendere la tessera del partito, abbia declinato. Correrà, quindi, da indipendente, ma in ogni caso i voti li ha soprattutto nel bacino maniaghese - spilimberghese. Non a caso si sarebbe già mosso andando ad incontrare i referenti dei circoli pedemontani. Un altro sindaco che potrebbe essere inserito in lista è quello di San Martino al Tagliamento, Francesco Del Bianco. Ha invece declinato l'invito Francesca Papais che (onore al merito) terminerà il suo mandato di sindaco.

A Udine, invece, c'è ancora da sciogliere il rebus di Cristiano Shaurli che dopo le dimissioni da segretario regionale si è un pò raffreddato, anche se è rimasto in riga e intruppato.

LISTA DEL PRESIDENTE

Era uno dei nomi fatti ancora all'inizio quello di Claudio Bolzonello, fratello dell'ex sindaco e dell'ex assessore Sergio. Ora che il fratello resterà fuori dal consiglio regionale a provare di varcare quella soglia potrebbe provarci Carlo Bolzonello con la lista del presidente Fedriga. Non c'è ancora la comunicazione ufficiale e restano pure alcune resistenze, ma tutto fa supporre che l'uomo forte del Friuli Occidentale per quella lista sia lui. In imbarazzo il fratello Sergio: aiuterà (elettoralmente) il sangue anche se della barricata opposta, oppure spingerà qualcuno del Pd come Andrea Carli? Una partita tutta da vedere. Restando nella lista del presidente potrebbero esserci almeno due leghisti uscenti: Simone Polesello e Ivo Moras. Nomi civici importanti per ora non ne sono circolati.

ldf

PARTITO DEMOCRATICO In cinque per due posti (in foto Fausto Tomasello in piedi) La lista del presidente apre le porte a Carlo Bolzonello

Pronto soccorso e guardie mediche la mappa dei rischi poi le telecamere

▶I direttori indicheranno dove si rende necessario intervenire
La Regione finanzierà gli impianti per potenziare la sicurezza

SICUREZZA NEGLI OSPEDALI I direttori faranno la mappa dei punti più critici poi la Regione finanzierà gli impianti. Sotto Riccardo Riccardi

SICUREZZA

Il primo punto all'ordine del giorno in questo momento, anche dopo la visita del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi è quello di mettere in sicurezza le sedi delle guardie mediche e i pronto soccorso degli ospedali. In attesa delle soluzioni che il capo del Viminale metterà in campo, come la richiesta di potenziare il numero degli agenti, dove possibile, nei posti di polizia degli ospedali, Pordenone e Udine hanno una sola persona e non sono aperti neppure per l'intera giornata, la Regione potrebbe già iniziare con la protezione delle sedi delle guardie mediche e con il potenziamento delle videosorveglianza.

LA MAPPA

I direttori delle singole Aziende sanitarie sono già stati allertati. Dovranno fare una sorta di mappa delle sedi più disagiate e "sperdute" in cui operano le guardie mediche e indicare la possibilità di collocare il servizio di videosorveglianza in modo che il medico dall'ambulatorio possa vedere chi c'è fuori e sempre dove possibile piazzare una seconda porta per non avere un contatto diretto con familiari o parenti del malato da assistere. Nella stessa mappa dovranno anche indicare dove piazzare gli impianti, sempre di videosorveglianza, nei pronto soccorso che non ne sono dotati. In più le telecamere, sempre nel rispetto della privacy potrebbero essere piazzate pure nei corridoi interni dove ci sono gli ambulatori. Ultima indicazione l'eventuale richiesta di potenziamento della vigilanza privata, nel caso in cui gli organici delle singole Questure non consentissero il raddoppio degli agenti nei posti di polizia in ospedale. Una volta predisposta la mappa la Regione partirà con i finanziamenti che saranno stanziati per ampliare l'offerta di sicurezza.

IL COMITATO

Dopo Trieste, Udine e Gorizia oggi tocca a Pordenone. Alle 11 in Prefettura, infatti, ci sarà un Comitato per l'Ordine e la sicurezza alla presenza del prefetto Domenico Lione, del vicepresidente Riccardi, del direttore dell'Asfo, Giuseppe Tonutti, dell'assessore alla sicurezza Elena Ceolin e dei capi dei rispettivi ordini di polizia (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza). Anche a Pordenone si farà il punto sulla situazione e saranno stabiliti degli interventi da fare nei tempi più brevi possibile. «Riteniamo importante - ha spiegato l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi - un miglioramento dell'attività della videosorveglianza in generale ed eventualmente l'aumento della vigilanza anche sui territori».

L'INTESA

«D'intesa con le aziende sanitarie, è nostra intenzione varare dei piani formativi che consentano al nostro personale sanitario di essere dotato di maggiori strumenti per poter contenere questo fenomeno, anche con un collegamento dedicato con le questure; viviamo purtroppo una situazione che vede l'incremento di questi episodi su tutto il territorio nazionale. Restiamo anche in attesa di capire quali siano gli esiti del lavoro che è stato annunciato dal Governo nazionale per presidiare con maggiore forza i presidi sanitari nella città più grandi del Paese, a difesa del personale sanitario. In base alle risultanze di questa sperimentazione valuteremo come applicare le nuove direttive anche in Friuli Venezia Giulia, nel caso si renda necessario e in piena sinergia con tutti i soggetti coinvolti».

LA STOCCATA

«Telecamere per sorvegliare gli ingressi agli ospedali? La previsione esiste dalla fine del 2019, grazie a un emendamento del Movimento 5 Stelle approvato in aula». A ricordarlo il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Andrea Ussai. «Gli episodi di violenza nei confronti degli operatori sanitari, purtroppo, sono piuttosto frequenti e non soltanto negli ultimi mesi - sottolinea Ussai - Tanto che più di tre anni fa abbiamo proposto di inserire tra le finalità per l'assegnazione di risorse sulla sicurezza a favore dei Comuni anche l'installazione di sistemi di videosorveglianza nei punti di accesso alle strutture ospedaliere. Una proposta - va avanti - che puntava a collocare le telecamere dove servono davvero e che è stata accolta a larga maggioranza dal consiglio regionale. Leggiamo ora l'annuncio dell'assessore, come se si trattasse di una novità assoluta - conclude Ussai -. Ci chiediamo se e come la Regione si sia attivata in questi tre anni per attuare un intervento previsto dalla legge e che, se concretizzato tempestivamente, avrebbe contribuito a prevenire alcuni spiacevoli episodi, anche se non bastano le telecamere a fermare il fenomeno delle aggressioni».

Loris Del Frate

GLI INCARICHI

Giro di incarichi alla Cgil Fiom e Flc: nuovi segretari

UDINE Nuovi segretari al vertice della Cgil nel settore metalmeccanico e nella scuola. I congressi della Fiom e della Flc si sono conclusi con l'elezione di Simonetta Chiarotto e Massimo Gargiulo. I due sindacalisti, recentemente confermati alla guida delle rispettive segreterie provinciali (Fiom Pordenone per Chiarotto, Flc Udine per Gargiulo), raccolgono il testimone dai segretari uscenti Maurizio Marcon e Adriano Zonta. Oltre a Fiom e Flc, si sono riunite e hanno rinnovato i propri vertici questa settimana anche la Filctem (industria chimica e servizi a rete), la Fillea (edilizia e legno) e la Funzione pubblica. In tutti e tre i casi sono stati confermati i segretari uscenti: Andrea Modotto, rieletto all'unanimità alla guida della Filctem, Orietta Olivo e Massimo Marega, votati a larghissima maggioranza al termine dei congressi della Fp e della Fillea. Si era tenuto invece il 12 gennaio il congresso della Filt (trasporti), che ha visto l'avvicendamento tra Valentino Lorelli e il nuovo segretario regionale Saša Culev. All'appello, tra le categorie, manca soltanto lo Spi, il sindacato pensionati, che terrà il proprio congresso lunedì a Cervignano. Tornata congressuale vicina alla conclusione anche per le Camere del lavoro. Dopo l'elezione di Michele Piga, sono in programma tra oggi e venerdì i congressi della Cgil di Pordenone (oggi e domani alla Casa dello Studente), Udine (domani e venerdì 20 a Tricesimo, hotel Belvedere) e Gorizia (venerdì a Monfalcone, Marina Lepanto).

Ricercatore non vaccinato, l'università valuta il ricorso

LA DECISIONE

UDINE Il Tar del Friuli Venezia Giulia ha parzialmente accolto il ricorso presentato da un ricercatore dell'Università di Udine che era stato sospeso dal 10 febbraio al 25 febbraio 2022 da un decreto del rettore per una questione legata a documentazione vaccinale anti Covid. Il Tar si è espresso per «l'illegittimità della sospensione», stabilendo il «riconoscimento della liquidazione della retribuzione non versata dall'Università al ricorrente durante tale periodo, oltre accessori, il tutto maggiorato degli interessi al tasso legale fino al saldo effettivo». Il Tar Fvg ha ritenuto invece che «non spetta al ricorrente la domandata rivalutazione economica» e ha stabilito che «non sussistono le condizioni per riconoscere al ricorrente il diritto al risarcimento del danno non patrimoniale – reputazione d'immagine – nei termini richiesti». Nello specifico, la sentenza ritiene che «l'Università abbia violato il diritto del ricorrente allo svolgimento della propria attività professionale, sospendendolo illegittimamente dal lavoro con decreto rettorale 79 del 10 febbraio 2022, pur a fronte di una documentazione sanitaria - quella inviata in data 07 febbraio 2022 - che, se non di per sé idonea all'esenzione, avrebbe quantomeno dovuto giustificare ulteriori approfondimenti istruttori». Nella sentenza i giudici del Tribunale amministrativo ricostruiscono l'intera vicenda anche con la tempistica della presentazione dei diversi documenti, ritenendo in conclusione che «l'Università abbia agito con eccessivo formalismo, conducendo un'istruttoria non adeguata all'importanza del provvedimento e al rango degli interessi in gioco, né improntata ai principi di collaborazione e buona fede. Il loro rispetto nei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadino – proseguono i giudici - si impone tanto più quando, come nel caso di specie, il procedimento veda coinvolte posizioni di rilevanza primaria - il diritto al lavoro e alla retribuzione -, in un contesto normativo di non immediata comprensione, qual è quello dettato dal decreto legge 44 del 2021 e dai relativi atti applicativi». A fronte della sentenza, l'Università di Udine ha preso tempo per valutare le motivazioni e riservarsi poi un eventuale ricorso. «Riteniamo di aver agito per la massima tutela della comunità di lavoratori e studenti», ha affermato ieri il rettore Roberto Pinton, che ha firmato il decreto di sospensione nel febbraio scorso.

LA PRESA DI POSIZIONE

«La sospensione – ha aggiunto – è stata determinata, quindi, solo dall'assenza, all'epoca, della documentazione sanitaria». Il rettore ha comunque evidenziato che «c'è totale rispetto per la sentenza: valuteremo le motivazioni per poi riservarci un eventuale ricorso. È fondamentale precisare che – ha proseguito – i giudici si sono limitati ad affermare che l'Università ha agito "con eccessivo formalismo", ed è altrettanto centrale ricordare che gli atti che abbiamo istruito riguardavano unicamente la mancata presentazione della documentazione medica».

LA REPLICA: «I GIUDICI SI SONO LIMITATI A DIRE CHE ABBIAMO AGITO CON ECCESSIVO FORMALISMO»

PALAZZO FLORIO La sede del rettorato di Udine

VICENDA COMPLESSA

Una precisazione tesa a distinguere diversi elementi che in quel periodo si erano sovrapposti: «In alcun modo eravamo intervenuti sull'eventuale adesione all'appello di alcuni professori italiani contrari al vaccino o su presunti discorsi no vax in aula che – ha spiegato il rettore Pinton – sarebbero stati oggetto di altri tipi di provvedimenti. La sospensione – ha ribadito – è stata determinata, quindi, solo dall'assenza, all'epoca, della documentazione sanitaria». Il rettore ha concluso di «aver agito in maniera prudenziale in un momento storico in cui le disposizioni si succedevano e l'applicazione non era sempre chiara. Assieme all'ufficio legale faremo le valutazioni se è il caso di chiedere altri gradi di giudizio».

AL

Commercio e distretti: nuovi fondi

▶Le aggregazioni permetteranno la nascita di 23 gruppi pronti a sfruttare la dotazione finanziaria da 6 milioni

▶Il bando è previsto entro la fine del mese, ogni area dovrà trovare un ambito: marketing, banda larga, riqualificazione

L'INTESA

UDINE Ben 133 comuni sui 215 dell'intero Friuli Venezia Giulia, aggregati in 23 distretti commerciali, pronti a sfruttare una dotazione finanziaria da 6 milioni di euro attraverso un bando che sarà pubblicato entro fine mese. Per accedere ai contributi regionali ciascun distretto dovrà elaborare per il proprio ambito di riferimento uno specifico progetto coerente con gli obiettivi e gli indirizzi di programmazione definiti nell'accordo di distretto. Marketing territoriale, sviluppo della banda larga, rinnovo dell'arredo urbano, creazione di zone pedonali, riqualificazione di aree destinate a sagre, fiere e mercati. Sono alcuni dei benefici cui potranno usufruire gli esercenti Le procedure previste dal regolamento attuativo sono "molto semplici e veloci", come ha ribadito l'assessore regionale alle attività produttive, Sergio Emidio Bini che ieri ha illustrato l'iniziativa alle associazioni di categoria, ai portatori d'interesse e ai comuni coinvolti, durante un evento ospitato nella sede della Regione di Udine.

I FONDI

Prevista la possibilità di un cofinanziamento pubblico dei progetti al 50 per cento, per le spese di investimento, e al 10 per cento, per le spese di progettazione. La spesa ammissibile a finanziamento va da un minimo di 80mila euro ad un massimo di un milione di euro. Nella fase di concertazione dei progetti, che si è svolta nel 2022, la Regione ha raccolto la manifestazione d'interesse di 20 Comuni su 25 per l'Edr di Gorizia; 48 Comuni su 50 per l'Edr di Pordenone; 3 Comuni su 6 per l'Edr di Trieste; 52 Comuni su 134 per l'Edr di Udine. «Con oltre il 50 per cento dei Comuni del Friuli Venezia Giulia coinvolti – ha aggiunto Bini - l'Amministrazione regionale ha centrato l'obiettivo che si era data con la norma sui distretti del commercio: rilanciare i nostri centri cittadini e consentire ai titolari di attività produttive di risparmiare tempo e ottenere risorse e risposte immediate». Dal 23 gennaio al 24 marzo i Comuni capofila potranno presentare domanda di contributo su progetti di creazione di distretti del commercio, basati su un accordo di partenariato tra soggetti pubblici e privati. «L'attuazione della norma ha subito un breve rallentamento per consentire di modificare il testo iniziale dell'art. 3 della legge SviluppoImpresa - ha precisato Bini -, che io stesso ho voluto per non incorrere nel rischio, contenuto nella prima stesura, di penalizzare le attività produttive. Quello che presentiamo oggi è il frutto di un percorso concertato con le categorie, nonché di una comparazione con le esperienze di altre regioni, che ci consente di evitare alcuni errori». Premessa di ciascun distretto del commercio è un accordo di partenariato plurienale sottoscritto formalmente da uno o più Comuni della Regione, di cui uno capofila, almeno un'organizzazione rappresentativa del commercio, del turismo, della cooperazione e dei servizi ed almeno un altro ente pubblico (camere di commercio, università, enti di ricerca) o un'organizzazione privata. Altri soggetti eventuali dell'accordo sono tutti gli interessati alla valorizzazione del territorio, tra i quali fondazioni, consorzi, pro-loco, associazioni di consumatori.

L'ASSESSORE BINI: «PERCORSO CONCERTATO CON LE CATEGORIE GUARDANDO COSA HANNO FATTO LE ALTRE REGIONI»

NUOVE FIGURE

È inoltre prevista la figura del manager di distretto, cui è delegato il compito di regia dell'intero piano di investimenti e marketing per tutta la durata del progetto. La Regione, attraverso l'erogazione del contributo al Comune capofila, sostiene interventi di infrastrutturazione urbana realizzati da soggetti pubblici e investimenti in soluzioni tecnologiche innovative effettuati dalle imprese. In apertura della mattinata di presentazione, svoltasi nell'auditorium Comelli, si è tenuta anche la cerimonia di consegna delle targhe di locale storico attribuite nel corso del 2022. L'assessore Bini ha consegnato personalmente i riconoscimenti a cinque attività del Comune di Povoletto: il Panificio Clocchiatti, sito nel centro storico della frazione Ravosa (1933), l'esercizio commerciale "Cooperativa agricola e di consumo" nella frazione di Savorgnano del Torre (1902), l'Agri-essicatoio Margarin (1958), il Bar trattoria "Agli amici" (1951), il Panificio pasticceria "Boezio" (1954). Targa anche per il Bar Lucco di Pinzano al Tagliamento (1932 ma testimonianze della sua attività risalgono già ai tempi di Vittorio Emanuele III) e per il Minimercato Mazzucato di San Vito di Fagagna (1952).

È ANCHE PREVISTA LA NASCITA DEL MANAGER DI DISTRETTO: SARÀ DELEGATO ALLA REGIA DEL PIANO DI INVESTIMENTI

La definizione

«Serve ad attivare dinamiche economiche»

I Distretti del Commercio rappresentano una modalità di valorizzazione territoriale innovativa per promuovere il commercio come efficace fattore di aggregazione in grado di attivare dinamiche economiche, sociali e culturali.
La Regione ha anche istituito la figura del manager di distretto. Avrà la regia dell'intero piano di investimenti e marketing per tutta la durata del progetto. Sarò la Regione ad erogare i contributi per sostenere gli interventi sul territorio.

IN CENTRO I distretti del commercio presentati ieri in città. Serviranno a sviluppare progetti di promozione del territorio e a rilanciare gli acquisti

Gli architetti friulani contro la riduzione dei concorsi

I PROFESSIONISTI

PORDENONE In questi giorni è iniziato l'iter parlamentare del nuovo Codice degli appalti che dovrebbe entrare in vigore entro il 31 marzo, ma sul testo gli architetti hanno riscontrato molto aspetti critici, che incideranno sulla qualità delle opere pubbliche del prossimo futuro. Già in dicembre, 102 Ordini degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori, tra cui quelli di Pordenone, Trieste, Gorizia e Udine, avevano chiesto al governo un ripensamento delle soluzioni proposte rendendosi disponibili al confronto. In una lettera aperta al presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al governo, avevano evidenziato come la nuova norma rappresenti un netto passo indietro rispetto ad alcuni temi strategici che riguardano l'intera comunità. «La riforma del codice è certamente un aspetto importante per rispondere alle nuove sfide che arrivano dall'Europa, prima fra tutte quella del Pnrr, che impongono di risolvere tempestivamente i molti problemi aperti nel nostro Paese. Il principio del fare in fretta non deve, però, mettere in secondo piano il principio del fare bene».

Pur riconoscendo che alcune indicazione del nuovo testo aiuterebbero a ridurre i tempi necessari a programmare, affidare, progettare e realizzare le opere pubbliche, i professionisti sottolineano che questa necessità «non può condurre all'eliminazione di parti di leggi indispensabili per la qualità del progetto e delle conseguenti realizzazioni». Gli architetti sono profondamente convinti che «un progetto di qualità, una buona realizzazione di edifici, spazi pubblici e infrastrutture migliorano le nostre condizioni di vita e non possono essere posti in secondo piano rispetto a interessi economici e temporali. Il costruito di oggi sarà il nostro abitare di domani». La riduzione dei concorsi di progettazione, che sono la forma più aperta di confronto e che consentono a giovani e professionisti di talento di emergere, l'eliminazione di qualsiasi riferimento a modalità certe per il calcolo degli importi da sottoporre a ribasso, l'innalzamento dei requisiti necessari a partecipare alle gare di affidamento, portano a cancellare la leale concorrenza, il legittimo merito, l'equo compenso e, in ultima analisi, a incidere negativamente sulla qualità delle opere realizzate.

Gli architetti del Friuli Venezia Giulia ribadiscono ora la loro disponibilità ad approfondire i punti nodali del testo anche con i rappresentanti regionali al governo e offrono il loro contributo affinché il nuovo Codice vada nella direzione che tutti noi, come cittadini, auspichiamo per il bene ed il futuro dei nostri territori, delle nostre città e dell'intera comunità.

CANTIERE Iniziato l'iter per il nuovo codice appalti

In viaggio con la Somsi ...2023

"Le nostre proposte per viaggiare in compagnia"

29 Aprile - 1 Maggio Lucca, Pisa e Isola d'Elba Viaggio in pullman, sistemazione in hotel 3/4 stelle, bevande ai pasti, curati menù con specialità della cucina regionale toscana, tutti gli ingressi del tour, visite ed escursioni con guida locale a Pisa, Lucca e all'Isola d'Elba, assicurazione, accompagnatore. **Euro 420,00**

11/ 12 Febbraio Aspettando San Valentino… Il week end più romantico! Trenino Rosso del Bernina e giro in carrozza trainato dai cavalli… Con il Trenino Rosso del Bernina ci si arrampica fino a quota 2.253 per riscendere fino a Pontresina a quota 1.774m. a pochi chilometri dal fervore turistico e mondano di St.Moritz. Da qui il viaggio prosegue, per 7 chilometri, su carrozze trainate dai cavalli nella pittoresca Val Roseg in Svizzera (disponibilita' posti limitata !). **Euro 340,00**

08 / 16 marzo Crociera negli Emirati Arabi a bordo della nuovissima Msc World Europa, la nave piu' moderna ed innovativa del mondo con soste a Dubai, Abu Dhabi, Sir Bani Yas, Damman, Volo di linea da Milano, trasferimento da/per l'aeroporto con bus privato, pensione completa, diritti portuali, mance, bevande all inclusive, assicurazioni e copertura annullamento viaggio. ***Richiesto passaporto in corso di validità*** Cabina interna da **Euro 1.440,00**

11 Giugno Ciclovia del Sile tra Treviso e Jesolo in bicicletta o con la novita' kayak + bicicletta! Viaggio in pullman gt, accompagnatore Mazzolo Viaggi, noleggio delle biciclette + kayak (se scelta questa esperienza), assicurazione, rinfresco dolce - salato per tutti **Euro 60,00/80,00**

7 Maggio Le Ville Venete lungo la riviera del Brenta Viaggio in pullman gt, ingresso con visite guidate a Villa Foscari "La Malcontenta", Villa Valmarana e Villa Foscarini Rossi, pranzo in ristorante, assicurazione, accompagnatore **Euro 95,00**

28 Maggio In navigazione dal fiume Sile alla laguna di Venezia, con soste alle isole di Malamocco, San Giorgio Maggiore e Sant'Erasmo Viaggio in pullman gt, navigazione con spiegazione a bordo dell'itinerario e durante le soste previste; merendina mattutina a base di cicchetti misti, vino e acqua, pranzo con menu' di pesce a bordo, incluse bevande (acqua,vino,caffè e digestivo), visite alle famose carciofaie di Sant'Erasmo, assicurazione **Euro 98,00**

4/8 settembre Dopo il grande successo dei 2 viaggi in Sicilia, chiudiamo le visite della regione con un tour **Alla scoperta delle isole Eolie…Lipari, Stromboli, Vulcano, Alicudi e filicudi…** Volo diretto Venezia-Palermo-Venezia, trasferimento in pullman riservato da San Vito al Tagliamento all'aeroporto di Venezia e ritorno, sistemazione in hotels 4 stelle, visite guidate e tutti gli ingressi come da programma, trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo del 6° giorno, bevande ai pasti, accompagnatore locale per l'intera durata del tour, assicurazione. **Programma in preparazione - Pre iscrizioni aperte.**

25 Giugno Somsi Natura… Le Piramidi di Terra di Segonzano e visita di Cavalese Viaggio in pullman gt, ingresso al parco delle Piramidi di Terra di Segonzano, pranzo al chiosco delle Piramidi con bevande incluse, guida locale per l'intera giornata con visita guidata di Cavalese nel pomeriggio, accompagnatore, assicurazione. **Euro 80,00**

Tour Irlanda 1/8 luglio quote da euro 1.790,00 Un itinerario da cartolina… Volo da Venezia/Treviso, trasferimenti da/per l'aeroporto, tour in bus gt, trattamento di mezza pensione, guida accompagnatore per l'intero tour, tutti gli ingressi previsti nel programma, assicurazione medico sanitaria
Programma in preparazione - Pre iscrizioni aperte.

8/15 ottobre La "magia" dell'antico Egitto … Il Cairo e Navigazione sul Nilo Volo di linea diretto da Milano, trasferimento da San Vito al Tagliamento all'aeroporto, pranzi e cene come da programma, hotel al Cairo e battello sul Nilo a 4/5 stelle, assicurazioni, guide e visite come da programma, accompagnatore. **Programma in preparazione - Pre iscrizioni aperte.**

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO:

Sede Somsi Via Amalteo 1 - San Vito al Tagliamento - Tel. 388 997 9325
Mazzolo Viaggi by Patrick Via Modotti 3 - San Vito al Tagliamento - Tel. 0434 834483

Le prenotazioni saranno considerate valide solo ed esclusivamente se accompagnate dal versamento dell'acconto richiesto. La semplice richiesta di essere iscritti ad un viaggio senza il versamento della quota di partecipazione non è mai considerata iscrizione effettiva. Nei viaggi di due o più giorni i posti in pullman verranno assegnati in base alla data di conferma delle prenotazioni (con versamento del relativo acconto). Nei viaggi di più giorni è consigliata la stipula di una polizza assicurativa (comunque facoltativa) a copertura delle penali dovute a causa di annullamento viaggio per motivi certificabili. Le iniziative proposte sono riservate ai soci in regola con il tesseramento per l'anno 2023.

Org Tecnica Mazzolo Viaggi by Patrick Via Modotti 3
San Vito al Tagliamento (Pn) Tel. 0434 834483
Pol. Assicurativa Allianz n. RC 25421096

Nuove pietre d'inciampo in città

▶Saranno posizionate il 28 gennaio e ricorderanno otto partigiani delle formazioni Garibaldi e Osoppo internati

▶Fra le iniziative del Comune per il Giorno della Memoria anche la presentazione dei quadri della collezione Brunner

INTERNATI

UDINE Otto nuove pietre d'inciampo si aggiungeranno alle 19 già posizionate a Udine, in ricordo di altrettante persone deportate nei campi di sterminio nazisti e mai più tornate. Otto nuovi simboli in memoria, questa volta, di partigiani delle formazioni Garibaldi e Osoppo: saranno dedicate a Marco Bianchi, Carlo Chiaruttini, Antonio Danelutti, Federico De Pauli, Giordano Gremese, Giovanni Battista Periz, Walter Virgili, Mario Zanuttini. La cerimonia della posa è stata fissata per il 28 gennaio, alle 9 di mattina.

ALTRE INIZIATIVE

Si tratta di una delle iniziative che il Comune di Udine ha organizzato, assieme a diverse associazioni, in occasione del Giorno della Memoria, che cade il 27 gennaio. Il programma prende avvio già questa settimana, con la presentazione, domani, alle 11.30, in Casa Cavazzini, della donazione Brunner, quadri che appartenevano a Filippo Brunner, trafugati durante l'occupazione nazista e poi ritrovati, che ora gli eredi hanno donato alla collezione permanente del Museo di Arte Moderna.

Sabato, invece, sarà inaugurata la mostra "1945-2022 Sport e Shoah, la storia", dedicata agli atleti che hanno vissuto l'immane tragedia della discriminazione razziale e dei campi di sterminio. La mostra, ideata assieme all'Associazione Italia-Israele, sarà visitabile, a Palazzo Morpurgo, fino al 5 febbraio. Sempre sabato a palazzo Morpurgo, prenderà contestualmente il via anche l'esposizione dedicata alle pietre d'inciampo, organizzata con l'Associazione Partigiani Osoppo (anch'essa aperta fino al 5 febbraio).

SABATO SARÀ INAUGURATA LA MOSTRA "SPORT E SHOA", MERCOLEDÌ 25 UN CONVEGNO SU DEPORTAZIONI E COLLABORAZIONISMO

IL 25 GENNAIO AL TEATRO SAN GIORGIO "IL SINDACO EBREO ELIO MORPURGO. DALL'UNITÀ ALLA SHOAH" DI VALERIO MARCHI

IL SINDACO EBREO

L'Aned ha invece programmato un incontro, il 25 gennaio, alle 17.15, in Sala Ajace, dal titolo "1943-2023, 80esimo anniversario dell'invasione nazista in Italia. Collaborazionismo, violenze e deportazione", che vedrà la partecipazione di Antonella Tiburzi, docente di Didattica della Storia all'Università di Bolzano e presso l'Istituto e Centro di Documentazione "Yad Vashem" di Gerusalemme; alla sera, al Teatro San Giorgio, andrà in scena "Il sindaco ebreo Elio Morpurgo. Dall'Unità alla Shoah" di Valerio Marchi, a cura di SimulArte. Si parlerà poi del maggiore Marco Bianchi, con la presentazione del libro "Da Marano Lagunare a Dachau, vita di un patriota friulano martire del nazifascismo", che si terrà alla Biblioteca civica Joppi il 26 gennaio, alle 18, alla presenza dell'autore Massimiliano Galasso.

Nella giornata clou delle celebrazioni, il 27 gennaio, ci sarà invece la cerimonia ufficiale, con la deposizione di una corona d'alloro in onore di tutte le vittime dei campi di sterminio nazisti (alle 11.30 al Monumento ai Deportati di viale della Vittoria), mentre la Prefettura di Udine, in collaborazione con il Comune e la Consulta degli studenti, approfondirà il tema con i ragazzi delle scuole superiori al Teatro Palamostre (dalle 9 alle 12), dove è in programma lo spettacolo "Nèfesh", per la regia di Silvia Lorusso, con l'intervento del docente di storia moderna dell'Università di Udine Andrea Zannini e la testimonianza della professoressa Paola Del Din. Nell'occasione saranno anche consegnate due medaglie conferite dal Capo dello Stato ai familiari di due internati.

Nel pomeriggio, invece, ci sarà il reading letterario "E poi arrivò un treno", con la lettura di alcune memorie di cittadini deportati (a cura dell'Anpi); per concludere, alle 18, in Sala Ajace, con un approfondimento sulla storia della famiglia Basevi di Udine. Fino al 5 febbraio, inoltre, alla Galleria Tina Modotti, si potrà visitare la mostra "Per non dimenticare", del maestro Giorgio Celiberti, a cura dell'Andos.

Alessia Pilotto

PIETRE D'INCIAMPO I simboli piantati a terra per costringere tutti a riflettere sulle persecuzioni

Obiettivo San Domenico: tutti i lavori completati entro il 31 marzo del 2026

IL PROGETTO

UDINE Entro il 10 febbraio arriverà il progetto definitivo per la riqualificazione di San Domenico, poi il passaggio alla conferenza dei servizi con l'obiettivo di iniziare i lavori entro la fine di quest'anno. Tutto, infatti, deve essere concluso per il 31 marzo del 2026, la scadenza fissata per le opere finanziate tramite il Pnrr, come accaduto per il progetto Pinqua, che coinvolge il Peep Ovest e che ha ottenuto fondi per 15 milioni di euro. Ieri mattina, il sindaco Pietro Fontanini e l'assessore alla pianificazione territoriale Giulia Manzan, assieme ai dirigenti comunali Cristina Croppo e Massimo Spinacé, hanno tenuto una riunione operativa per fare il punto sull'avanzamento dell'iter assieme ai vertici dell'Ater, partner del progetto (c'erano il presidente, Giorgio Michelutti, il direttore, Lorenzo Puzzi e il dirigente amministrativo Riccardo Toso) nonché i professionisti del raggruppamento temporaneo che si è aggiudicato l'appalto, composto da Politecnica Ingegneria e Architettura, Cooprogetti, dalla geologa Parente e dallo studio associato Barreca & La Varra. «Siamo a buon punto, sia con i traslochi sia con la progettazione – ha detto l'assessore Manzan -, e a tal proposito ricordo che abbiamo portato avanti un percorso di confronto con tutte le associazioni del territorio del quartiere San Domenico, per ricevere istanze e suggerimenti assieme ai professionisti incaricati di redigere il progetto e a stretto giro convocheremo un ulteriore incontro di confronto prima della scadenza dei termini per la consegna». I lavori relativi al lotto del Comune di Udine prevede la demolizione di cinque edifici (pari a 52 unità abitative attuali) e la ricostruzione di un'unica struttura a forma di "c", con alloggi più piccoli, moderni ed efficienti dal punto di vista energetico. L'edificio avrà uno spazio interno a corte (in parte destinata anche alla sosta della auto) e sarà composto da una parte interrata (adibito a locali accessori degli appartamenti e a parcheggi accessibili da via pubblica) e tre piani fuori terra. Nella nuova costruzione verranno realizzati 76 appartamenti in edilizia residenziale pubblica, con alcune case bottega e spazi dedicati ad attività non residenziali (tra cui un punto sanitario integrato e aree collettive). «Si tratta - ha spiegato il sindaco Fontanini -, di un progetto ambizioso con il quale andremo a dare una nuova fisionomia a questo quartiere ad alta concentrazione residenziale rispondendo non solo alle nuove necessità abitative degli utenti e all'attuale tendenza demografica, rispetto alla quale gli appartamenti esistenti risultano oggi non più adeguati, ma anche ai bisogni legati alla socialità, grazie alla creazione di spazi pedonali e verdi, tanto che lo stesso progetto è stato modificato al fine di salvare una decina di grandi alberi presenti nell'area. Non posso che dirmi soddisfatto per il confronto di oggi e per il merito di un progetto che migliorerà la qualità della vita dei residenti del quartiere».

«SIAMO A BUON PUNTO SIA CON I TRASLOCHI SIA CON I PROGETTI AVVIANDO ANCHE UN CONFRONTO CON LE ASSOCIAZIONI»

AP

Al via il cantiere per i 36 parcheggi in via Ramandolo

VIABILITÁ

UDINE Viabilità più sicura e nuovi parcheggi in un'area che spesso ne soffre la carenza: parte il cantiere in via Ramandolo, a Udine. La consegna ufficiale dei lavori è prevista per lunedì prossimo e coinvolgerà i 130 metri di quella strada, tra via Forni di Sotto e via Tolmezzo, che è inserita in una zona residenziale ad alta densità abitativa, nelle immediate vicinanze dell'ingresso principale dell'Ospedale di Udine. Proprio in prossimità dell'incrocio con via Tolmezzo verranno realizzati i nuovi posteggi, sfruttando una porzione dell'area verde Bearzanti. Attualmente, infatti, la strada, a doppio senso di circolazione, prevede la possibilità di sosta in linea lungo il lato Ovest, fino all'intersezione con via Tolmezzo. Con il nuovo assetto, verranno creati 36 stalli, di cui 25 interni all'area, nella quale si potrà procedere da Sud a Nord, e 10 affacciati sul lato Ovest della via. Uno dei due stalli per disabili sarà collocato su via Tolmezzo, alla sinistra dell'imbocco del parcheggio. L'idea è che la nuova area di sosta (che avrà l'accesso su via Tolmezzo, immediatamente dopo la confluenza con via Ramandolo), prevista su un terreno che era privato e inutilizzato, adiacente al parco Bearzanti (cosa che aveva spinto i cittadini a una raccolta firme contro la riduzione dell'area verde), possa alleggerire la pressione che la presenza dell'Ospedale esercita sull'area. Lungo la via, gli stalli di sosta saranno sistemati a spina di pesce, consentendo così di allargare la strada; saranno sistemati anche i marciapiedi: quello sul lato Est, dissestato a causa delle radici, sarà completamente rifatto, mentre quello sul lato Ovest sarà realizzato ex novo, limitrofo alla nuova area di sosta.

«Si tratta - ha spiegato il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici, Loris Michelini - di un intervento che i cittadini e le molte attività presenti nella zona di Chiavris aspettavano da decenni e che impatterà positivamente sull'intero quartiere, perché, con questi lavori, andremo non solo ad allargare la strada e a risistemare i marciapiedi, oggi completamente sconnessi o del tutto assenti, ma anche ad alleggerire la pressione che la presenza dell'Ospedale esercita sull'area, attraverso la realizzazione di 36 nuovi stalli, di cui due riservati alle persone con disabilità, che sorgeranno sul terreno privato attualmente inutilizzato adiacente al parco Bearzanti. È un'opera strategica per l'intero quartiere, - ha concluso - resa possibile dal fatto che abbiamo acquisito delle aree private, risolvendo una situazione che si trascinava da decenni; l'intervento, oltre a ridurre l'impatto del traffico e la scarsità di parcheggi della zona, aumenterà la sicurezza non solo di pedoni e ciclisti, ma anche degli automobilisti». L'importo dei lavori è di 280mila euro, 30mila euro in più rispetto a quanto preventivato in origine, a causa del caro prezzi.

AP

IL PROGETTO La nuova area di sosta verrà realizzata su un terreno privato che era da anni inutilizzato adiacente al parco Bearzanti

Sport Udinese

IL POSTICIPO

Con il Verona si giocherà lunedì sera

Appuntamento domenica con la Sampdoria a "Marassi" all'ora di pranzo (12.30), mentre lunedì 30 alle 20.45 l'avversaria dell'Udinese sarà l'Hellas Verona alla Dacia Arena, nel derby del Nordest già vinto all'andata. Domenica 5 febbraio invece il calendario proporrà il Torino fuori casa nel pomeriggio.

GARANZIA DE CANIO: «IL RITIRO È UTILE»

L'ex tecnico bianconero ne ha vissuto più d'uno: «Il confronto aiuta a risolvere i problemi». Ehizibue sulla corsia destra

LA "CLAUSURA"

Viene definito la "terapia della nonna", ma il ritiro nel calcio difficilmente si rivela controproducente. Soprattutto, ed è il caso dell'Udinese, se una squadra non è poi così malridotta, avendo tutte le potenzialità (e capacità) per riprendere a correre speditamente. In casa bianconera, almeno nell'era Pozzo, si è fatto sovente ricorso a questo "rimedio". In particolare nella stagione 2017-18, quella caratterizzata da 11 sconfitte di seguito, ma anche nel 2008-09 e - più volte - all'inizio dell'avventura dell'attuale patron, tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90. Il 7 gennaio del 1997, dopo che l'Udinese aveva perso in casa contro la Sampdoria, scivolando in tredicesima posizione (su 18 squadre), Pozzo spedì la squadra a Celle Ligure per un "collegiale" che si rivelò più che salutare. I bianconeri fin dal turno successivo a Piacenza cambiarono letteralmente marcia, per poi concludere il cammino al quinto posto e conquistare per la prima volta il pass per accedere alla Coppa Uefa.

IDEE

«Il ritiro il più delle volte è utile», interviene Luigi De Canio, che da mister più volte ci è andato con la squadra durante la sua avventura friulana, anche nel primo anno (1999-2000), nonostante l'Udinese avesse chiuso il campionato ottava. «Durante la "clausura" si possono rivedere, assieme al gruppo o singolarmente, determinati episodi negativi e cercare gli opportuni correttivi - argomenta -. In sostanza, c'è la possibilità di analizzare la situazione tutti insieme, con la calma e la tranquillità che invece non puoi avere dopo i classici allenamenti, perché i giocatori hanno fretta di rincasare, oppure li aspettano altri impegni, diversi dal calcio». Nel dettaglio? «Si vedono, si rivedono e si commentano gli errori commessi in partita - spiega -. E naturalmente si studiano ulteriormente pregi e difetti dell'avversario di turno. Poi si prende coscienza delle cause delle difficoltà del momento e il dialogo può diventare più che mai costruttivo». Chiaro che ci deve essere anche la volontà di capire i problemi, con l'obiettivo di migliorare.

CRISI

Solo nel 2001 il ritiro non produsse effetti benefici, ovvero non salvò la panchina di De Canio. Ma quella era un'Udinese quasi allo sbando, dopo essersi trovata nell'ottobre del 2000 addirittura solitaria in vetta. «Fu una situazione del tutto particolare, diversa da quella attuale – racconta De Canio -. Eravamo reduci da una preparazione iniziata a giugno per poter essere competitivi nell'Intertoto, manifestazione che poi vincemmo. Alcuni elementi, Muzzi e Jorgensen in particolare, furono tormentati da infortuni di una certa serietà. Il bomber a dicembre fu costretto a farsi operare alla caviglia, rimanendo fuori tre mesi per i postumi di un infortunio subito nel finale del campionato precedente, contro il Parma».

FUTURO

Sul presente De Canio è comunque fiducioso: «L'Udinese è una gran bella realtà, non lasciamoci trarre in inganno dal fatto che non vince da 10 gare. C'è stato un calo di rendimento e sono stati commessi gravi errori, che non rientrano nel "bagaglio" dei bianconeri, ma la squadra saprà riprendersi, credo presto. Forse già domenica a Genova, contro la Samp. Non so se riprenderà a correre in maniera travolgente come nei primi due mesi e mezzo del campionato, ma credo proprio che l'espressione di gioco dell'Udinese migliorerà in fretta. Ci sono tutte le possibilità di difendere l'ottavo posto, che è pur sempre prestigioso. Ma la squadra, vedrete, non lascerà nulla d'intentato per cercare di recuperare almeno una posizione».

FORMAZIONE

Guai sbagliare contro la Sampdoria, dunque. E non bisogna essere presuntuosi o guardare la classifica, altrimenti i bianconeri rischiano un altro fiasco. Anche in quest'ottica serve il ritiro, e se malauguratamente l'Udinese dovesse finire ko, verrebbe riproposto anche la prossima settimana. Non è da escludere l'utilizzo di Pereyra nel ruolo di mezzala, con Ehizibue schierato sulla corsia destra.

Guido Gomirato

EX Luigi De Canio ha guidato l'Udinese in due periodi

Turci applaude la "scuola" dei portieri

ESTREMI

Napoli-Cremonese di Coppa Italia è stata una bella sfida anche dal punto di vista dei portieri: il friulano Meret contro l'emergente Carnesecchi. Luigi Turci, già estremo difensore bianconero, che ben conosce la questione, ne ha parlato a "1 Football Club". «Immagino ci sia tanta stima e grande amicizia tra i due - ha detto, parlando del bel duello che si è visto -. In un momento di esasperazione, disinnescare le tensioni è edificante. Credo che intercorra un rapporto intimo e privato tra loro, giovani, brillanti e italiani, bello da vedere anche attraverso lo schermo». Una scuola italiana di numeri uno che finalmente sta ritrovando una buona vena da sfruttare, anche grazie a tanti "prodotti" sfornati dal Friuli (Meret, Vicario, Provedel) che stanno scrivendo pagine importanti in serie A, oltre a smuovere interessi forti sul mercato.

«Pare ci sia una nuova generazione in grado di dare tante soddisfazioni, Donnarumma a parte - è la sua tesi -. Meret, Carnesecchi, Provedel e Vicario stanno confermando che la scuola italiana sta tornando agli albori della sua tradizione». Sull'allenatore del Napoli, Luciano Spalletti, che Turci ben conosce, questo il commento: «È una persona umile, ma l'umiltà è verità. Luciano è sempre stato così ed è riuscito con il tempo a esprimere la sua indole. È molto schietto. Poi, per quanto concerne i rapporti, ognuno ha il suo modo di fare. Spalletti è una persona che si mette in discussione, si confronta e tenta di migliorarsi costantemente. Prende le sue decisioni e cerca sempre di farne conoscere i motivi».

S.G.

Il mastino Porteous e la punta Brenner rimangono due profili interessanti

ATTACCANTE Il brasiliano Brenner, 23 anni, gioca nel Cincinnati Può fare la prima o la seconda punta

TRA NUMERI E MERCATO

Gerard Deulofeu azzera le voci di mercato, rientra in gruppo e pensa già alla Sampdoria. Il talento catalano vuole essere ancora determinante con la maglia bianconera, nonostante gli apprezzamenti dall'estero. Che poi restano solo voci, senza offerte ufficiali, nemmeno vicine alla valutazione minima di 25 milioni di euro che fa del suo cartellino la famiglia Pozzo. Da considerare anche più alto, se s'intende imbastire un'operazione nella sessione di gennaio.

Intanto, con la testa tutta a Genova, il mercato potrebbe tornare a sbloccarsi in entrata: Ryan Porteous appare sempre più vicino a vestire il bianconero. La trattativa è in una fase che si potrebbe definire avanzata, e il centrale difensivo scozzese sembra aver preferito la corte dei friulani a quella del Bologna. Contratto in scadenza in estate, senza l'intenzione di rinnovare, il classe '99 sta preparando le valigie per l'Italia. È grande la voglia di mettersi alla prova in un nuovo campionato, stimolante come la serie A, stando ai media scozzesi. Porteous è un difensore abile nel gioco aereo e molto fisico nei contrasti, considerato possibile titolare fisso della Nazionale scozzese del futuro. Migliorato anche sul piano tattico con Ross in panchina, sembra maturo per il grande salto. L'Udinese lo aspetta. Anche l'attaccante brasiliano Brenner Souza Da Silva, 23 anni, del Cincinnati, resta un profilo piuttosto "caldo".

Passando al campo, l'ultimo decennio registra un pienissimo equilibrio nelle apparizioni dell'Udinese nel finale del girone d'andata. La formazione friulana è reduce da una serie di 4 vittorie e altrettante sconfitte, alternate da due pareggi. Tre le sfide contro l'Inter, due quelle contro il Cagliari e una con la Sampdoria. Dieci anni fa si applaudì un 3-0 all'Inter, con il super attacco formato da Di Natale e Muriel a schiantare l'undici di Stramaccioni, che poi si sarebbe seduto sulla panchina bianconera. Stesso risultato, ma opposto, l'anno successivo, proprio a Genova contro la Sampdoria: doppio Eder e Gastaldello a piegare la blanda opposizione del portiere croato Kelava. Uno dei due pareggi arrivò nella stagione 2014-15: 2-2 contro il Cagliari con i gol di Thereaux e Allan vanificati dal fallo di mano di Heurtaux nel recupero. Gol di Avelar a Karnezis e pareggio per i sardi di Zola. Successivamente maturarono due sconfitte nel commiato dal girone d'andata, sempre per 2-1, prima a Modena contro il Carpi (Pasciuti, Lollo e Duvan Zapata), e poi in casa contro l'Inter (doppio Perisic a ribaltare la gemma iniziale di Jankto). Il doppio colpo negativo inaugurò poi una striscia di tre exploit, a cominciare dal 2-1 a Bologna, con Massimo Oddo che centrò la quinta vittoria di fila prima del blackout totale che portò a 11 ko consecutivi. Nella stagione successiva i bianconeri regolarono agevolmente il Cagliari: reti di Pussetto e Behrami, prima del rigore parato a Lasagna da Cragno. L'anno dopo ecco un perentorio 3-0 al Sassuolo alla Dacia Arena con sigilli di Okaka, Ken Sema e De Paul. Chiudono il cerchio lo 0-0 con l'Inter del 2020-21 e poi la sconfitta con la Salernitana di Davide Nicola con gol di Verdi al 94'. Come recupero si giocò solo in aprile. Ora arriva la Samp, e di certo non si deve bissare l'ultimo precedente. Un bilancio quindi in perfetta parità per questa serie di partite del decennio, dove le zebrette hanno segnato 14 gol, subendone 11.

Stefano Giovampietro

GENTILE: «SONO ARRIVATO PER PORTARE L'OWW IN A1»

▶L'ex azzurro presenta la nuova avventura «Girone equilibrato, con aree molto intasate»

▶«Viviamo nel presente, a fine anno vedremo i risultati e li valuteremo»

BASKET A2

«Sono qui per aiutare Udine a salire in A1». Messaggio forte e chiaro, firmato Alessandro Gentile. Con un po' di ritardo rispetto ai tempi precedentemente fissati, anche l'ex azzurro ieri è stato presentato a stampa e tifosi. «Sono molto felice di avere avuto l'opportunità di giocare qui a Udine - ha esordito - e ringrazio la società per avermela data, venendo da un'estate in cui avevo dovuto recuperare da un infortunio abbastanza fastidioso. La squadra ha grandi ambizioni e margini di crescita. Sono venuto principalmente per dare una mano». A proposito dell'inserimento nel gruppo: «C'è tanto lavoro da fare, visti i numerosi cambiamenti dall'inizio della stagione, però la squadra sta lavorando molto bene, ha ampi margini di miglioramento. Speriamo di essere ripagati dai risultati».

I LIVELLI

Sull'approccio con l'A2, lui che era abituato a ben altri contesti, ha già le idee chiare. «Sicuramente è un campionato molto competitivo - ha premesso -. È un po' diverso rispetto all'A1: gli spazi sono un pochino più stretti, le squadre tendono a intasare di più l'area e ci sono degli adeguamenti da fare. L'obiettivo è comunque quello di portare il team bianconero in A1». Ma è a Udine per dimostrare qualcosa? «Arrivato a questa età non credo di dover dimostrare più tanto agli altri - ha obiettato -. Semmai voglio rendere me stesso orgoglioso di ciò che faccio, rendere la squadra vincente, aiutare tutti a sentirsi a proprio agio in campo. L'unica cosa che conta è quel che dice il parquet». Come ha visto la sua nuova squadra? «Ci sono stati alti e bassi in un girone di andata un po' ondivago - è stata la tesi espressa -. Il gruppo ha un grosso potenziale dal punto di vista tecnico e fisico. Ci sono stati problemi e stiamo lavorando per limare i nostri difetti. Vogliamo chiudere il girone di ritorno in crescendo, per poi arrivare pronti ai playoff».

AMICI

Gaspardo e Cusin li conosceva già piuttosto bene anche prima: «Abbiamo un rapporto che va avanti da lungo tempo. Con Raphael siamo cresciuti nelle giovanili di Treviso, con "Cuso" abbiamo fatto tanti anni in Nazionale. Le loro parole mi hanno dato una motivazione in più e mi hanno confermato che Udine è una piazza che guarda con grande ambizione al futuro, con un'organizzazione che non ha nulla da invidiare a società del piano superiore». La scorsa estate, come ha ricordato, ha vissuto una brutta esperienza (il volo di 4 metri da un balcone a Formentera, ndr). «Quando capita una cosa del genere ti aiuta a riordinare un po' le priorità nella vita - è stata la riflessione -. Essere ancora qui, e in grado di giocare a basket, è per me già una vittoria. Cambia un po' la prospettiva, è stato un episodio difficile, che però mi ha insegnato tanto. Mi ha fatto crescere sotto tanti aspetti, dando il giusto peso alle cose». Lei è a Udine per un progetto pluriennale o tutto è destinato a finire in fretta? «Nello sport è difficile progettare a lungo termine. Viviamo nel presente, dipendiamo molto dai risultati e a fine anno vedendo i risultati trarremo le somme. Poi ognuno valuterà cosa è meglio per sé».

GLI ALTRI

Domenica avete perso lo scontro diretto contro Cento: che idea si è fatto del livello del vostro girone? «Mi sembra un gruppo equilibrato, nel senso che ci sono stati molti risultati inaspettati - ha ricordato -. Tutte le partite sono complicate. Cento la settimana prima di vincere contro di noi aveva perso a Rimini, Chiusi ha battuto la Fortitudo molto largamente. Noi dobbiamo pensare al nostro tipo di gioco, a come vogliamo approcciare le sfide e a cercare d'imporre il gioco, a prescindere dall'avversario». Il prossimo match sarà contro Rimini: «Veniamo da una sconfitta e vogliamo vincere. Confidiamo nel nostro pubblico, sempre molto caloroso». La sua forma fisica? «Ero fermo da maggio, ci vuole tempo. Sto svolgendo un lavoro specifico con il preparatore Gigi Sepulcri, credo di aver bisogno di qualche altra partita per poter raggiungere il 100% della condizione».

Carlo Alberto Sindici

IL PATTO **Alessandro Gentile con il direttore Alberto Martelossi L'ex azzurro è arrivato all'Old Wild West Apu a fine anno: era fermo da maggio e sta cercando di ritrovare la forma**
(Foto Lodolo)

BIANCONERO Alessandro Gentile

«STO FACENDO UN LAVORO SPECIFICO CON SEPULCRI E MI SERVIRÀ QUALCHE ALTRA PARTITA PER ESSERE IN FORMA»

Il carlinese Llullaku: «Lavoro duro, il gol arriverà»

CALCIO D

Uscire al più presto dalla zona pericolosa. È l'obiettivo che si è posto mister Carmine Parlato fin dal primo giorno in cui è arrivato a Carlino. Risollevare le sorti di una squadra ultima, frastornata e avvilita da un avvio nettamente al di sotto delle aspettative, non era la più semplice delle missioni. La bella vittoria casalinga sulla Luparense ha rappresentato la svolta, ora può iniziare un nuovo campionato. «Successo importantissimo, complimenti ai miei compagni, perché si sono viste voglia di vincere e grinta», afferma Azdren Llullaku, all'esordio con la maglia carlinese. L'attaccante, ultimo acquisto di un mercato di riparazione che ha stravolto la rosa, con la sua esperienza può dare una grossa mano a una squadra con ampi margini di crescita. «Ero rimasto fermo per un piccolo intervento al naso - racconta -. Contro la Luparense il mister mi ha schierato dall'inizio: sono contento perché mi sono sentito bene, nonostante il campo pesante. Lavoro duramente in settimana con il preparatore per tornare al 100%. Sono una punta e voglio sempre segnare. Il gol arriverà presto, per me non è un'ossessione. L'importante è vincere, poi è indifferente chi segna. Se posso fare un assist a un compagno, sono contento in egual modo». Il Cjarlins può contare su diverse bocche da fuoco. «La concorrenza fa bene - assicura il classe '88 -, ti spinge ad allenarti al massimo. Sta al mister fare le scelte e a noi dimostrare che siano giuste o sbagliate». Soddisfatto per i 3 punti contro i lupi di mister Zironelli anche il centrocampista Matteo Cavallini, tornato titolare dopo la squalifica di Nunes. «Partita dura - commenta -, contro una candidata alla vittoria finale». Domenica trasferta dal fanalino Montebelluna. Vincere è un obbligo? «In mezzo si lotta - garantisce - per far arrivare la palla davanti, dove abbiamo tanta qualità. Stiamo crescendo».

Stefano Pontoni

Lo Snow Rugby Tarvisio fa il pienone Sulla neve vincono Discepoli e Ladies

RUGBY

Anche la decima edizione della Snow Rugby Tarvisio si è rivelata un successo, come conferma l'applauso finale degli appassionati e dei curiosi accorsi alla base della pista Di Prampero a Camporosso. «È stata un'edizione tanto entusiasmante quanto faticosa - commenta Alberto Stentardo, ideatore dello Snow Rugby e presidente dell'Alp Rugby Tarvisio, società che organizza da sempre la kermesse tarvisiana -. Sono molto contento della riuscita del torneo. L'iniziale mancanza di neve ci aveva preoccupato molto, non lo nascondo, ma alla fine siamo riusciti a svolgere tutto il programma nella maniera più professionale possibile».

E guardando alle gare? «Ho visto un buon livello generale - risponde -. Mi ha colpito il fatto che molte compagini si siano preparate molto per l'evento, segno che il nostro torneo sta diventando un riferimento della disciplina».

La vittoria è andata alla formazione lombarda dei Discepoli nel torneo maschile, mentre fra le ragazze si è imposto il Monaco Rugby Club Ladies. Presente in Valcanale anche il Forum Julii Femminile, che ha ben figurato. Le ragazze friulane hanno dato battaglia e, partita dopo partita, si sono imposte con un gioco fluido, concreto e una difesa molto aggressiva e determinata. Un luogo diverso, sicuramente, dove praticare il rugby, ma assolutamente importante per il percorso che le atlete regionali stanno intraprendendo in questa lunga stagione sportiva. Il campionato nazionale di serie A, infatti, è impegnativo e di alto livello, così questa possibilità di competere prima della ripartenza è stata sicuramente importante per tutto il gruppo.

«Un weekend di soddisfazioni per il Forum, che riesce a conquistare un buon quarto posto, perdendo solo di un soffio la possibilità di giocarsi la finale assoluta - commenta Nicole Corva, giocatrice del Forum Julii e tra gli organizzatori dello Snow Rugby -. È stato un esordio positivo per alcune giocatrici alla loro prima esperienza sulla neve. Un'occasione non soltanto per fare un po' di sano team building, ma anche per provare qualche schema in campo. Un'esperienza utile anche per accrescere la fiducia fra compagne di squadra. Si tratta di aspetti importanti che ci serviranno alla ripresa del campionato».

Il bilancio? «Sono orgogliosa di questa squadra e del lavoro che sta facendo - garantisce Corva -. Spero ci siano altre occasioni per vedere nuovamente le mie compagne di squadra felici e soddisfatte dei risultati ottenuti».

Allo Snow Rugby c'è stato spazio anche per i più giovani, con protagonisti il Rugby Club Pasian di Prato e la Juvenilia Bagnaria Arsa. Le due squadre hanno dato vita a un minitorneo davvero divertente, giocato su ritmi alti e veloci. I rugbisti Under 15 non si sono mai lasciati intimorire dal manto nevoso, segnando continuamente e mettendo sul campo delle belle e convincenti prestazioni da ambo le parti.

«Siamo davvero soddisfatti - commenta Claudio Mariuzza, uno degli allenatori del Rc Pasian di Prato -. I ragazzi hanno fatto gruppo, giocato con entusiasmo e si sono divertiti. Una bella esperienza, assolutamente da ripetere».

Sulla stessa linea Francesco Cirinà, vicepresidente della Juvenilia: «Lo Snow Rugby ha rappresentato qualcosa di nuovo e coinvolgente. Ho visto i sorrisi dei ragazzi al termine delle gare e questo mi basta. Per i nostri giocatori è stata una grande occasione di fare squadra e cimentarsi in una disciplina nuova».

Decisamente azzeccata anche la scelta di proporre il rugby inclusivo, con la partecipazione degli Elefanti Volanti, una realtà costituita da facilitatori e persone con fragilità affiliata alla Federazione italiana di Rugby League, che hanno giocato una partita dimostrativa. «Una prima volta di successo», dice Stentardo, che poi guarda già al futuro dello Snow Rugby Tarvisio: «Sicuramente cercheremo di coinvolgere sempre più realtà, nazionali ed internazionali, puntando a migliorarci ancora».

B.T.

ANCHE LE RAGAZZE FRIULANE DEL FORUM JULII HANNO DATO BATTAGLIA, FACENDOSI VALERE

UNDER 15
I giovani rugbisti protagonisti del torneo sulla neve

ÇANEVA, IL PRIMO BOTTO È DELL'ESORDIENTE NADIN

▶Il giovane talento della Gottardo Giochi si è imposto nel ciclocross ad Ascoli

▶Sarà una stagione ambiziosa, con il duo Stella-Faggianato alla ribalta

CICLISMO

Arriva dal ciclocross la prima affermazione stagionale della Gottardo Giochi Caneva. A firmarla è stato l'esordiente Riccardo Nadin, che sui prati marchigiani ha conquistato il 7. Trofeo di Ascoli Piceno. Il giallonero è al primo anno nella categoria e si è cimentato nel fuoristrada dopo una stagione estiva ricca di buoni piazzamenti, nel corso della quale però non era mai riuscito ad alzare le braccia al cielo. A fine mese parteciperà ai Tricolori di San Fior, essenzialmente allo scopo di fare esperienza. Iniziano così nel migliore dei modi la nuova stagione canevese e la carriera agonistica del giovane Nadin.

PUNTE

«Con Riccardo abbiamo fatto una sorta di esperimento condiviso, per far gareggiare gli Esordienti anche d'inverno - osserva il presidente Michele Biz -. Anche tra gli Juniores siamo presenti nel comparto fuoristrada con Stefano Sacchet, quinto ai Tricolori di Roma e primo nel Triveneto di Valeriano». Nel frattempo prosegue la preparazione degli Juniores, non solo su strada ma anche in palestra, piscina e con la corsa a piedi. Dopo la splendida stagione passata, Davide Stella sarà anche in questo 2023 il leader della squadra pedemontana, pur passato di categoria, assieme al più esperto (secondo anno) Gioele Faggianato, reduce da un 2022 d'oro soprattutto su pista. I due gialloneri stanno alternando gli allenamenti su strada con quelli nel velodromo di Montichiari, davanti all'occhio vigile del commissario tecnico Dino Salvoldi. Da tenere d'occhio anche Alan Flocco, capace di ottenere nella scorsa stagione, piazzamenti di prestigio in gare particolarmente impegnative. Tutto da scoprire pure il neoacquisto Mateo Duque, al secondo anno tra gli Juniores, giunto dall'Argentina per fare esperienza. Completano il quadro della prima squadra Sebastiano Sari, Giuseppe Fiorillo (ex Sacilese), Federico Flaviani (ex Sanvendemiano), Angelo Matteo Petris, Stefano Sacchet (ex Bettin Bike) e Matteo Saccon (ex Sanvendemiano). Tre i direttori sportivi che stanno seguendo i diciottenni del Caneva: Nunzio Cucinotta, Stefano Lessi e Gerardo Paduano. Gli accompagnatori sono Luigi Perin e Marco Cadorin e il collaboratore Adriano Lessi.

SUBITO VINCENTE Il giallonero Riccardo Nadin si è imposto nelle Marche

PREVISIONI

Cosa si aspetta dal 2023, dopo la splendida scorsa annata? «Dovremo avere la capacità di proseguire nel solco tracciato nei mesi scorsi - risponde Biz - per festeggiare nel migliore dei modi i 60 anni di attività del nostro sodalizio, nato nel 1963. L'obiettivo sarà quello di far crescere i bambini e i ragazzi del nostro team, con i valori che ci sono cari nello sport che preferiamo. Non sarà facile raggiungere i tanti i traguardi, ma i percorsi impegnativi ci hanno sempre stimolato». Non mancheranno all'appello gli Esordienti. Oltre a Riccardo Nadin, che ha messo nel carniere la sua prima affermazione, ci saranno Nicolas Antonel, Nicollas Pietro Pauletto, Michelangelo Picco e Alberto Zoccolan. Direttori sportivi Luca Salvador, Marco Soldera e Roberto Cosani; collaboratore Lorenzo Del Sant. Nutrito pure il gruppo dei Giovanissimi, le "Api giallonere", che verranno seguiti da Paolo Nadin (direttore), Isidoro Salvador (responsabile) e Eris Minatel (collaboratore). Questi i titoli conquistati nel 2022. Juniores. Gioele Faggianato (Regionali: keirin, chilometro da fermo, velocità a squadre, corsa a punti e scratch), Matteo Le Brun (velocità a squadre) e Sebastiano Sari (velocità a squadre). Allievi: Davide Stella (Tricolore omnium; regionali su strada, omnium, velocità, keirin e madison; provinciale strada) e David Zanutta (regionale madison).

Nazzareno Loreti

I pordenonesi di Insieme fanno centro su due fronti

VOLLEY C

Giornata positiva per le formazioni femminile e maschile di Insieme per Pordenone in C. Le naoniane hanno ottenuto la seconda vittoria del 2023 per 3-0, ai danni del Buja, con Carbone al palleggio, Zaccariotto e Martin al centro, Golin e Zia sulla diagonale d'attacco, Bortolin opposta, Roman e Pezzutti ad alternarsi nel ruolo di libero. Le ragazze di Valentino Reganaz sono partite contratte, punto a punto fino al 10-10: Poi hanno allungato, chiudendo sul 25-16. Nel secondo parziale le locali hanno mantenuto sempre un buon distacco, anche se qualche errore di troppo aveva riportato le ospiti in gioco. Nel finale lo slancio giusto per il 25-23. Il terzo set è stata la copia del secondo, con vittoria (28-26) ai vantaggi.

Pokerissimo per i maschi, che al palaGallini hanno infilato la quinta vittoria consecutiva: 3-1 (25-16, 25-20, 18-25, 25-18) al Tre Merli Trieste. Il decisivo quarto set si è aperto con un importante break sulla battuta di Bazzo, che ha portato la squadra sul 6-0. Nonostante il vantaggio il Pordenone ha lottato su ogni pallone e alcune decisioni arbitrali sono costate due cartellini ai padroni di casa. Poi ci ha pensato Dariol a chiudere il match, con un attacco di prima su difesa di Fabbian: tre punti che valgono il quarto posto.

N.L.

La San Marco Sacile resta in vetta Funziona il mix giovani-veterani

TENNISTAVOLO

L'anno sportivo della serie D1 del tennistavolo San Marco è iniziato in continuità con i buoni risultati che erano stati registrati alla fine del 2022. In casa, la formazione sacilese che è iscritta al campionato regionale, ha battuto gli avversari del Fiumicello per 5-2. Si tratta del sesto successo sui sette match finora disputati dai liventini, il quinto consecutivo.

In una compagine pongistica composta prevalentemente da giovanissimi, questa volta è stato il "veterano" a prendersi il palcoscenico. Il presidente e capitano Paolo Della Libera (classe '71) ha infatti messo a segno tre dei punti decisivi per l'assegnazione della vittoria. Gli altri due sono arrivati da Luca Merlo (2010) e Matteo Molinari (2006). Quest'ultimo è stato autore di una grande rimonta, dal 10-5 al 10-10, fino al successo nel prezioso set.

Nel complesso, il mix di freschezza ed entusiasmo dei ragazzi unito all'esperienza del Senior funziona. Così la promozione in serie C2 – inizialmente non considerato l'obiettivo da raggiungere a tutti i costi – può essere fattibile. Non ci sono accessi diretti, tuttavia, e per salire di categoria bisogna necessariamente passare dalle forche caudine dei playoff, che sono riservati alle prime quattro classificate al termine della prima parte della stagione.

La San Marco al momento è prima nel girone assieme all'Isontino (entrambe hanno "fatto" sei su sette, in tema di exploit). Nella prossima gara in trasferta, programmata per sabato, giocherà contro la "cenerentola" San Giovanni, ultima con una sola affermazione e sei ko. «Saranno titolari i giovani, poiché hanno meritato finora la ribalta», anticipa capitan Della Libera. Lo scontro San Marco-San Giovanni si ripeterà anche nelle formazioni della C2. Stesso giorno, ma campo diverso, con la squadra di Ruslan Lepetskyy, Fabio Cencioni, Angelica Parrilli, Massimiliano Fummi e Luciano Merlo impegnata in casa contro gli avversari di Cinto Caomaggiore nella sfida valida per la quarta giornata di ritorno. La classifica del minigirone non sorride ai liventini, ancora ultimi a secco di successi (zero su sei partite).

Alessio Tellan

SAN MARCO La D1: Molinari, Merlo, Della Libera, Dorigo e De Nadai

Basket B rosa

Un Casarsa orgoglioso si arrende a Gorizia

Prima partita del nuovo anno per il Casarsa rosa che in trasferta, a Gorizia, affronta la seconda in classifica nel girone di serie B, perdendo con un dignitoso 62-41 finale. Da segnalare la terza convocazione con le "sorelle più grandi" per la promettente Rizzotti, classe 2008. Pronti via e il duo Paladino-Masiello porta il vantaggio isontino della Dinamo subito in doppia cifra, costringendo coach Patisso al primo time-out per registrare qualcosa soprattutto nella metà campo difensiva. A sbloccare le ospiti ci pensa Richer. L'attacco resta però lento e prevedibile, mentre la difesa cresce. È proprio Rizzotti in tap-in a portare a -10 lo svantaggio alla prima sirena (21-11). La lunetta sorride a Casarsa, poi Bozorgi s'inventa una bella tripla. Le biancorosse, seppur solo in otto (e quindi in piena emergenza), tengono testa alle quotate goriziane e alla pausa lunga si va sul 32-24. È all'inizio del secondo tempo che Casarsa soffre come non aveva fatto fino ad allora, complice la stanchezza che inizia ad affiorare. Bozorgi con due bombe tiene a galla le ospiti. Reazione d'orgoglio nell'ultima frazione, quando Casarsa non molla di un centimetro e chiude con il 2 su 2 ai liberi della capitana Pisano. «Sappiamo di aver affrontato un'ottima squadra – commenta coach Patisso – e portare a casa un risultato in fondo accettabile, essendo in assoluta emergenza, non può che renderci soddisfatti del lavoro che stiamo facendo. Non ho nulla da rimproverare alle ragazze, dobbiamo soltanto avere la forza di fare quello che sappiamo per tutti e 40 i minuti di gioco. Lì sì che ci sarebbe da divertirsi». Intanto si attende qualche recupero nell'organico.

Molinari, Rongadi e De Bortoli spingono i biancorossi sanvitesi

NUOTO

Terza prova regionale alle porte per gli Assoluti del San Vito Nuoto, in vista del gran finale di campionato Fvg. La squadra biancorossa, allenata da Piasentin e Colle, sarà impegnata domenica al polo Bianchi di Trieste. Buoni intanto i risultati ottenuti nel capoluogo giuliano. Le migliori performances: Cristal De Bortoli 2^ nei 100 mix, 3^ nei 50 farfalla e 4^ nei 100 stile; Aurora Gardisan 3^ nei 100 mix; Valeria Mantellato 4^ nei 100 mix; Matteo Molinari 1^ nei 100 e 200 rana, 2^ nei 1500 stile e 2^ nei 100 mix; Isaia Rongadi 1^ nei 100 mix, 2^ nei 200 mix, 4^ nei 200 farfalla e nei 100 stile.

Soddisfazioni per il team anche nella fase regionale della Coppa Brema. Nonostante le numerose assenze tra i ragazzi, hanno tenuto alti i colori sanvitesi Matteo Molinari 2^ nei 200 e 4^ nei 100 rana; Cristal De Bortoli 3^ nei 50 e 100 stile!; Isaia Rongadi 3^ nei 200 mix; Isabella Balzi 4^ nei 400 stile, nonché la staffetta 4x100 stile femminile, finita ai piedi del podio.

«Ci avviciniamo all'epilogo del campionato - commenta Piasentin - e dopo i due anni di pandemia stiamo raccogliendo i frutti di una stagione vissuta intensamente. La squadra ha saputo regalarci interessanti risultati, che speriamo di confermare nella terza prova». Successo crescente per il settore maschile con Molinari, ormai conferma regionale nella rana. Non da meno Rongadi e Marson, che hanno migliorato i tempi nei misti. Tra le ragazze ottima De Bortoli nello stile e nella farfalla. Bene Mantellato nelle brevi distanze di stile. Per tutti miglioramenti crono nelle varie specialità.

BUONI RISCONTRI CRONO SIA NELLA SECONDA PROVA DEL CIRCUITO REGIONALE CHE IN COPPA BREMA

Cultura &Spettacoli

FESTIVAL "RIFLESSERE"

Trecento studenti delle scuole medie incontrano questa mattina l'ex magistrato Gherardo Colombo (P2 e Mani pulite) al teatro Gozzi di Pasiano

Il fotografo, che fu suo amico personale partecipa all'evento conclusivo del progetto "Viers Pordenon e il mont" a Casarsa Argomento dell'incontro saranno il lavoro e la vita di Pier Paolo

Elio Ciol racconta Pasolini

CASARSA Il fotografo Elio Ciol mostra una sua foto di Pasolini

TESTIMONIANZA

Domani gli appassionati di fotografia avranno l'occasione di incontrare un gigante della fotografia contemporanea: Elio Ciol sarà protagonista dell'incontro "Quando le foglie mutano colore", che avrà luogo nella Sala Friuli della Biblioteca civica di Casarsa della Delizia, alle 18.30. Si tratta dell'evento conclusivo del progetto "Viers Pordenon e il mont. Pier Paolo Pasolini da Casarsa ai luoghi della giovane poesia italiana", realizzato da Fondazione Pordenonelegge. Il fotografo dialogherà con la poetessa Franca Mancinelli e altri testimoni locali, accompagnati dal moderatore Gian Mario Villalta. Argomento dell'incontro saranno il lavoro e la vita di Pier Paolo Pasolini, che Elio Ciol conobbe personalmente.

L'AMICO REGISTA

IL RICORDO: «ERA UNA PERSONA GENTILE E DISPONIBILE CON TUTTI CHE NON FACEVA MAI SFOGGIO DELLA SUA ERUDIZIONE»

«Era un uomo molto gentile e disponibile verso gli altri - ci ha raccontato -, non faceva mai pesare la sua istruzione sulle persone più semplici». I due s'incontrarono da ragazzi, ma il noto fotografo continuò a essere testimone di altri importanti eventi della vita dello scrittore. A lui si deve, ad esempio, il reportage che racconta le riprese del "Vangelo secondo Matteo", ad Assisi, l'incontro con Maria Callas a Casarsa e, infine, quello del suo funerale, a Casarsa. Attraverso l'obbiettivo della macchina fotografica ha saputo raccontare molte storie e i suoi viaggi l'hanno portato in ogni angolo del mondo, come Uzbekistan, Mongolia, Palestina, Ghana, Libia, Armenia e Russia. Apprezzatissimo all'estero, le sue esposizioni hanno fatto il giro del mondo e, nel dicembre 2001, il New York Times gli ha dedicato uno spazio nella sezione Arts and Leisure. È inoltre autore di numerose pubblicazioni di settore, avendo contribuito alla realizzazione di oltre 200 volumi sulla fotografia. Nonostante tutto questo continua a vivere a Casarsa, dove è nato, avvinto dal profondo amore che prova per la sua terra. Elio Ciol ha anche realizzato diversi documentari, che sono stati presentati al Cineclub di Udine e altrove, riscuotendo ottimi riscontri e vincendo diversi premi.

IL CINEMA

Grazie alla sua professione di fotografo gli è stato possibile lavorare nel mondo del cinema, arrivando a collaborare anche con padre David Maria Turoldo. Inoltre è stato aiuto operatore sul set del film su San Francesco diretto da Liliana Cavani. Ha cominciato a lavorare nel laboratorio del padre fin da bambino, quando ancora si usavano le camere oscure per sviluppare le foto. «A volte portavo i miei amici a vedere come si formavano le immagini nella bacinella e si meravigliavano come fosse una magia». Poi, nel corso della sua lunga vita, ha visto il mondo della tecnologia impadronirsi dell'aspetto manuale del suo mestiere. «Oggi è completamente diverso, con il digitale abbiamo un aiuto notevole. Il "mestiere" del fotografo non è più così necessario, perché il risultato è sempre assicurato. Rispetto a una volta non c'è più bisogno di qualcuno che si preoccupi della luce, dei tempi, della temperatura e di tutto il resto».

CUORE D'ARTISTA

Eppure il cambiamento non lo preoccupa, perché l'essenza del vero artista sta nel suo cuore. «Il modo in cui lo fai fa l'artista, se hai qualcosa da comunicare o da esprimere e come lo dici. La tecnologia permette solo di dirlo più facilmente». Ora che ha 94 anni lavora di meno, ma continua a occuparsi di foto e in questi giorni sta riorganizzando il suo sterminato archivio. «La fotografia è il mio modo di vedere il mondo. Ho sempre vissuto così, sia per mantenermi che per esprimermi. Ormai fa parte di me e non riuscirei a farne a meno». Ai giovani che vogliano seguire le sue orme un consiglio semplice ed efficace: «Per diventare bravi la cosa più semplice è comunicare con gli altri, mostrare le proprie foto e darsi da fare sul campo. Poi si raccolgono commenti e si cerca di imparare».

Alessandro Cal

Cinema

Segre presenta "Trieste è bella di notte"

Il confine tra Italia e Slovenia è sulle colline, sopra Trieste. Se lo attraversi a piedi, di notte, le luci della città brillano e si riflettono nel mare. Può sembrare l'avverarsi di un sogno. O l'inizio di un incubo. Andrea Segre torna in Friuli per presentare il suo nuovo documentario dal titolo "Trieste è bella di notte". Dopo la proiezione ufficiale del docufilm al Trieste Film Festival (in programma domenica), il regista veneto sarà ospite al Visionario di Udine, lunedì 23 gennaio, alle 20.30, e al Cinemazero di Pordenone lo stesso giorno, al termine dello spettacolo delle 21. Insieme a lui, sul palco, i co-autori del film, Stefano Collizzolli e Matteo Calore.
A Udine sarà presente anche il giornalista e giurista Gianfranco Schiavone. La prevendita dei biglietti è già attiva online e alla cassa dei due cinema.

Workshop

Ripartono i laboratori di Linolab a Casa Zanussi

Ripartono le attività di Linolab, il laboratorio digitale del Centro culturale "Zanussi" di Pordenone, che si terranno dal 28 gennaio al 6 maggio. Nei pomeriggi di sabato 28 gennaio, 18 e 25 marzo, 15 e 22 aprile e 6 maggio, dalle 15 alle 18, Luca Baruzzo e Alessandra Convertini sperimentano l'utilizzo di schede elettroniche, insegnano come funzionano, come si configurano le stampanti 3D e a costruire piccoli robot. A disposizione dei partecipanti uno staff di esperti digital makers. L'ingresso è sempre gratuito, è comunque gradita la preiscrizione, compilando il form che si trova sul sito www.centroculturapordenone.it/cicp. Ricche anche le proposte di laboratori dedicati: sabato 4 e 11 febbraio, dalle 15 alle 17, spazio a "Brighella e i suoi amici", un piccolo corso di disegno e stampa 3D per bambini dai 6 agli 8 anni, a cura di Laura Tesolin, docente di nuove tecnologie. Per il prossimo Carnevale potremo così completare il nostro costume con una maschera disegnata al computer e stampata in 3D, flessibile e adattabile al viso dei bambini. In vista della Festa della mamma, invece, la fascia di età dai 10 ai 14 anni è chiamata a rapporto, sabato 13 maggio, dalle 15 alle 18, per realizzare un fiore in 3D. Un regalo classico che durerà per sempre. E, ancora, "Lo straordinario mondo di Gumball", per bambini dai 9 ai 12 anni: due incontri, sabato 25 marzo e 1 aprile, dalle 15 alle 17, sul coding con lezione a computer, per fare pratica con la programmazione informatica. Infine torna - il 25 febbraio, 25 marzo o il 13 maggio, dalle 15 alle 18 - "Alla scoperta di Arduino", a cura di Domenico Distaso, maker ed esperto di elettronica, Lorenzo Gargiulo, Università di Padova e Isacco Zinna, Units Data Science and Scientific Computing.

Incontro con Sebastiano Somma a Sacile e Zoppola

▶L'attore a tu per tu con il pubblico prima degli spettacoli

TEATRO

Sebastiano Somma è Pablo Neruda in "Vi presento Matilde Neruda", il nuovo spettacolo-concerto scritto da Liberato Santarpino, che sarà ospite del Circuito ERT per cinque serate. Le prime tre sono in programma oggi, al Cinecity di Lignano Sabbiadoro (alle 20.45), domani al Teatro Zancanaro di Sacile (alle 21) e sabato all'Auditorium Comunale di Zoppola (alle 20.45). Le altre due saranno in marzo, venerdì 3 al Ristori di Cividale e sabato 4 al Marin di Grado. Sui palchi regionali saliranno, oltre a Sebastiano Somma, anche Morgana Forcella, nel ruolo di Matilde Urrutia, un quintetto di musicisti – Emilia Zamuner alla voce, Giuseppe Scigliano al bandeneon, Marco De Gennaro al pianoforte, Gianmarco Santarpino al sassofono e Liberato Santarpino al violoncello – e due danzatori, Enzo Padulano e Francesca Accietto.

L'attore e regista incontrerà il pubblico prima delle repliche di Sacile e Zoppola. Domani nel foyer del Teatro Zancanaro di Sacile, alle 19; sabato nella Biblioteca comunale di Zoppola, alle 19. Gli incontri sono a ingresso libero senza prenotazione fino a esaurimento dei posti.

OMAGGIO A VISCONTI

Mentre nel salone di Palazzo Ponteleone andava in scena l'indimenticabile ballo del Gattopardo di Luchino Visconti, cosa accadeva nelle cucine? Da questa suggestione nasce il nuovo spettacolo della Contrada con il Teatro di Messina con protagonisti Giampiero Ingrassia e Tosca D'Aquino, due cuochi che, tra amori e misteri, ne combineranno di cotte e di crude. In scena a Gemona del Friuli (24/01), Casarsa della Delizia (25/01) e Spilimbergo (30/01).

L'ATTORE Sebastiano Somma

GIAMPIERO INGRASSIA E TOSCA D'AQUINO SONO I PROTAGONISTI DI "AMORI E SAPORI NELLE CUCINE DEL GATTOPARDO"

In scena volano le portate, si azzuffano i cuochi, si tirano padelle, ma soprattutto si svelano amori impensabili, crudeli e meravigliosi, conditi da tutti quei santi e profani profumi tipici della cucina siciliana.

Teresa, la cuoca, in gioventù è stata la prostituta prediletta di Don Fabrizio Salina, il Gattopardo. Un amore tanto intenso quanto impossibile, che incendiò un'estate dove lei era la sua "sirena". Ma è da vent'anni che non si vedono e lei lo aspetta, sperando che la degni almeno di un saluto.

Un segreto che Monsù Gaston, il cuoco mandato in aiuto dei Ponteleone dallo stesso Don Fabrizio, non tarderà a scoprire: Carlo, il figlio ventenne di Teresa è figlio del Principe di Salina, di cui il Principe non sa assolutamente nulla.

Tra succulenti litigi, ricatti, ironia e sarcasmo si dipana lo scontro di Teresa e Monsù Gaston, che non si accontentano di gareggiare nel preparare i piatti migliori, ma vogliono avere anche l'esclusiva dell'amore di Don Fabrizio.

A Cervignano

Filippo Graziani canta il padre Ivan

Riparte la stagione musicale del Teatro Pasolini di Cervignano, curata da Euritmica. Sul palco, sabato, alle 20.45, l'omaggio di Filippo Graziani al padre Ivan, a 26 anni dalla sua prematura scomparsa, a soli 51 anni. "Arcipelago Ivan" è il luogo dove convivono in perfetto equilibrio le molte sfaccettature artistiche di Ivan Graziani. La band di "Arcipelago Ivan", oltre a Filippo alla voce e alla chitarra e all'altro figlio, Tommy, alla batteria, può contare su una solida e affiatata formazione con Francesco Cardelli al basso e chitarra acustica ed Elia Zambardino al pianoforte, tastiere e fisarmonica.

"Fisarmonica amica" Mirko Satto ad Azzano

MUSICA

L'evento "Fisarmonica Amica" fa tappa ad Azzano Decimo. Oggi, nei locali dell'Agribirrificio Borgo Decimo, in via Francui, zona Borgo Facca, alle 21, nel dopocena sarà ospite Mirko Satto con la sua fisarmonica. Una serata per gli amanti della musica e di nuove scoperte, che avranno la possibilità di conoscere più da vicino questo strumento e le sue molteplici sfaccettature. Il progetto è nato all'interno dell'associazione Nam Lab, dove ha sede l'orchestra Zahre Accordion Orchestra, non attiva da 3 anni a causa di spazi non adeguati per le prove. L'orchestra nasce nel 2007, in occasione di un masterclass con il maestro Peter Soave. Fisarmonicisti accomunati dalla passione del repertorio scritto per questo strumento, hanno dato vita a un ensemble che, dal 2007 ha svolto una discreta attività concertistica, non solo nella nostra regione. Alla direzione, oltre a Peter Soave, si sono succeduti i maestri, Denis Biasin, Pasqualino Petris, Marco Fabbri e Sebastiano Zorza. Il gruppo, dopo lo stop causa Covid, è ripartito e ha pensato di organizzare delle serate di incontro dedicate a questo strumento, per dare la possibilità a molti fisarmonicisti di esibirsi anche solo con un brano, senza limiti di età.

FISARMONICISTA Il maestro Mirko Satto stasera a Borgo Decimo

GLI EVENTI

La reunion del gruppo dei maestri della fisarmonica da quindi vita all'evento "Fisarmonica Amica". Gli appuntamenti sono programmati con cadenza mensile e vengono ospitati in diversi luoghi del Triveneto. Tutto è iniziato lo scorso novembre con la prima serata a Fagagna, dedicata a Flocco Fiori, scomparso 20 anni fa, ospite il maestro Zorza. La seconda tappa a Tolmezzo, serata dedicata alla musica Folk Oberkrainer, con il grande maestro Denis Novato.

La terza serata, oggi, ad Azzano Decimo, sarà dedicata al Tango argentino, con il concertista, maestro Mirko Satto e il suo bandoneon.

Spiega il fisarmonicista Denis Biasin: «L'idea è ospitare, in ogni tappa, un musicista diverso, con un tema e genere diverso. Credo che si debba fare qualcosa per riconsiderare questo strumento - aggiunge - molte volte bistrattato, solo perché non se ne conoscono le possibilità concertistiche o gli interpreti. Con il termine "fisarmonica" tutti confondono o riassumono con sufficienza tutti gli strumenti ad ance libere con mantice, ma bisogna saper distinguere: fisarmonica diatotica, organetto, bandoneon, akkordion, bayan e fidharmeon, perché ogni strumento viene costruito per eseguire un repertorio specifico. Il progetto – conclude - è proprio questo, creare un evento di aggregazione per fisarmonicisti e appassionati, per aumentare la conoscenza e trasmettere positività attraverso la convivialità». Informazioni e prenotazioni al 393.9110223 o su www.biasin.com.

Mirella Piccin

OGGI

Giovedì 19 gennaio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri al piccolo **Alberto Facca** di Azzano Decimo, che oggi compie 8 anni, dai genitori Francesco e Valentina e dai nonni Angela con Flavio.

FARMACIE

AVIANO

▶Zanetti, via Mazzini 11

CHIONS

▶Comunali, via V. Veneto 74 - Villotta

MORSANO AL T.

▶Borin, via Infanti 15

PINZANO AL T.

▶Ales, via XX Settembre 49

PORCIA

▶De Lucca, corso Italia 2/a

PORDENONE

▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

SACILE

▶Esculapio, piazza IV Novembre 13

SAN VITO AL T.

▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n° 1

VAJONT

▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59

ZOPPOLA

▶Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 16.15 - 21.15. **«IO VIVO ALTROVE!»** di G.Battiston : ore 17.00 - 19.00 - 21.00. **«BABYLON»** di D.Chazelle : ore 17.15 - 20.45. **«LE OTTO MONTAGNE»** di F.Vandermeersch : ore 18.30. **«CLOSE»** di L.Dhont : ore 16.30. **«L'INNOCENTE»** di L.Garrel : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 16.00 - 19.00 - 20.00. **«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D»** di J.Cameron : ore 16.20 - 16.50 - 20.20 - 21.00. **«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA»** di G.Leuzzi : ore 16.30 - 17.00 - 18.30. **«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO»** di J.Mercado : ore 16.40. **«BABYLON»** di D.Chazelle : ore 16.40 - 20.40 - 21.10. **«TRE DI TROPPO»** di F.Luigi : ore 17.10 - 19.40 - 22.20. **«IL GRANDE GIORNO»** di M.Venier : ore 19.00 - 22.15. **«M3GAN»** di G.Johnstone : ore 19.50 - 22.45. **«GRAZIE RAGAZZI»** di R.Milani : ore 21.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 15.00 - 17.05 - 19.10 - 21.15. **«BABYLON»** di D.Chazelle : ore 15.30. **«BABYLON (DOLBY ATMOS)»** di D.Chazelle : ore 16.50 - 20.20. **«L'INNOCENTE»** di L.Garrel : ore 14.50 - 19.00 - 21.00. **«ANCHE IO»** di M.Schrad : ore 14.40 - 21.15. **«THE FABELMANS»** di S.Spielberg : ore 20. **«UN BEL MATTINO»** di M.Hansen-LÃ¸ve : ore 14.40 - 19. **«LE VELE SCARLATTE»** di P.Marcello : ore 16.55.

▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch: ore 14.50 - 17.40 - 20.30. **«GRAZIE RAGAZZI»** di R.Milani: ore 15.00 - 17.20. **«ROYAL OPERA HOUSE - COME L'ACQUA PER IL CIOCCOLATO»**: ore 20.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 15.00 - 18.20. **«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D»** di J.Cameron : ore 15.10 - 17.20 - 19.20 - 20.30 - 21.30. **«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA»** di G.Leuzzi : ore 15.20 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.40 - 19.40. **«BABYLON»** di D.Chazelle : ore 16.10 - 18.30 - 20.20 - 21.40. **«IL GRANDE GIORNO»** di M.Venier : ore 16.15. **«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO»** di J.Mercado : ore 17.30. **«IO VIVO ALTROVE!»** di G.Battiston : ore 17.45 - 20.45. **«LE OTTO MONTAGNE»** di F.Vandermeersch : ore 17.50. **«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA»** di J.Cameron : ore 18.40 - 20.00. **«ANCHE IO»** di M.Schrad : ore 19.10 - 21.15. **«GRAZIE RAGAZZI»** di R.Milani : ore 21.10. **«M3GAN»** di G.Johnstone : ore 22.20..

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520

«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 18.30. **«THE FABELMANS»** di S.Spielberg : ore 20.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID** piazza Centa, 1 Tel. 043344553 **«L'OMBRA DI CARAVAGGIO»** di M.Placido : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il 13 gennaio 2023, circondato dall'affetto dei suoi cari, ha lasciato la vita terrena il

Dottor

Giuseppe Bronzini

Ad esequie avvenute a Palermo, ne danno il triste annuncio la moglie Letizia e i figli Giovanni, Dario e Giulio.

Palermo, 19 gennaio 2023

La moglie, i figli ed i nipoti annunciano la scomparsa del caro

Antonio Piccin

I funerali avranno luogo Venerdì 20 Gennaio alle ore 11 nel Duomo di San Lorenzo (piazza ferretto - Mestre).

Mestre, 19 Gennaio 2023

Rallo Via Circonvallazione 49 - tel. 041972136